ANNO 56 MATTINO TORINO *Martedì 15 Agosto 1922* MATTINO NUM. 192

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al lunedì	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Solamente del Lunedì	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca*. *I giustificativi* L. 15 per linea completa. (Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali)

Decidersi

Già da un po' di tempo, voci vaghe, progetti e richieste di elezioni si andavano diffondendo nel paese. Ora, il partito fascista prende, in proposito, apertamente posizione con un ordine del giorno votato dal Comitato centrale, nel convegno di domenica a Milano. Ove quest'ordine del giorno sia letto nel suo testo integrale, riavvicinato alla istituzione avvenuta nello stesso convegno di un «comando supremo» per la «esecuzione di ogni movimento d'ordine militare che le circostanze o il programma fascista avessero a determinare», e illustrato con la recentissima intervista concessa dall'on. Mussolini ad un giornale di Napoli, bisogna concluderne che, in sostanza, il fascismo domanda le elezioni politiche perchè vuole accrescere il numero dei suoi rappresentanti, ed andare al Governo: e minaccia, nel caso che le elezioni non gli vengano concesse, di riprendere l'azione violenta, su più vasta scala.

Ora, al dilemma fascista: o elezioni o violenza, così apertamente enunciato necessita ancora una volta opporre, da chiunque converrà un briciolo di senso statale, la pregiudiziale legalitaria. E' stato considerato incompatibile — e noi stessi abbiamo indicato questa incompatibilità — nel caso dei socio-collaborazionisti, trattare per una partecipazione al Governo e al tempo stesso partecipare od anche semplicemente non sconfessare lo sciopero generale. A molto maggior ragione deve considerarsi inammissibile che un partito faccia appello, per affermare la propria forza, al verdetto delle urne, secondo le forme legali del nostro regime costituzionale e parlamentare, e nel tempo stesso minacci la rivolta, la spedizione armata, il colpo di Stato. L'equivoco su cui qui si gioca è quello di far credere che il fascismo si trovi costretto a porre lui, questo dilemma fra legalità e rivoluzione, per la propria salvezza: ma ciò è precisamente il contrario della verità. Il fascismo non si trova innanzi a nessun bivio necessario, perchè nessuno lo minaccia, e nessuno gli contesta il suo posto al sole: tocca a lui, a lui solo, scegliere fra la scheda e l'insurrezione. Se preferisce la prima, esso deve senz'altro rinunciare, preventivamente, alla seconda. Questo martellamento di colpi rivoltosi in piazza e di progressi costituzionali in Parlamento è inammissibile. O tutti in piazza, per la rivolta, o tutti in Parlamento secondo la legalità. Decidersi!

Naturalmente, ove il fascismo si decida per il Parlamento, per la scheda, per la legalità, esso deve anche rispettare integralmente, scrupolosamente, il funzionamento legale dell'appello al paese. Toccherà, cioè, innanzi tutto alla Corona ed al Governo decidere se e quando convenga eventualmente ricorrere a nuove elezioni generali. Come pure, soltanto attraverso una legge regolarmente votata dalla attuale Camera sarebbe possibile introdurre nella legge elettorale quei cambiamenti che fossero ritenuti opportuni. Di tali cambiamenti si discute da un pezzo in Italia: ma quasi alla sfuggita, ed in piccoli crocchi, senza ordine di argomenti e chiarezza d'idee. Per conto nostro, senza voler affrontare qui il problema di stralcio, diremo che ci sembra assai diffuso nel paese il desiderio che l'attuale legge, pur rimanendo salvo il principio proporzionale, subisca delle modificazioni nel suo funzionamento specifico (scheda di Stato, preferenze, cancellazioni, etc.). Se così è, ne segue appunto la necessità di sentire la Camera in proposito. Se ci fosse, invece, chi pensasse di arrivare alle elezioni subito, con un nuovo sistema elettorale applicato per decreto — cioè con un colpo di Stato — abbia la bontà di farsi avanti. Nel recondito pensiero del fascismo, temiamo che ci sia appunto questo: che la sua via di mezzo fra la legalità e l'insurrezione sia l'appello al paese con l'abolizione, per decreto, della proporzionale e del suffragio universale. Ma questa non sarebbe una via di mezzo: questa sarebbe semplicemente la rivoluzione; più precisamente la rivoluzione fatta dall'alto, sotto la pressione della piazza scatenata in basso: che è quanto dire una doppia violenza rivoluzionaria.

Occorre riuscire, una volta di più, al fascismo di decidersi. Se esso vuole farsi «Stato», secondo l'espressione dell'onorevole Mussolini, deve rinunciare *prepotentemente* alla violenza dal basso come a quella dall'alto: alla rivoluzione come al colpo di Stato. Dicevamo a bella posta: preventivamente. Non si può ammettere, cioè, il dilemma: o lo Stato capitola, facendo quello che voglio io, o mi ne impadronisco colla forza. Ancora una volta, il legalitarismo non è un'alternativa: è una pregiudiziale. Prima la si accetta, poi si ha il diritto di diventare «Stato» per le vie ordinarie, e nella misura in cui queste lo consentono.

Il Convegno fascista di Milano chiede lo scioglimento della Camera

Milano, 14, sera.

Ieri nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Comitato centrale del partito nazionale fascista. Erano rappresentate le varie regioni d'Italia, la direzione del partito, il gruppo parlamentare fascista, la confederazione delle corporazioni sindacali e l'ispettorato generale delle squadre di combattimento. Il segretario generale Michele Bianchi ha riferito intorno agli ultimi avvenimenti nel paese. Alla discussione animatissima, cui presero parte gli onorevoli Mussolini, Farinacci, Dudreschi, Bottai, Acerbo, Grandi ed altri è seguita la votazione di un ordine del giorno, presentato da Gennaro Villelli, rappresentante dei fasci di Sicilia, col quale, ricordata l'azione fascista contro lo sciopero generale, si rivolge un pensiero a tutti i morti, si salutano i feriti e si approva con plauso l'opera della direzione del partito e del segretario generale.

Con un secondo ordine del giorno Balbo-Bianchi, il Comitato «esaminando la situazione politica e militare dei fasci, demanda ad un comando supremo, composto di tre persone, il compito di esecuzione di ogni movimento di ordine militare che le circostanze ed il programma fascista avessero a determinare». La nomina del comando è devoluta alla direzione del partito.

Il convegno afferma che l'attuale Camera dei deputati non corrisponde alla situazione delineatasi nel Paese e vota un ordine del giorno presentato da Farinacci, Rocca, Baroncini e Grandi, nel quale è detto che il Comitato centrale ed il gruppo parlamentare fascista «richiedono al Governo lo scioglimento della Camera, unico modo perchè il Paese senza equivoche rappresentato le sue correnti più vitali, risparmi a se stesso quelle pericolose e letali agitazioni che altrimenti ne deriverebbero. Danno nello stesso tempo mandato alla direzione del partito perchè l'organizzazione delle forze fasciste intensifichi la sua preparazione e la sua efficacia per trovarsi pronta ad affrontare qualsiasi evento». Venne trattata anche la nuova situazione sindacale, ed è stato stabilito di stringere maggiormente i vincoli fra il partito fascista e la Confederazione delle corporazioni nazionali votandosi un ordine del giorno con cui si fanno voti che nei corpi consultivi dello Stato, appunto per la tutela e l'ascesa dei lavoratori, sia data una congrua rappresentanza all'organizzazione fascista. E' stato pure votato un ordine del giorno inviando la direzione del partito a convocare i rappresentanti delle regioni meridionali per meglio coordinare lo svolgimento della propaganda nel mezzogiorno.

Il gruppo popolare
illustra la sua condotta alla Camera

La crisi socialista — La collaborazione — Deve dissentire dal fascismo.

Roma, 14, notte.

L'assemblea del gruppo parlamentare del Partito popolare italiano, ha deliberato di inviare la seguente comunicazione al Consiglio nazionale del partito stesso:

«Il gruppo parlamentare popolare sente in questo momento l'opportunità di rivolgere al Partito e per esso al Consiglio nazionale, una mulitata parola intesa a chiarire in sua opera, a precisare le sue responsabilità, a segnare i suoi propositi nella difficile situazione parlamentare e politica attuale. Penetrati nella Camera con la XXV legislatura, ci siamo fin dal principio trovati a sostenere, più di qualunque altro aggruppamento politico, l'urto violento del partito socialista, il quale era riuscito ad ottenere una deputazione così numerosa e così altamente dominata dagli elementi estremisti, da poter legare l'attuazione del massimalismo più cieco ed audace. In quel periodo il gruppo parlamentare spiegò un'azione intensa e continua con i mezzi strettamente legali a lui consentiti, per attivare e valorizzare l'azione legislativa e richiamare il Governo al compimento dei suoi doveri di fronte alle sopraffazioni che il socialismo, nella sua fase aggressiva, compiva quotidianamente. Senonchè la pressione massimalista, divenuta intollerabile, dovette ben modificare lo stato d'animo del paese e determinare due fenomeni, l'importanza dei quali non poteva da noi essere, nonchè disconosciuta, trascurata nel gioco delle forze parlamentari: da un lato infatti si venne accentuando quel movimento di crisi interiore del Partito socialista che dopo aver prodotto in un primo tempo la costituzione autonoma del partito comunista, doveva più tardi approfondirsi fino alla affermazione nel seno del gruppo parlamentare socialista di una prevalente tendenza alla collaborazione; dall'altro lato prese consistenza, fino a costituirsi in vera e propria partito, quel moto di resistenza nazionale che, rifacendosi alle rivendicazioni della guerra vittoriosa, assumeva di organizzare la difesa della società contro i conati di distruzione e di infondere negli organi dello Stato uno spirito adeguato alla gravità del pericolo incombente.

«Il duplice fenomeno fu la causa determinante della fine precoce della 25ª legislatura e dell'aprirsi della XXVI perchè le elezioni del marzo 1921 ebbero appunto per scopo di consentire alle nuove forze politiche di inquadrarsi nell'azione parlamentare e di offrire al socialismo l'occasione per maturare nel suo seno quella evoluzione che avrebbe dovuto concretarsi nella formazione di un gruppo legalitario. E' pur d'uopo constatare che, mentre questo secondo risultato, il quale, se si fosse verificato tempestivamente, avrebbe potuto imprimere fin dall'inizio un indirizzo nuovo e fecondo alla XXVI legislatura, mancò o tardò tanto che quando sopravvenne trovava condizioni non più favorevoli alla sua utilizzazione. Invece il moto di carattere di difesa nazionale e di restaurazione conservatrice aveva assunto sviluppi e atteggiamenti che esorbitavano dai limiti di una efficienza legittima, e, rovesciando quasi le parti, traumatizzava troppo spesso le ritorsioni difensive in vero e proprio esercizio arbitrario di quei poteri che in ogni Stato ordinato e civile non debbono spettare ad altri che ad organi della podestà pubblica, legalmente costituiti ed operanti. Fondamentalmente diverso dalle origini e dalle finalità del movimento massimalista è quello che ha preso il nome di fascismo: si è confermato e si conferma nella resistenza a ogni tentativo dissolvitore quale fu fra gli altri l'ultimo sciopero generale e incostituzionalmente ancora usato ai pubblici servizi: ma non poteva nè può dar luogo in noi ad una solidarietà che oltrepassi la doverosa opera di difesa dello Stato e della Nazione, anzi non poteva e non può esimerci dal contenere un profondo dissenso di fronte a forme di azione viziata ed evidente eccesso. Aperti alle sensazioni storiche quali scaturiscono dai fatti, noi siamo ben lontani dall'associarci a chi pretendesse negare al partito fascista una libertà di movenze ardite che risponda alla sua aspirazione e alle funzioni che esso ha voluto per sè nel concerto delle forze nazionali; ma non rinunzieremo mai a chiedere e reclamare che sopra i partiti domini sempre, moderatrice, l'autorità dello Stato. All'infuori di questi principi, che il nostro gruppo ha sempre proclamato nell'assemblea legislativa, noi pensiamo che non possa aversi regime di vera libertà nè sicuro e reale progresso, uno meno pensiamo che in condizioni di turbamento interno sia dato di provvedere alla restaurazione economica del paese; nè di mortificare all'estero quel rispetto e quel credito che jure sono condizioni essenziali alle fortune d'Italia. L'ordine e la forze sono il dominio entro il quale le attività politiche debbono essere costrette perchè non falliscano al loro fine che è la soppressione del loro contrasto le energie della vita nazionale. Questi le aspirazioni e direttive della nostra azione di rappresentanti del partito in seno al Parlamento; questi i criteri di cui è utile sia noto, che continueranno ad informare l'opera nostra».

Il punto di vista jugoslavo
per la evacuazione di Sussak

Basilea, 14, sera.

L'ufficio stampa jugoslavo annunzia che giovedì nel pomeriggio i membri della Commissione per l'esecuzione del trattato di Rapallo hanno tenuto, sotto la presidenza del presidente del Consiglio, una conferenza, durante la quale quest'ultimo ha definito il punto di vista del Governo circa l'evacuazione di Sussak da parte degli italiani. L'oratore ha fatto una esposizione completa dell'evacuazione della terza zona e sull'frontiera dello Stato libero di Fiume.

Il Consiglio dei Ministri
Nomina di prefetti

Roma, 14, notte.

Nella giornata il presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto gli on. Lollini e Nullo Baldini. Al colloquio coi deputati socialisti, che si riferì a questioni concernenti la Federazione delle Cooperative, ha partecipato anche il ministro dell'interno sen. Taddei. Questi nel suo gabinetto ha poi ricevuto l'on. Bonomi, l'on. Pennavaria, il sen. Marsaglia ed alcuni prefetti, tra cui quello di Milano, sen. Lusignoli. Per domani è convocato il Consiglio dei ministri. In questa settimana i ministri si concederanno a turno qualche giorno di riposo. Tra i primi ad assentarsi da Roma sarà il presidente del Consiglio on. Facta che si recherà in Piemonte, donde manca da molti mesi. Il Consiglio è stato indetto appunto per uno scambio di idee sulla situazione generale e per alcuni provvedimenti di carattere urgente. Il Gabinetto procederà ad un particolareggiato esame della situazione interna specialmente, e alle direttive alle quali dovrà ispirarsi l'opera del Governo per raggiungere l'auspicata pacificazione. Il Consiglio avrà così agio di renderci esatto conto della situazione, in base agli elementi che il sen. Taddei fornirà nella sua relazione e di accordarsi sui provvedimenti necessari. Nella riunione di domani saranno nominati i prefetti di Aquila, Lecce e Mantova e si provvederà temporaneamente per la Prefettura di Torino. Si procederà pure alla nomina del sottosegretario alle Belle Arti, per il quale si fanno i nomi degli on. Siciliani e Marchi. E' però probabile che venga riconfermato nella carica l'attuale sottosegretario on. Calò.

I propositi del nuovo presidente
del Consorzio portuario di Genova

Roma, 14, sera.

Il comandante Ingianni, nuovo presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, è partito alla volta di quella città per prendere possesso della carica conferitagli. Interrogato sul programma che intende seguire, egli ha risposto: «Non sono un uomo politico, ma un tecnico, e perciò l'opera mia non può essere che tecnica. Cercherò di trarre profitto dall'esperienza delle cose portuali che ho potuto acquistare in molti anni di servizio marittimo e durante il tempo trascorso in alcuni porti esteri, ove sono stato in missione. Al disopra di qualsiasi interesse di partito sta l'interesse del grande porto di Genova in particolare, e in generale l'interesse del commercio marittimo. Ho accettato il poderoso e difficile incarico affidatomi dal Governo con la certezza che a Genova troverò buoni collaboratori, e che lavoratori e datori di lavoro, tutti siano compresi della necessità di infondere al porto una vita nuova di lavoro e di prosperità».

Il comandante Ingianni ha 45 anni, ha cominciato la sua carriera militare come ufficiale della Capitaneria di Porto Empedocle, di Palermo e di Sciacca, fu quindi alla Capitaneria di Venezia. Alla Conferenza della pace a Parigi partecipò ai lavori della nostra delegazione marinara ed a Londra fu delegato italiano nel Consiglio marittimo della Commissione per le riparazioni. Nell'ottobre scorso fu nominato comandante del porto di Genova, ma non prese possesso della carica perchè in missione all'estero e perchè chiamato dall'on. Serra a capo del suo gabinetto.

Le conclusioni dell'ispezione Bonino
sulle condizioni del porto di Genova

Roma, 14, notte.

Il ministro della Marina, on. De Vito ha presentato alla Camera la relazione del contrammiraglio Teofilo Bonino sulla ispezione eseguita nel porto di Genova nel marzo del corrente anno. La relazione comincia col rilevare che il tonnellaggio merci imbarcato nel 1913 superò i sei milioni; nel 1919 si aveva un regresso di un milione e 800,000 tonnellate. Un lieve stazionario miglioramento si ebbe negli anni successivi. Dopo essersi riportata alle note complesse cause della paralisi del Porto di Genova più volte illustrate, la relazione nota che gli impianti portuali risultano insufficienti, specie nel confronto dei numeri delle calate e mette in rilievo la necessità di aumentare i mezzi meccanici esistenti e la rete ferroviaria portuale. La relazione passa poi ad occuparsi del Consorzio e nota che la costituzione di esso ha portato risultati vantaggi nel movimento portuario. Mette in rilievo però che la composizione del Comitato esecutivo del Consorzio stesso si è dimostrato insufficiente per il numero piuttosto elevato dei componenti e come il consorzio si sia venuto sempre più burocratizzando e come abbia bisogno, per applicare con tutta efficacia la propria opera, di mezzi finanziari più larghi. Il contrammiraglio Bonino rileva, quindi che sulla limitazione del numero dei lavoratori del porto si possa senz'altro convenire, nonostante i particolari argomenti dottrinari al riguardo, come sia necessario aconto ai lavoratori fissi tenere una massa considerevole di lavoratori avventizi. Parlando delle Cooperative portuarie, nella relazione è detto: «I lavoratori si oppongono alla molteplicità delle cooperative, dicendo che ciò provocherebbe in fine della loro organizzazione. La materia del traffico inoltre è stata finora regolata allo scopo di superare la difficoltà giorno per giorno senza avere una idea chiara ed adeguata delle ripercussioni che tale stato di cose doveva fatalmente avere».

La relazione conclude quindi mettendo in luce l'urgenza di modificare le leggi consortili, di dare al Consorzio sanzioni efficaci nei rapporti dei lavoratori isolati o riuniti in cooperative, di procedere alla chiusura dei ruoli dei lavoratori fissi ed alla revisione dei ruoli delle cooperative, per quanto riguarda la sistemazione degli avventizi. Propone, infine, il ripristino della tariffa unica a *forfait*; il controllo sulle future, la costituzione di un ufficio di vigilanza e controllo sul lavoro portuale; che si ritorni ai sani concetti di disciplina in tutti i campi e si aumenti il personale di rubriche sicurezza addetto alla sorveglianza del porto.

Un memorandum della Santa Sede
pel regime dei Luoghi Santi

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas da Roma informa che la Santa Sede presenterà un memorandum relativo al regime dei Luoghi Santi in Palestina. In esso sarebbe contenuta la proposta che la Commissione permanente che deve essere istituita pei Luoghi Santi sia costituita dai membri dei corpi consolari stabiliti a Gerusalemme. Tale proposta, soggiunge l'Havas, inspirata al più alto sentimento di equità e di opportunità, sarebbe destinata ad accogliere il suffragio delle Potenze interessate al regime dei Luoghi Santi.

Una grave disgrazia a Gabriele D'Annunzio
Cade dal balcone della sua villa -- Stato preoccupante del poeta

Gardone Riviera, 14, notte.

Ieri sera Gabriele D'Annunzio è caduto accidentalmente nel giardino della sua villa di Cargnacco. Egli si era affacciato ad una finestra della sua villa prospiciente il giardino allo scopo forse di cercare un po' di refrigerio contro la temperatura caldissima. Questa finestra, alla due metri dal suolo, ha un parapetto molto basso. Sembra che D'Annunzio vi si appoggiasse sopra con un certo abbandono causato anche da uno stato di sofferenza. In quel momento un capogiro assalì il poeta, che ebbe come uno smarrimento di coscienza, il capo ed il busto molto esposti sorpassarono ed il poeta, incapace d'ogni movimento, precipitò nel giardino ove per il colpo battuto col capo rimase per qualche istante come inerte. I famigliari accorsero e poichè il poeta perdeva sangue dal capo e si abbandonava, lo trasportarono nella camera deponendolo sul letto. Qualcuno corse in cerca del medico mentre i più intimi, convinti della gravità della ferita, travedendo la emanazione cerebrale, cominciarono ad applicare delle compresse fredde. Il medico di Gardone, appena giunto, esaminò attentamente D'Annunzio e potè quasi subito escludere la commozione cerebrale. Egli riscontrò diverse ferite piccole per il corpo e non si oppose alla chiamata di un altro medico per un consulto. Ogni le condizioni del poeta si dicevano di molto migliorate. Questa la versione ufficiale del fatto che si raccoglie dalla bocca degli intimi i quali affermano assolutamente che la caduta non è stata volontaria.

Eccovi ora i bollettini odierni. Quello redatto stamane alle ore 10,30 dice:

«Gabriele D'Annunzio è stato visitato consultivamente dal prof. Mario Donati medico chirurgo di Padova insieme al curante dott. Antonio Duse. Segni manifesti di frattura verosimilmente non estesa alla base del cranio interessante l'orbita destra; commozione cerebrale, che già accenna ad attenuarsi; stato sub-comiziale; non vi sono segni di compressione cerebrale; assenza di disturbi di mobilità e sensibilità; ferite lievi escoriate all'arto inferiore destro; leggera contusioni toraciche destre; polso regolare 67; respiro regolare 25; temperatura 37,8. Non vi è attualmente indicazione di intervento chirurgico. Prognosi tuttavia riservata».

Nel pomeriggio le condizioni dell'illustre infermo permanevano gravi. Sono giunti i professori D'Agostino e Mariani, i quali in unione ai professori Donati e Duse hanno redatto questo bollettino: «Condizioni stazionarie, temperatura 38, pulsazioni 63». Per domani è atteso da Roma il prof. Bastianelli. Nel pomeriggio giunse a Gardone il maggiore Valtzsindi che ha potuto visitare il poeta.

Numerosi giornalisti appena conosciuto l'accidente che ha colpito D'Annunzio, sono venuti a Gardone alla villa del Poeta per avere notizie, ma la villa è impenetrabile ed è difficile avvicinare persona di casa. A quei pochi, che sono riusciti a penetrare in portineria, fu detto che nulla si sapeva all'infuori di quanto diceva il comunicato trasmesso dai famigliari del poeta alla Stefani.

L'impressione a Milano

Milano, 14, notte.

L'impressione prodotta a Milano dalle notizie di Gardone è stata notevole tanto più nel mondo politico dove si discuteva molto intorno all'atteggiamento di D'Annunzio, atteggiamento che ha provocato anche qualche vibrato ordine del giorno di Associazioni di ex-combattenti. A proposito di quest'ordine del giorno, importa rilevare che ieri ebbe luogo una riunione a Milano dei maggiori esponenti del movimento d'annunziano e legionario. Erano intervenuti i rappresentanti ed i fiduciari delle Legioni ed alcuno fra le più autorevoli personalità legionarie. E' stata anzitutto considerata la situazione politica e l'opera da svolgersi dai legionari. La discussione, durata due ore, fu vivacissima. Venne votato un ordine del giorno presentato dal capitano Coselschi. Sulle deliberazioni prese e sull'ordine del giorno approvato i legionari si rifiutano assolutamente di dare spiegazioni e notizie.

Dai fogli romani

Roma, 14, notte.

I giornali fanno seguire le notizie di Gabriele D'Annunzio da parole di rammarico per il grave incidente che lo ha colpito e gli augurano una completa guarigione. Il *Mondo* fra l'altro scrive: «Nessun uomo riunisce oggi in se stesso tanta messe d'autorità e tanta suggestione di esempio; nessun italiano può come Gabriele D'Annunzio segnare agli italiani le nuove vie del dovere con un altissimo linguaggio di poesia nel quale è trasfusa la coscienza stessa delle moltitudini. Torni presto il poeta alla finalità della sua missione, ad assolvere il suo destino».

L'*Epoca* scrive: «Gabriele D'Annunzio ha mostrato di avere saputo veramente comprendere, al di sopra degli interessi di questa o quella fazione, quali siano i sovrani interessi del paese; sarebbe terribilmente doloroso vedere il poeta, per un banale accidente, costretto ad allontanarsi, sia pure per qualche tempo, da quella nobile lotta, che egli con tanta bellezza, con tanta passione intraprese, in cui l'Italia confida di raggiungere finalmente la sua salvezza».

La Tribuna fa voti ferventi perchè «il grande poeta, il valoroso soldato italiano, l'uomo in questi momenti sarà dubbio più illustre di tutta la latinità, ci sia ancora per lunghi anni serbato nella pienezza delle sue forze e nella intatta lucidità del suo genio, nella immutata sua freschezza di amore verso il nostro paese, verso i nobili sforzi dell'umanità e sovra tutto verso la Patria di cui egli ha detto più volte di essere il più umile dei servitori, il più affettuoso dei figli».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il grande italiano, che un lamentevole caso obbliga ad interrompere, per ora, l'opera sua civile, è l'artista di genio, il maggiore scrittore della nostra umanità, il duce della più intensa corrente intellettuale dell'Europa ovunque riconosciuto; ma per noi italiani è il valoroso guerriero che fu incitamento ed esempio più nobile della nostra guerra e maestro di civile ardimento nella ricostruzione nazionale».

La discussione sulla politica interna al Senato
Dichiarazioni dei ministri della Guerra, dei LL. PP. e delle Poste

"L'esercito — dice l'on. Soleri — non parteggia, e qualunque parte affermi di averlo con sè fa atto di jattanza" - Lo sciopero nei servizi pubblici - Le punizioni.

Roma, 14, notte.

Nella seduta di ieri il Senato ha iniziato la discussione sulle comunicazioni del Governo occupandosi particolarmente di questioni attinenti alla politica interna. Parlarono vari oratori. Il senatore DI CAMPELLO ha colto l'occasione per svolgere la sua interrogazione al ministro della guerra sulla opportunità di non tardare oltre la presentazione del disegno di legge, da tempo promesso, relativo all'ordinamento dell'esercito. Il senatore ALBERTINI si occupò, dal punto di vista liberale conservatore, di tutte le maggiori questioni del giorno: autorità dello Stato, politica di economie: ebbe parole di deplorazione per lo sciopero generale, ma anche mise in guardia gli esaltatori delle violenze fasciste. Il senatore BETTONI ebbe parole di caldo elogio per il presidente del Consiglio on. Facta, di cui esaltò il sentimento del dovere. Uomini siffatti — egli disse — non possono che essere servitori fedeli della patria. Si occupò quindi delle condizioni economiche del paese. Il senatore CIMBENTI dichiarò che il fascismo è figlio del tempo e che, a combatterlo, non vi sono mezzi diretti, ma una politica che abbia per iscopo la eliminazione delle condizioni in cui esso è nato. Il sen. TAMASSIA sviluppò la tesi nazionali-fascista. Infine il sen. PAVIA parlò per il prestigio dello Stato e per la pacificazione sociale.

La seduta odierna è aperta alle ore 15. Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ordinamento militare
Politica finanziaria - Contratti agrari

GRANDI fa rilevare che nelle dichiarazioni del Governo non vi è accenno al grave problema del riordinamento militare, intendendo come ordinamento militare le forze di terra, di mare e dell'aria. Se si volesse un apprestamento militare corrispondente alle esigenze della difesa del paese e fornito dei mezzi più moderni e perfetti e completamente organizzato, occorrerebbero dei miliardi. Ma poichè la situazione finanziaria dello Stato ciò non consente, si deve studiare quanto il paese può spendere per il suo ordinamento militare; e la somma deve essere suddivisa fra le forze di terra, di mare e dell'aria. Questa l'oratore ritiene sia la soluzione migliore per il momento (*Approvazioni*).

PELLERANO è convinto che il Governo potrebbe ottenere delle economie grandi nell'intento di eliminare il deficit del bilancio ed a questo scopo ha presentato analogo ordine del giorno. Ciò quanto in Francia ed in Inghilterra si è fatto in questo senso e dimostra la necessità di seguirne l'esempio per salvare la finanza del paese e per evitare la ulteriore svalutazione della nostra moneta.

Bisogna sperare che si inizi una nuova politica finanziaria nei nostri rapporti con l'estero e che non si insista sulla proposta di un'imposizione del 25 per cento sui titoli al portatore alla quale la Confederazione industriale ha dato parere sfavorevole e che violerebbe la promessa fatta al momento delle emissioni dei prestiti. Conclude affermando che il Governo se vuole può facilmente fare confluire di milioni di economie che il paese accetterà di gran cuore. In tal modo sarà certamente raggiunta quella risurrezione finanziaria che l'oratore nel intenso desiderio augura per il suo amato paese. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni*).

FRACASSI parla del regime provvisorio dei contratti agrari. Non muove appunto al Ministero di Agricoltura se il disegno di legge da lui presentato per regolare questa materia non ha potuto avere per le ultime vicende parlamentari il suo regolare corso ma reclama alla situazione che è questa: il decreto luogotenenziale sui contratti agrari non ha più vigore perchè assorbito dalla legge 7 aprile 1921 e questa legge contiene una disposizione che ne limita l'applicabilità alla scadenza dell'annata agraria 1922, sicchè col 7 novembre prossimo la legge 7 aprile 1921 cadrà nel nulla. Che avverrà allora dei contratti agrari? Assurdo credere che si possa tornare al regime di prima della guerra; urge quindi prendere provvedimenti improntati a grande equità e tali da spingere gli interessati ad accordarsi senza ricorrere alle Commissioni; confida che il ministro di Agricoltura vorrà dargli risposte che soddisfino le giuste aspettative degli agricoltori. (*Approvazioni*).

La marina - Politica interna e finanze

THAON DI REVEL ricorda al Senato ed attraverso il Senato agli italiani che mentre i trattati di Saint Germain e di Rapallo ci hanno dato a tramontana ed a levante buoni confini terrestri, l'assetto marittimo è rimasto invece malsicuro e sotto certi riguardi è diventato più infido, chè la terra d'Italia non può produrre tutto il nutrimento necessario ai suoi figli. La nostra diplomazia potrà forse nell'avvenire, mediante il gioco dei reciproci interessi, modificare la presente situazione politica internazionale e rendere impossibile il pauroso pericolo del sequestro a distanza dei nostri alimenti, ma fino a quando essa non avrà risolto in modo incontrastabile l'arduo problema, la soluzione ricadrà pure sempre sulla prima. Conscio della necessità di non erogare nessuna nuova somma a nessuna delle amministrazioni dello Stato che non sia coperta da corrispondente economia o da nuove entrate, l'oratore si limita a manifestare il voto che le scarsissime assegnazioni del bilancio della marina siano impiegate unicamente ai fini della preparazione della difesa e del prestigio dell'Italia nel mare e che per il 1923-24 sia preparato un bilancio che salvi dal decadimento la nostra marina.

RAVA fa alcune considerazioni sui due punti fondamentali del programma del Presidente del Consiglio. Politica interna e politica finanziaria. Per ciò che riguarda la politica interna nessuno può disconoscere sulla necessità che il Governo esiga da tutti il rispetto alla legge. Ma purtroppo si deve osservare che in pratica le cose vanno diversamente. Osserva che nei bilanci dell'amministrazione dello Stato si assegnarono fondi alle spese ma poi questi fondi si rivelarono insufficienti a causa di nuove spese portate da leggi speciali che rendono inutile qualunque sforzo per raggiungere il pareggio.

Parla infine dell'opportunità di applicare le leggi fondamentali italiane alle nuove provincie e si duole dello scarso uso che si fa della nostra lingua negli atti ufficiali. Accenna ad una sconveniente risposta del sindaco di uno dei nuovi comuni all'invito rivoltogli di contribuire per il monumento a Francesco Petrarca e termina augurando al Presidente del Consiglio che sappia mettere in atto i suoi buoni propositi. Camillo Cavour, del quale legge una lettera diretta al Farini, diceva che i grandi problemi che interessano l'unità nazionale si debbono discutere francamente ed esplicitamente. Se l'on. Facta porterà davanti al Parlamento le questioni, ne avrà una confortevole soluzione e il suo Ministero si consoliderà e formerà nella legge e nella finanza la miglior fortuna per i bisogni d'Italia (applausi e congratulazioni).

Voci: Chiusura, chiusura.

Parlano ancora DI BRAZZA' e DE CUPIS, quest'ultimo in senso fascista. Indi viene deliberata la chiusura. E si riserva a parlare il ministro della guerra.

Il Ministro della Guerra

SOLERI, ministro della guerra, risponde brevemente ai vari oratori che hanno accennato ai problemi militari. Il ritardo verificatosi a presentare al Parlamento il disegno di legge sull'ordinamento definitivo dell'esercito ha permesso di raccogliere maggiori elementi di studi ad opera dei precedenti ministri, delle Commissioni parlamentari, del Consiglio superiore dell'esercito e dello Stato Maggiore, mentre si è sorpassato il periodo di trasmissione dagli eserciti di guerra alle forze di pace. L'oratore assume l'impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari tale disegno di legge che dovrà affrontare e risolvere i più importanti problemi militari, la durata della ferma, l'organizzazione dell'istruzione premilitare, i reclutamenti degli ufficiali di complemento ed effettivi, l'organizzazione dei comandi superiori, la costituzione delle unità per la loro maggiore efficienza in pace e più rapida utilizzazione in caso di mobilitazione. L'adozione delle armi e l'utilizzazione bellica delle risorse industriali, agricole, scientifiche del paese, nel che risiede veramente il concetto e la forza della nazione armata.

Nello studio di questi problemi il ministro intende valersi della collaborazione dei tecnici, ma la soluzione dovrà essere inspirata alla finalità di realizzare col minore aggravio possibile per il paese l'impiego di tutte le sue risorse al momento del bisogno. Ringrazia gli oratori che hanno rivolto così nobili espressioni all'esercito. L'esercito, oltre ai Corpi di polizia, i quali hanno una ardua e più specifica funzione di sicurezza interna, è la sola forza armata legittima e sicura che può esistere nello Stato perchè espressione di tutto il popolo, vera anima armata della nazione, educata alla religione della disciplina e all'adempimento di tutti i doveri, se anche penosi (*Vive approvazioni*). I nostri soldati non conservano rancore e tanto meno vagheggiano vendette di offese passate o recenti; sanno dimenticare nell'amore della patria che appunge sopra alle proprie passioni (*Vivi applausi*). L'esercito non parteggia e qualunque parte affermi di averlo con sè fa atto di jattanza. L'esercito sa che il più puro patriottismo, quello che non nasconde nè incognite nè inaidie nè riserve, si riassume in due parole sacre: l'Italia e il Re, e ha per insegna l'intangibilità dello Stato e l'impero della legge di fronte a tutti (*Vivissimi applausi*). L'esercito non può avere che questa bandiera e non conosce altro partito. Si rispecchi il popolo italiano nel suo esercito simbolo di sacrificio ed esempio di disciplina. Deporrà forse così la sua scorie ed in un impeto ideale salverà ancora una volta l'Italia, che non può durare così dilaniata all'interno e diminuita all'estero (*Approvazioni*). Disarmino gli animi e si plachino gli odi. Nell'ora che fu veramente suprema per la patria dopo l'immeritata sventura di Caporetto, i suoi figli, senza orgoglio e senza odio, con pura animo, umilmente, seppero sacrificarsi e morire perchè l'Italia vivesse. Se tutti gli italiani vibreranno come l'esercito della sola passione della patria, questa vedrà ancora, e presto, giorni sereni e operosi (*Vivissimi applausi; congratulazioni*).

Il Ministro dei lavori pubblici

RICCIO, ministro dei lavori pubblici, risponderà finanzi tutto alle varie domande e alle varie osservazioni fatte sullo sciopero ferroviario. Questo sciopero ebbe un carattere speciale: fu fatto quasi esclusivamente dal personale di trazione, vi ebbe poca parte il personale viaggiante, quasi nessuno il personale amministrativo. Questa è la ragione per cui fu possibile fronteggiarlo (*Commenti*). Informa il Senato del funzionamento del servizio nei vari compartimenti; in alcuni il servizio viaggiatori fu eseguito quasi al completo, il trasporto delle derrate ebbe un corso quasi regolare, fu possibile effettuare i treni di lusso ed anche alcuni treni per turisti. Certamente il risultato superiore alle aspettative si deve in parte all'opera dell'Associazione nazionale ferroviaria fascisti (*approvazioni*), ma anche ad altri Sodalizi ed anche al rinnovato spirito di disciplina che lentamente sempre più penetra nel personale delle ferrovie dello Stato ed è per dar forza specialmente a questo rinnovato spirito di disciplina che occorre essere severi verso i ribelli (*Approvazioni*). Le punizioni possono essere di due ordini: di ordine penale, di ordine amministrativo. L'art. 181 del Codice penale contemp

di amministrazione farà il suo dovere e che il suo dovere farà anche il ministro.

Il licenziamento di 42.000 ferrovieri è impossibile perchè esso causerebbe un disastro maggiore di qualsiasi sciopero. E' vero, egli ha proposto una riduzione di 21 mila impiegati, ma non ha mai pensato di farla tutta di un tratto. Il vero rimedio consiste nel non ammettere nuovo personale e nel licenziare a poco a poco la parte sovrabbondante servendosi dei mezzi che naturalmente si presentano. Nel 1920 fu fatta dall'Amministrazione una convenzione da pari a pari con i Comitati rossi e con gli scioperanti; in seguito ad essa fu ammesso un ingente numero di impiegati. Di questo fatto non ha alcuna colpa l'attuale Ministero durante la gestione del quale non è entrato nemmeno un avventizio (*approvazioni*). Quanto alla nomina dei direttori generali delle ferrovie fa osservare al sen. Albertini che essa è riservata al Consiglio dei ministri sul quale ricade tutta la responsabilità dell'atto che compie (*approvazioni*). Conclude dichiarando di esser sicuro di aver compiuto in questi giorni pensosi tutto il suo dovere e ritiene necessario di cominciare a dire un cenno non perdonabile a coloro che hanno commesso gravi trascorsi (*approvazioni*). Il personale ferroviario molto ha ottenuto, molto ha strappato all'Italia e potrà ora in parte è venuto meno al suo dovere, è bene che l'Italia lo supplia e lo richiami (*applausi*).

BIANCHI Riccardo porta per fatto personale. Il ministro ha affermato che la punizione del personale scioperante è avvenuta più rapidamente nel 1922 che nel 1914. Questo è vero, ma bisogna aggiungere che il ritardo in cui allora si incorse non è imputabile alla Amministrazione ferroviaria. Se negli archivi della Direzione generale mancassero i documenti giustificativi della sua asserzione, sarà lieto di mettere le copie che egli possiede a disposizione del ministro.

Il Ministro delle poste

FULCI, ministro alle Poste e Telegrafi, comincia con l'osservare che l'Amministrazione delle Poste è stata spesso fatta segno a rilievi non esatti. Il fatto che le spese sono aumentate una volta e mezzo non può dar luogo a gravi critiche se si considera la svalutazione della moneta e le spese che si sono dovute incontrare per i nuovi impianti. Non può entrare a discutere di tutti i particolari tecnici, ma afferma il proposito costante di attuare nella massima ampiezza un programma di economia. Ricorda che i servizi per la Conferenza di Genova disposti in luoghi, inavvicinati dal suo predecessore, importavano la previsione di una spesa di 14 milioni e 700 mila lire. Egli, per mantenendoli, in ultima istanza ha ridotto la spesa di 9 milioni e 700 mila lire.

Risponde alle critiche mossegli per il cattivo uso che si fa delle proposte di variazioni del bilancio, facendo notare che i preventivi sono spesso fondati su necessità non reali e sincere e che gli aumenti di spesa vanno salvotia, specialmente per quel che riguarda il personale, accompagnati da economie. Quanto ai decreti di imprecisa polizia finanziaria, è doveroso riconoscere che essi sono anteriori non solo al due ultimi Ministeri, ma vanno molto più in là: all'attuale Ministero spetta l'ingrato compito di pagare gli onori che risalgono fino al 1919 (*Si ride*). Si difende poi dalle esigere mossegli per impegni presi senza che ci fossero fondi e narra di un certo acquisto di panno col quale gli riuscì di praticare un'economia di 2 milioni e mezzo su 4 a cui ammontava la spesa prevista. Da quindi notizia della riforma da lui operata circa la corresponsione del trattamento. Con un ordine di servizio egli ha abolito il trattenuto in tutti quegli uffici nei quali non si compie una certa quantità di lavoro e così ha economizzato per il momento un milione e 700 mila lire. Quando le sue disposizioni saranno interamente messe in pratica l'economia raggiungerà i 4 milioni.

Parla dell'ultimo sciopero e dice che se nell'altro ramo del Parlamento ebbe la disgrazia di non essere compreso, spera di essere più fortunato in questa alta assemblea: il personale postelegrafonico si divide in tre categorie gli avventizi non sistemabili, gli avventizi sistemabili ed il personale di ruolo. Per i primi appena scoperto una grave infrazione alla disciplina non fece altro che licenziarli immediatamente; gli avventizi sistemabili sono eguagliati al personale di ruolo e quindi allorchè si rendono colpevoli verso l'amministrazione, esisse per essi non l'impunità, ma le garanzie per la procedura relativamente all'accertamento delle mancanze. Bisogna dunque procedere a tale accertamento individualmente. Ora molti di questi avventizi della seconda categoria il secondo giorno dello sciopero erano tornati al lavoro. L'azione precedera alle punizioni valutando le singole responsabilità; a tale effetto ha convocato il Consiglio di disciplina per il giorno 21 mese e molti riconosciuti colpevoli sono già stati licenziati (*Benissimo*). Per ciò che riguarda la ritenuta della stipendio per la durata di sciopero, egli ha applicato il decreto Alessio salvo le maggiori responsabilità e lo applica immediatamente (*Approvazioni*). Il sen. Albertini ha chiesto che a certi ministeri debbano essere preposte persone competenti ed ha soggiunto che non conosceva il ministero Fulci; anche l'oratore dogliera di non avere conosciuto il sen. Albertini prima di ieri (*Si ride*). Se nonchè la censura del sen. Albertini è rivolta in parte al presidente del Consiglio che scelse l'oratore a ministro delle poste e telegrafi, il quale fu ritenuto nell'accettare l'incarico leggendo che cosa potesse fare un avvocato in quel Ministero, ma poi accettò quando si convinse che in fondo nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi non vi sono che questioni legali. Concludendo è lieto di poter affermare che col suo lavoro personale ha potuto ottenere non disprezzabili economie e che il bilancio consuntivo del suo Ministero si chiuderà con più di 150 milioni di guadagno rispetto al preventivo. *Provviste, ordinazioni, impegni, i ministri e moltissimi cenatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

Il PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.55.

Un appello dei massimalisti, in vista del Congresso

Roma, 14, notte.

In previsione del Congresso nazionale socialista, il Comitato centrale della Federazione massimalista dirige ai compagni un appello in cui, fra l'altro, è detto: « Il nuovo del Congresso non deve far dimenticare ai compagni iscritti ed a tutti gli aderenti l'obbligo che essi hanno di continuare ininterrottamente la loro propaganda ed il proselitismo. Gli ultimi avvenimenti, che hanno caratterizzato il più recente atteggiamento dei collaborazionisti, non possono passare sotto silenzio. Occorre, dunque, che, da parte nostra, i fiduciari riprendano quel lavoro di propaganda, destinato a chiarire i fatti ed a spiegare la nostra differenziazione dai compagni di destra. Bisogna, ad esempio, che essi aprano gli occhi a tutti quei compagni che, preoccupati di trovare una formula qualsiasi, che possa salvare l'unità del partito, hanno dato il loro voto a quella frazione intermedia, che noi non abbiamo mai voluto a rappresentare come il prodotto della chiarezza e dell'equivoco. L'unità non è più possibile, oggi, perchè per coloro che hanno sottoscritto la mozione centrista, nella quale la partecipazione al potere mantiene alla borghesia e condannata in modo categorico e perentorio. Ora, dopo che i destri si sono posti sul terreno della partecipazione ad un Governo borghese, oggi, i lavoratori, che furono trascinati nell'equivoco devono ritrovare in causa la nuova condizione di fatto, e vedere se è ancora possibile che esistano soluzioni equivoche ed insincere. Ogni buona persona deve scegliere la sua strada, e bisogna percorrerla fino in fondo, senza esitazione: o a destra, col collaborazionisti, fino al Governo assieme alla borghesia, per la ricostruzione e la conservazione dell'ordine borghese e dello stato monarchico; o a sinistra, con noi, con tutto il proletariato di ogni scuola, con ogni partito, che combatte sul terreno della lotta di classe, per il rafforzamento della resistenza, e per la organizzazione della riscossa. Decidetevi, siate ancora in tempo a dire una parola sincera di fede ».

"Reponatur"

Il progetto Gasparri per la Chiesa di Francia definitivamente respinto

Roma, 14, notte.

Circa il progetto per la Chiesa di Francia, il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni: « L'ultima riunione plenaria della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, convocata espressamente per decidere sul progetto Gasparri-Lorette-Jonnart per la sistemazione degli interessi dei cattolici in Francia, terminò con una sconfitta decisiva per l'attuale segretario di Stato. Quando nella seconda adunanza il cardinale Gasparri vide che una metà almeno dei porporati era contraria al progetto, propose un rinvio a tre giorni per una decisione. Allora il cardinale Merry del Val, che fino a quel momento aveva mantenuto un contegno molto riservato, propose un rinvio più lungo... dar modo ai cardinali di esaminare tutti i precedenti della questione, e non tanto quelli relativi al pontificato di Pio X, che potevano essere noti a tutti, quanto la parte trascritta dal cardinale Rampolla negli ultimi anni del pontificato di Leone XIII. Egli ricordò che il Rampolla, cui tutti i presenti tributarono senza dubbio un rispettoso omaggio, era stato sempre patrocinatore dell'amicizia franco-vaticana, e sul progetto delle associazioni cultuali, già veduto quando egli era segretario di Stato, e poi respinto dal vivente, egli si era dichiarato recisamente contrario. Il cardinale Merry del Val aggiunse semplicemente utile e doveroso che i porporati presenti ricercassero i verbali di quella Congregazione, ed i voti scritti dal Rampolla. Per questo propose un rinvio di 15 giorni. Il cardinale Gasparri non si oppose e fu così stabilito. Per le successive adunanze il Papa ingiunse a tutti i cardinali appartenenti alla Congregazione degli affari ecclesiastici di intervenire, salvo solo il caso di assoluta impossibilità fisica. Il parere dei componenti l'alto consesso è naturalmente consultivo, ma il Papa vuole che ciascuno assuma le proprie responsabilità e desse per iscritto il proprio voto motivato. Alla riunione — continua il giornale romano — partecipano 30 cardinali, vale a dire tutti i membri del consesso, e la votazione diede questo risultato: tre favorevoli; dodici contrari; assenti il Gasparri, come presentatore del progetto. Fra i contrari: lo stesso decano dei cardinali, il vescovado Vannutelli, il parere del quale, specie in questa materia, è tenuto da tutti nella massima considerazione. I tre favorevoli furono Cagliero, Tacci e Ruffini. Dopo questo risultato, Pio XI ratifica il giudizio contrario al progetto e ordina che al foglietto rosso apposto in tradizionale parola « Reponatur », che equivale ad un definitivo accantonamento. A provocare una decisione così grave contribuì senza dubbio anche l'atteggiamento dell'episcopato meridionale dei vescovi francesi, alcuni dei quali, come il cardinale Maurin, venuero espressamente a Roma per esporre ai cardinali ed al Papa stesso le gravi ragioni che consigliavano la non approvazione del progetto. Esso era, secondo loro, lì più nè meno che quello respinto solennemente da Pio X, come lesivo dei più vitali interessi religiosi. Dopo questo avvenimento — conclude il *Giornale d'Italia* — la posizione del segretario di Stato è indubbiamente scossa, ma nella Corte pontificia non vi è la consistenza delle dimissioni. Chi si sentirà molto a disagio sarà l'ambasciatore Jonnart, il quale ebbe a dire che se non si trova la formula, palliativa come un mendico che con i suoi sacchi sulle spalle varia cercando umile presso il cristianesimo dell'Europa occidentale, il nostro paese non è davvero in umana condizione che possa andare contro la ragione politica e nella impossibilità immediata di una esecuzione capitale, vede in qual triste situazione noi saremmo in prova di una cerimonia nulla tanto, ma anche il tentativo di lanciare ogni ulteriore azione al partito socialista rivoluzionario. Il partito dichiara, infine, di aver deciso nell'attesa contraria la occupazione della terra arbitraria contro il latifondismo. In quel congresso il laniferio portava le seguenti parole: « pensi con la guerra civile!... se il governo lobbyerà lo vuole, ha il mezzo di risparmiare nuove stragi alla Russia, cioè le elezioni generali e contemporanee dei consigli, senza violenze e con la piena libertà di parola e di stampa ». Il partito social-rivoluzionario si dichiara pronto a discutere con questi consigli che rappresenterebbero l'espressione nella vera volontà popolare in tutte le questioni divergenti esistenti fra essi e il partito comunista.

Le disastrose condizioni economiche indurrebbero l'Austria ad affidarsi all'Intesa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 14, sera.

L'*Allgemeine Zeitung*, solitamente bene informata, scrive corrispondere a verità, malgrado le numerose smentite, che il Governo austriaco è in procinto di intraprendere verso le potenze un passo di suprema importanza, dichiarandosi impossibilitato nella situazione attuale economica e finanziaria a continuare a dirigere gli affari di Stato, affidando quindi l'Austria alle cure dell'Intesa. Tale decisione fu presa all'unanimità dai rappresentanti di tutti i partiti parlamentari in un'adunanza mantenuta segreta, su proposta del pangermanista vice-presidente della Camera. Il deputato Dinghofer, unitamente ai cristiano-sociali, fece alcune riserve formali. Il giornale dice che qualora il Governo si decidesse a simile passo avrebbe dietro a sè compatta l'opinione pubblica.

Cicerin si dichiara stupito delle proteste per le condanne nel processo di Mosca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 14, notte.

La condanna dei socialisti rivoluzionari suscita ancora molto interesse nella stampa tedesca. Un redattore della « Vossische Zeitung » ha intervistato Cicerin, il quale è stupito delle proteste. I documenti dell'archivio di Parigi — egli ha detto — dimostrano chiaramente che il partito socialista rivoluzionario è uno strumento della politica militarista della Francia. La Francia vuole marciare su Berlino, attraverso la distruzione della Germania, e vuole muovere su Mosca, per mezzo della campagna distruttrice dei social-rivoluzionari. Secondo i documenti di Parigi, il presidente del Consiglio, Benes, avrebbe una parte importante nell'opera dei socialisti rivoluzionari. « E' questo, afferma Cicerin, è in contraddizione con l'assicurazione che Benes mi diede personalmente a Ginevra. Il vero dirigente e il confidente del denaro al partito socialista rivoluzionario, e lo Stato Maggiore francese. Il partito social-rivoluzionario — egli inizio alla fine di tutto il movimento anti bolscevico. Cicerin ha concluso affermando che il Governo dei Soviets non è una creazione di poteri individui, ma una vera e propria forma di governo voluta dal popolo russo. Quindi attaccare i socialisti rivoluzionari vuol dire, dal 1917, alla lotta della lotta contro il Governo dei Soviets, cioè esser in definitiva contro il popolo russo.

Dal canto loro, i socialisti rivoluzionari di Berlino pubblicano un manifesto italiano, che colpisce coi proiettori energicamente contro l'operato del tribunale di Mosca, il quale ha testè affermato che gli imputati tentarono di distruggere la consistenza del proletariato alleanza con la rivoluzione. « Un volesso veramente distruggere le conquiste del proletariato in Russia — dice il proclama — non ha bisogno di ricorrere alla rivolta. Tutte le conquiste della rivoluzione vennero tolte ai contadini russi poco dopo il trionfo della dittatura bolscevica, il proclama dichiara si Stato in cui si trova la Russia, paragonato come un mendico che con i suoi sacchi sulle spalle varia cercando umile presso il capitalismo dell'Europa occidentale. Il proclama protesta contro la inumana condanna che può colpire domani sotto la continua tortura e nella impossibilità immediata di una esecuzione capitale, vede in qual triste situazione noi saremmo in prova di una cerimonia nulla tanto, ma anche il tentativo di lanciare ogni ulteriore azione al partito socialista rivoluzionario. Il partito dichiara, infine, di aver deciso nell'attesa contraria la occupazione della terra arbitraria contro il latifondismo. In quel congresso il laniferio portava le seguenti parole: « pensi con la guerra civile!... se il governo bolscevico lo vuole, ha il mezzo di risparmiare nuove stragi alla Russia, cioè le elezioni generali e contemporanee dei consigli, senza violenze e con la piena libertà di parola e di stampa ». Il partito social-rivoluzionario si dichiara pronto a discutere con questi consigli che rappresenterebbero l'espressione nella vera volontà popolare in tutte le questioni divergenti esistenti fra essi e il partito comunista.

Un appello dei massimalisti, in vista del Congresso

Roma, 14, notte.

In previsione del Congresso nazionale socialista, il Comitato centrale della Federazione massimalista dirige ai compagni un appello in cui, fra l'altro, è detto: « Il nuovo del Congresso non deve far dimenticare ai compagni iscritti ed a tutti gli aderenti l'obbligo che essi hanno di continuare ininterrottamente la loro propaganda ed il proselitismo. Gli ultimi avvenimenti, che hanno caratterizzato il più recente atteggiamento dei collaborazionisti, non possono passare sotto silenzio. Occorre, dunque, che, da parte nostra, i fiduciari riprendano quel lavoro di propaganda, destinato a chiarire i fatti ed a spiegare la nostra differenziazione dai compagni di destra. Bisogna, ad esempio, che essi aprano gli occhi a tutti quei compagni che, preoccupati di trovare una formula qualsiasi, che possa salvare l'unità del partito, hanno dato il loro voto a quella frazione intermedia, che noi non abbiamo mai voluto a rappresentare come il prodotto della chiarezza e dell'equivoco. L'unità non è più possibile, oggi, perchè per coloro che hanno sottoscritto la mozione centrista, nella quale la partecipazione al potere mantiene alla borghesia e condannata in modo categorico e perentorio. Ora, dopo che i destri si sono posti sul terreno della partecipazione ad un Governo borghese, oggi, i lavoratori, che furono trascinati nell'equivoco devono ritrovare in causa la nuova condizione di fatto, e vedere se è ancora possibile che esistano soluzioni equivoche ed insincere. Ogni buona persona deve scegliere la sua strada, e bisogna percorrerla fino in fondo, senza esitazione: o a destra, col collaborazionisti, fino al Governo assieme alla borghesia, per la ricostruzione e la conservazione dell'ordine borghese e dello stato monarchico; o a sinistra, con noi, con tutto il proletariato di ogni scuola, con ogni partito, che combatte sul terreno della lotta di classe, per il rafforzamento della resistenza, e per la organizzazione della riscossa. Decidetevi, siate ancora in tempo a dire una parola sincera di fede ».

Un morto e un ferito presso Lodi

in uno scontro coi fascisti

Milano, 14, sera.

A Pieve Fissiraga, presso Lodi, in uno scontro fra fascisti e contadini, cadde morto il contadino Carlo Leoni, di anni 50, ed un altro contadino, Francesco Fusoli, si ebbe una ferita dichiarata guaribile in venti giorni. Sono stati arrestati alcuni fascisti del luogo.

I fascisti hanno imposto le dimissioni all'amministrazione comunale di Cavriana, paese del Mantovano confinante con Volta dando un termine per l'accettazione di questa richiesta. L'Amministrazione popolare di Rivarolo mantovano in seguito ad analoga richiesta è in crisi. A Martino di Argine un gruppo di fascisti è stato bastonato da due socialisti. I carabinieri hanno denunziato i due socialisti.

A Sedrino circa duecento fascisti si diressero al Circolo comunista imponendo che venisse abbassato il ritratto di Lenin.

A capo fitto nella strada

Genova, 14, notte.

Torturato da grave, insanabile malattia, il sergente Cogo no Giuseppe, di anni 47, aveva più volte espresso propositi di suicidio. Stamane, infatti, in preda ad una violentissima crisi di sconforto, si alzò dal letto e aperta la finestra della cucina si precipitava a capofitto nella strada. La moglie accortasi del suo tristissimo proposito, aveva corso invano, con una lotta drammatica, di trattenerlo, invocando aiuto. Accorsi i vicini trasportavano il Cogorno all'ospedale, dove purtroppo l'infelice spirava nella sala di medicazione.

Ferrovieri scioperanti condannati a Venezia

Venezia, 14, notte.

Ieri al nostro Tribunale sono stati processati dieci ferrovieri scioperanti, accusati di aver disertato il servizio quali pubblici ufficiali e di aver eccitato i compagni ad abbandonare il lavoro. Per questo secondo reato sono stati tutti assolti; per il primo sono stati assolti soltanto i imputati ritenuti operai e quindi non pubblici ufficiali, gli altri 6 ebbero cinquecento lire di multa e 3 mesi di sospensione dal servizio.

Presidente dell'Associazione mutilati arrestato a Cividale

Udine, 14, notte.

E' stato arrestato, a Cividale, nei locali della Pretura, il presidente dell'Associazione provinciale mutilati di guerra, dottor Cesare Benotti, il quale si era recato presso quel pretore a perorare la libertà di otto operai, ex-combattenti, che erano stati arrestati l'altro giorno sotto l'accusa di violenze. Nel colloquio col magistrato il dottor Benotti, si sarebbe lasciato trasportare a frasi ingiuriose e fu così che venne richiesto il suo arresto.

Ex combattenti che occupano tenute in contestazione

Napoli, 14, notte.

Sono note le ragioni di litigio sorte fra l'Opera nazionale dei combattenti ed i combattenti stessi circa l'utilizzazione delle reali tenute « Ciella » e « Astroni ». Questa vertenza, che rimase per lunghi mesi insoluta, ha avuto stamane una improvvisa per quanto transitoria soluzione, avendo i combattenti occupato le tenute. Dopo l'occupazione sono stati spediti telegrammi al Re, al generale Diaz e al ministro Taddei. Presso le due tenute sono stati inviati rinforzi di carabinieri.

Il Consiglio provinciale di Cuneo rielegge Giolitti a suo presidente

Le altre cariche — La questione delle pensioni — I socialisti escono dall'aula.

Cuneo, 14, notte.

Alle due odierne sedute del Consiglio Provinciale hanno partecipato i consiglieri in scarso numero. Erano assenti, fra gli altri, gli on. Giolitti, Soleri e Berione. All'inizio della seduta antimeridiana, il consigliere Chiarnello del gruppo socialista, un gruppetto così esiguo, egli ha detto, che non si può neppure chiamare minoranza, volle portare un saluto alle amministrazioni rosse che dovettero dimettersi per le violenze degli avversari, e proseguendo con l'esposizione dei recenti avvenimenti, secondo il punto di vista del proprio partito, parlò di « prepotenze perpetrate con la complicità del Governo e di illegalità commesse all'ombra del tricolore ». A questo punto il Consiglio, che era rimasto indifferente, insorse protestando vivacemente. Viale, della Deputazione, rispose con vibrate parole esaltando il tricolore che si leva alto sopra le miserie partigiane e che ci ha portati a Vittorio Veneto. Il Consiglio e le tribune approvarono e i consiglieri Gainseri e Cavaglià si associarono ai sentimenti di Viale a nome dei popolari.

Passatosi quindi alla costituzione dell'ufficio di presidenza del Consiglio, venivano riconfermati a presidente l'on. Giolitti, a vice-presidente il senatore Marco Di Saluzzo, a segretario l'ing. Canonica, a vice-segretario l'avvocato Tovegni. L'on. Di Saluzzo, assumendo la presidenza in assenza del presidente, aveva opportune espressioni di compiacimento per la calma serena e rispettosa di cui, anche in occasione dei recenti avvenimenti che turbarono tanta parte della penisola, ha dato esempio la provincia di Cuneo. Proponeva poi, e il Consiglio approvava, l'invio di telegrammi di omaggio alla famiglia reale, capo della nostra provincia, all'on. Giolitti, agli on. Soleri e Berione. Al deputato provinciale avv. Luigi Fresia, assente per malattia, il marchese Di Saluzzo, a cui si associò il sindaco di Cuneo, Bassignano, proponeva, e il Consiglio approvava, di inviare l'augurio di sollecita guarigione e le congratulazioni per la recente altissima onorificenza conferitagli.

Nella seduta pomeridiana furono nominate parecchie Commissioni e si rifiutarono un buon numero di deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale. Venutisi alla votazione per appello nominale sulla proposta di sospensiva circa la codificazione delle nuove norme di pensione per i salariati provinciali, il gruppo socialista, sollevando proteste di illegalità, si allontanava dalla sala, il che fece decadere varie mozioni e interpellanze che si preannunziavano alquanto movimentate. Il Consiglio potè quindi sollecitamente i suoi lavori, essendo di riconvocarsi per la seconda metà di ottobre.

Difficoltà di pacificazione a Novara

Seduta consigliare senza consiglieri

Novara, 14 notte.

Già vi ho informati dell'iniziativa presa dal presidente del nostro Consiglio provinciale, avvocato Gaudenzio De Antonis, per ottenere la desiderata pacificazione degli animi, con un'adunanza a cui erano invitati i deputati socialisti ed i costituzionali, perchè il prefetto ed il presidente della Deputazione provinciale. L'adunanza però non poteva raggiungere il suo scopo non essendo intervenuti i deputati costituzionale, i quali avevano dichiarato ormai essere l'iniziativa stessa troppo in ritardo per avere pratica riuscita. Un'altra seduta non riuscita fu quella odierna del Consiglio provinciale convocato per la ricostituzione dei membri della presidenza, l'approvazione del conto 1921 ed altri oggetti all'ordine del giorno. Gli intervenuti sommavano a 28 su 60 consiglieri, cioè sei in meno del numero legale. L'assenza aveva provocato ad un dipresso lo stesso numero di assenti alla seduta precedente. Come conseguenza poi l'intera Giunta provinciale, meno l'on. Fabiani, il quale constatata la mancanza del numero legale, ha dichiarato uscita la seduta. La vacua battilocco avverrà fra l'on. Gray e il consigliere Ottino di Castelletto Ticino, ma i consiglieri si scagliarono tutto. Solo l'on. Ramella non ha potuto uscire dalla provincia che parecchio tempo dopo, pervia sopra di essere stato dai fascisti. Giunto in automobile all'angolo delle vie, scortato dagli agenti investigativi, egli fu fischiato mentre rapidamente si allontanava. Del resto nessun incidente grave.

Sconosciuti mascherati che rapinano una comitiva d'automobilisti presso Genova

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia in data 14 agosto: Oggi alle 13 in località Foce l'automobile del comm. Lavarello sul quale erano la sua signora ed il dott. Rossi proveniente da Genova fu fermata da quattro sconosciuti mascherati, che depredarono i gitanti di tutti i gioielli e del denaro per un valore complessivo di 80 mila lire, dandosi quindi alla fuga. L'autorità indaga. Il fattaccio ha destato grande impressione nella cittadinanza.

Il prezzo degli zuccheri

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Art. 1.o — Dalla data del presente decreto, l'imposta sulla fabbricazione degli zuccheri indigeni, e corrispondente sopratassa sugli zuccheri importati dall'estero, sono portate alla media seguente: 1.o Per ogni quintale di zucchero di prima classe L. 300; 2.o Per ogni quintale di zucchero di seconda classe L. 288.

Art. 2.o — Il presente decreto-legge sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Arrivi e partenze dei treni da Torino P. R.

Partenze

Genova-Pisa-Roma: Lusso 9,10 (solo ai mercoledì, venerdì e domenica) — A 2,55 — DD 4 — D 5,50 — D 11,50 — A 17 — DD 18,30 — DD 20,5 — O 21,20.
Alessandria-Piacenza: D 5,40 — A 7,20 — A 11,55.
Milano: A 4,5 — D 6,40 — A 7,25 — DD 10,55 — A 12,50 — D 15,15 — A 17,40 — D 20.
Chieri: A 4,35 — O 6,20 — A 8 — A 12 — O 16,30 — O 19,05.
Modane: Lusso 1 (solo ai mercoledì, venerdì e domenica) — D 0,10 — A 0,25 — A 12,40 — D 16,10 — O 18,30 — DD 22,10.
Susa: O 5 — A 9,5 — A 15,10 — A 17,40 — O 20,10.
Savona: A 5,20 — D 8,30 — A 12 — D 15,40 — O 19.
Torre Pellice: O 8,5 — A 9,5 — O 12,30 — A 17,5 — A 19,10.
Susa: O 8,15 (fino a Bardonecchia) — O 19,20.
Asti: A 4,5 — A 8,10 — A 12,20 — D 14,55 — O 18,5.
Pinerolo: O 14 (solo al sabato) — O 16,30.

Arrivi

Modane: D 0,10 — Lusso 1,35 (solo ai mercoledì, venerdì e domenica) — O 8,5 — DD 8,30 — A 12,20 — D 17,5 — A 21,20.
Genova-Pisa-Genova: Lusso 4,40 (solo ai mercoledì, venerdì e domenica) — A 7,20 — DD 8,55 — DD 10,50 — A 12,15 — D 14,45 — A 18,10 — D 18,55 — D 22 — DD 23,55.
Chieri: O 6,30 — A 8,15 — A 10,5 — O 14,10 — O 18,30 — O 21,40 — A 21,10 (feriale).
Asti: O 6,45 (solo ai lunedì).
Susa: O 6,30 — O 18,45 (da Bardonecchia).
Pinerolo: O 8,55 — A 17,56 (solo al sabato).
Cuneo: O 7,25 — A 10,30 — A 14,25 — A 17,20 — O 22,55.
Torre Pellice: O 7,37 — A 8,57 — O 13,55 — O 17,31 — A 21,35 — A 22,25 (festivo).
Alessandria: A 20.20.
Milano: A 6 — D 10,5 — A 12,10 — D 15,55 — A 18 — D 18,30 — DD 20,50 — A 23,55.
Savona: A 8,5 — A 10,50 — A 14,20 — O 21,22 — D 22,35.
Asti: O 8,30 — A 17,10 — D 18,50 — A 23,35.
Chivasso: A 8,46.
Bologna-Piacenza: D 13,10.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA REGGIO EMILIA

Il municipio di Castellarano invaso dai fascisti. — Ieri un forte gruppo di fascisti ha invaso il Municipio di Castellarano, ove qui tenuto dai socialisti. Nessun incidente si è verificato. I fascisti hanno preso possesso della casa comunale in attesa che il prefetto abbia nominato il Commissario. Bastonature sono avvenute tra fascisti e socialisti. Ieri sera, i socialisti Bertolini Elisabetta e Ulbocchi Vellafane, di Villa Massenatico, stavano facevano ritorno alle proprie case, sono stati affrontati da alcuni fascisti e bastonati. Nel pressi del Bar Commerciale, sotto i portici del Palazzo del Monte di Pietà, il mediatore Dante Montanari fu Benedetto, di anni 49, abitante alla Gardenia, per ragioni che non sappiamo con precisione, è stato colpito con una violenta bastonata. Il bastonatore si è dato poi alla fuga. Il bastonato lo accompagnato all'Ospedale.

Cellulata emiplegia attraverso una porta. — A Villa Fontana, del Comune di Rubiera, per futili motivi vennero a contesa certo Silingardi Arsano con Ruozi Alcade. Ad un certo momento i figli del Silingardi si intromisero riuscendo ad allontanare i contendenti e costringendo il padre a rientrare in casa. Rimasto solo, anche il Ruozi si avviò verso casa sua. Infatti vi entrò, ma qualche istante dopo ricomparve in strada, per cui si credette che egli sia salito in casa per armarsi. Il Ruozi ritornò sul posto e visto sulla porta di casa il Silingardi, estrasse la rivoltella sparandogli contro un colpo. Ma il Silingardi fu lesto a ritirarsi chiudendo la porta. Ma il colpo, invece, attraversando la porta, andava a ferire alla regione frontale una dei figli del Silingardi, di nome Angelo, che in quell'istante si dirigeva in cucina. Il Ruozi si dava quindi alla latitanza, mentre il ferito, in condizioni gravissime, veniva trasportato a Modena alla casa di cura Sorli.

DA ALESSANDRIA

La gesta di tre malfattori. — Porta Mario, di anni 24, Piccinini Angelo, di anni 22, e Cervetti Ettore, di anni 21, tutti di Alessandria, si portarono nell'esercizio del signor Imariato Giovanni, esercente il ristorante della stazione di Bosreglia e rubarono dal cassetto tutto l'introito della giornata. Autore materiale del furto fu il Piccinini che poco fa restituiva al Porta che venne arrestato.

Infortunio sul lavoro. — Il contadino Varese Pietro, di anni 19, mentre lavorava nella frazione S. Germano, fu colpito dalla caduta di una scala a pioli, riportando una ferita alla regione frontale destra con scoprimento del lavolato osseo. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

Mostra campionaria. — Per dimostrare l'importanza della produzione dell'uva da tavola nella nostra regione, in occasione della esposizione agricola industriale che si inaugurerà nel prossimo settembre in Alessandria, si farà una Mostra campionaria delle più pregiate uve da tavola coltivate nella nostra provincia; numerosi sono i premi.

DA SAVONA

Mortale investimento. — L'altra notte, in regione Pacherti, presso Calizzano (Alta Valle della Bormida) e più precisamente al passaggio a livello di quella ferrovia, una automobile sulla quale stavano due persone che avevano trascorso la serata all'Hotel Montenotte, ha investito certo Giovanni Molinari, di anni 30 che in bicicletta percorreva la strada in senso inverso, travolgendolo e scaraventato all'istante. I carabinieri hanno aperto indagini.

Gli operai della Cooperativa fascista. — Anche i carbonai scaricatori della nostra città, che sono oltre una cinquantina, hanno fatto domanda di passare alla cooperativa fascista.

DA GENOVA

Cadutto che precipita o muore. — Ieri verso le 10, alcuni muratori tornando alle loro abitazioni scorgevano in un fossato fiancheggiante via Galleana, un individuo gravemente ferito, steso bocconi a terra, a quanti mezzi da una sgremmante pozzanella. Lo « Croce Verde » accorsa con una barella provvide a trasportare sollecitamente l'infelice al Pammatone. Lo sconosciuto presentava una lunga ferita alla testa, con la frattura della base cranica. Ricoverato in imminente pericolo di vita egli spirava durante la medicazione, senza riacquistare un momento di conscienza. Dalle carte rinvenutegli indosso è stato identificato per il muratore Bazzo Giuseppe, di anni 33, da Apparizione. Pare che il disgraziato che soffriva di attacchi epilettici i quali si verificano specialmente quando abusava del vino, sia stato preso ieri sera dal suo male mentre su poco sicuro attraversava la passerella per recarsi a casa. Il poveretto cadde di sbieco sul parapetto del ponticello, ma perdette l'equilibrio precipitava nel fossato dove poco dopo fu raccolto.

DA VICENZA

Una rissa finisce in tragedia a Valdagno. — Un grave incendio è scoppiato domenica nella stabilimento di filatura dei fratelli Marzotto a Valdagno. Il fuoco è cominciato nel padiglione del deposito olio e benzina e di lì si sviluppato poi nei reparti vicini. I danni sono enormi. Gl'operai si sono tutti e la massa dei ragazzini. Le cause si ricercano accidentali.

DA UDINE

La strage d'una famiglia: 1 ragazzo ucciso e 3 feriti. — Nella frazione di Marburna, del paese di Resia, alcuni ragazzi erano soliti nella sera delle domeniche, per dare il segnale della messa della domenica. Ad un tratto in un piccolo chiosco comprese al Mascarva radunatosi il ragazzo Umberto Puschiavo, Dora allora sedicenne, ebbero la gamba fratturata ed un foro rigato fronte alla spina mascellare.

DA BENEVENTO

Arsenti suicidi in un cimitero. — Si è uccisa per a Foglianise, una tragedia d'amore. Gli amanti Mario Carafano e Maria Pastore si erano di recato divisi che la famiglia della Pastore impedì loro di loro matrimonio, si avviarono all'alba di loro, nel cimitero, a quasi un chilometro dal paese, e lì il Carafano, tratta la rivoltella ha ucciso l'amante, sparandosi quindi un colpo al petto, che gli fracassava il cranio.

Soldato travolto in mare

Livorno, 14, notte.

Ieri, circa alle 15, mentre il soldato Pietraferi Giuseppe, di Foligno, del 6.o artiglieria pesante campale, stava seduto su uno scoglio in riva al mare, veniva investito da un'ondata e gettato in acqua. Il disgraziato, non sapendo nuotare, annegava.

Sinistro in una galleria a Napoli

Carrozione che precipita e ferisce

Napoli, 14, notte.

Stamane verso le 10 nell'interno della Galleria Principe di Napoli si è staccato un grosso pezzo di cornicione, che è caduto con fragore ed ha investito la signora Grossi Luigia ed un suo bambino, che sono rimasti feriti. La galleria è stata momentaneamente sbarrata al pubblico. L'Ufficio Tecnico municipale ha fatto procedere ad una verifica

Abbonamenti straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
» 30	5,00	5,70	10,00	11,40
» 45	7,00	8,05	14,00	16,10
» 60	9,00	10,40	18,00	20,80
» 75	11,00	12,75	22,00	25,50

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO
ERNIE
La vera cura e mi

Stendhal e l'amore

Quest'anno, che è stato il giubileo dei Centenari, ha visto anche il centenario di un libro celebre: « *Dell'Amore* » di Stendhal. Pubblicato nel 1822, questo volume di passionalità frammentaria ebbe al suo apparire una scarsa fortuna. In dieci anni se ne vendettero, pare, soltanto diciassette copie... « Sembra — rispondeva argutamente l'editore a Stendhal, che glie ne chiedeva conto — un libro sacro, perchè nessuno lo tocca ». La scarsa vibrazione che quest'opera stendhaliana ebbe nell'ambiente del suo tempo — nonostante l'argomento d'eterno interesse — vuol significare forse che si era troppo occupati allora, a far l'amore, per avere il tempo di leggerne i commentari? Oppure Stendhal, ristretto in una concezione troppo individualistica e diciamo così verticale, non aveva capito l'amore del suo tempo?

E' probabile che l'insuccesso di « *Dell'Amore* » sia dovuto un po' all'una e un po' all'altra di queste cause. A voler credere a Gaston Rageot che nel *Temps* muove un'inchiesta sentimentale sull'amore di questi ultimi cent'anni, il volume è frutto d'abilità piuttosto che di penetrazione. Sarebbero stati, in sostanza, gli scacchi personali, che condussero Stendhal all'ingenuità psicologica delle sue analisi. Questo tarchiato ragazzo, un po' riservato e mordente, non piacque ai circoli femminili parigini, dove si decretavano le celebrità degli scrittori di romanzi. Era, come la descrisse Sainte-Beuve, di persona non molto alta, ma forte e raccolta, col collo corto e sanguigno. Il volto era inquadrato dai favoriti; ma sebbene egli avesse una bella fronte, il suo naso era rimbeccato e un po' alla calmucca. Il labbro inferiore sporgeva leggermente e s'annunziava beffardo. L'occhio molto piccolo, ma assai vivo, sotto una curva sopracciigliare assai pronunciata. Ma nonostante le sue mani piccole e fini « di cui si gloriava », la sua figura finica parve troppo « spessa e triviale ». D'altra parte nella sua conversazione l'ironia, l'affettazione, il cinismo e il paradosso si mescolavano in un tono di ambiguità e di mistificazione, di cui era difficile afferrare il senso vero. La donna perdona di essere ingannata, ma non di essere presa in giro. Ed i discorsi di Stendhal ne lasciavano sempre il sospetto. Così si spiega come questo uomo, geniale — di una genialità sana e robusta, — soffrisse di questa opposizione, che lo ridusse al peggiore degli esili, l'esilio sentimentale. Esilio tanto più insopportabile per Stendhal, perchè egli era, in fondo, un sentimentale a fondo sensuale, un bisognoso, cioè, della donna. Tutta la sua vita (se non bastassero i suoi libri a dimostrarlo!) fu una disturbata ricerca della donna e di quello che è il suo ambiente voluttuoso, capriccioso, colorato: una ricerca che aveva dell'ossessione e dell'astrazione, sminuzzando a cercare la donna non come esemplare individuale; ma astrattamente, come sesso, come forma, come carne. Coloro che lo conobbero furono concordi nell'affermare che non fu troppo della sua vita, in cui egli non fosse immischiato in un intrigo amoroso; e ciò dalla prima giovinezza fino agli estremi anni della sua vita, quando egli era divenuto un vecchio distinto e galante. Le sue conquiste — ricorda Renè Doumic in un suo saggio — sono talvolta donne dell'alta società, la società dell'Impero e del mondo cosmopolita; ma tal'altra sono cameriere o domestiche di locanda. Dove il suo piacere lo chiama, egli va. Naturalmente ottiene dei facili successi, ma è anche, quasi sempre, tradito. Intorno a lui si forma quindi una fama piuttosto equivoca. Lo si accusa di parler grossolano e perfino di avere il gusto dell'osceno. Naturalmente (o ironia ironia delle circostanze!) è proprio Giorgio Sand, che avendolo incontrato in Italia, rimane rivoltata dalla crudezza del suo linguaggio; Giorgio Sand, la ninfomane letteraria, in viaggio di piacere con Alfredo De Musset, che evidentemente non era un asceta!

***

Ma probabilmente questa brutalità fu in Stendhal una posa. Infatti è stato sempre affermato che, in fondo, egli era un timido. Così si deve vedere parecchia affettazione nei suoi atteggiamenti snobistici. Effettivamente lo *snob*, in Stendhal, non riuscì mai a mistificare ed a dissimulare a sufficienza il montanaro del Delfinato. Ma è forse anche a queste pose e a queste affettazioni — le quali dovevano risolversi in veri e propri atti di volontà faticosa — che l'opera di Stendhal deve il suo stile, la sua sobrietà e la sua magrezza. E deve anche quello strano senso d'incompleto e di misterioso, che costituì una delle suggestioni del beylismo. Abbiamo molti curiosi particolari su quella che fu la tendenza mistificatrice di Stendhal; tendenza del resto, eminentemente moderna, che fa di Stendhal, anche sotto questo aspetto, un precursore. Come l'eroe del suo primo romanzo, Ottavio de Malivert egli restò per tutta la sua vita « fedele al mistero che segnava tutte le sue azioni ».

Gli pseudonimi più immaginari travestono le sue opere: egli si fa passare ora per ufficiale di cavalleria ed ora per commesso viaggiatore. Una sera, in un salone, si fa annunciare sotto il nome d'un chimerico Cotonnet. Stendhal fu Stendhal soltanto un po' tardi. Egli pubblica il suo primo volume (*Lettere scritte da Vienna in Austria sul celebre compositore Joseph Haydn* ecc.) con lo pseudonimo di Luigi, Alessandro, Cesare Bombet. Così la « *Vita di Mozart* » pubblicata in annondico a questo volume, è data per iscritta da un assurdo Schlichtegroll. Egli ostenta la posa del dilettante, dello scrittore per caso, del viaggiatore che getta giù i suoi appunti senza pretesa. Qualche critico, come Sainte-Beuve, ha voluto vedere in questo atteggiamento la paura del ridicolo che è in fondo alla vanità. Ma Sainte-Beuve, ha l'aria — mettendo giù questo giudizio — di fare il difensore della Francia, alla quale Stendhal non risparmiò i suoi sarcasmi, appunto perchè lo riteneva un paese dove la vanità e la leggerezza sono fondamentali. Come poteva pretendere, dunque, questo uomo, così complesso, caustico e irritante, di piacere ai bizantini e alle bizantine di Parigi? Vi alludo egli stesso amaramente in quel capitolo XXX dell'« *Amore* », intitolato « *Spettacolo singolare e triste* ». « Le donne — egli dice — col loro orgoglio femminile si vendicano degli sciocchi sulle persone di spirito e dalle anime prosaiche, a danaro ed a colpi di bastone, sui cuori generosi. Bisogna convenirne che è un bel risultato ». Inutilmente quest'uomo geniale e pletorico avrebbe cercato il grande amore nei vivai del piacere o nelle società tarlate dai morbi raffinati e dagli eccitanti. Egli è tanto lontano dall'epoca in cui vive, come lo stile sontuoso e pasciaiesco di Teofilo Gautier è lontano dal suo. Perchè come modello di stile egli proponeva il Codice! Di qui, la sua affannosa posizione spirituale: la continua contraddizione fra due realtà, interiore ed esteriore; quel rodersi e quell'esplodere; quell'ironizzare affilato nella propria e nell'altrui carne; quell'annaspare dietro forme femminee, che si risolve, dopo tutto, in un annaspare fra le ombre, fra i suoi stessi desideri ed i suoi stessi sogni. Di qui anche il suo positivismo spietato accanto allo sue nostalgie romantiche, i suoi atteggiamenti voluti e snobistici accanto alle constatazioni umane, che fanno della sua opera un specie di xilografia secca e vigorosa o di lui il caposcuola del realismo moderno. Stendhal soffrì il tormento di un'epoca di cui soltanto oggi si chiude il cielo: tormento, sospeso, oscillante, vaneggiante, che si stampa a sprazzi e ad ombre. Non bisogna dimenticare che Stendhal era stato anzitutto e soprattutto il tenente della cavalleria napoleonica Arrigo Beyle; che la esperienza appassionata e crudele, torva e scintillante della guerra aveva, fin dalla giovinezza plasmato, ma anche viziato il suo carattere. Quest'anima rovente e vibrante, era caduta nel bel mezzo di quella società di marionette reazionario che fu la Restaurazione; il regno di Re Chiappini. La bomba che rotolava vicino alla pera... Doveva esistere una profonda differenza fra l'epoca napoleonica e l'epoca orleanista, fra quella delle furiose cariche di Ney e quella delle oneste ritirate serali col tamburmaggiore in testa! Condizioni profondamente mutate: non soltanto nella politica, ma nell'amore! Finito le cucagne erotiche, che tutte le guerre sogliono menare; le sensibilità fattesi più ottuse, la stanchezza fisiologica divenuta generale e l'anima femminile stessa divenuta sospettosa ed ermetica. Quale anno potrebbe meglio che il 1922, giudicare il 1822!

***

In queste circostanze, un solo partito doveva necessariamente rimanere ad uno spirito dinamico, agitato come quello di Stendhal: emigrare. Le sue vicende turistiche, i suoi viaggi non sono che la conseguenza spontanea, il fato preciso d'un temperamento come il suo. Si potrebbero già in « *Il Rosso e il Nero* » (1830) intravvedere le *Memorie d'un turista* (1838). Facendosi, secondo quanto egli proclamava « cittadino di Cosmopoli » non ha rinnegato la Francia, come gli sciovinisti d'allora e d'ora pretesero e pretendono; ma ha annunciato il momento europeo e mondiale della vita contemporanea. La sua funzione profetica non è stata minore nei rapporti con l'Italia. Nel suo stesso appassionato attaccamento al nostro paese, e nella divulgazione, sia pure discutibile, che della nuova vita italica egli ci ha dato nella « *Certosa di Parma* » e in « *Dell'Amore* » non vive, in sostanza, qual soffio di romanticismo che animò il nostro Risorgimento? Vive nelle sue opere, specialmente quelle dell'età più matura, quell'eterna attualità che è un privilegio e una distinzione delle menti veramente geniali. Qualcuno prendendo motivo da queste inquietudini vagabonde di Stendhal, da una certa sua frammentarietà e noncuranza di stile, ha voluto negargli le qualità definitive per essere un grande scrittore. « E' una persona di spirito, infinitamente di spirito » si disse « ma non un artista ». Balzac stesso, che pure nutriva un'ammirazione sconfinata per la « *Certosa di Parma* » trovava che mancasse qualcosa allo stile di Stendhal. E il sottile Sainte-Beuve, critico morbido dagli occhi scorpellini e dalle unghie aguzze, che non ha risparmiato le gratificature a Stendhal, dichiarava che questi « dettava o faceva appunti all'atto stesso della conversazione. Quando poi voleva correggere o ritoccare, egli rifaceva diversamente e ricominciava a caso per la seconda o terza volta, [illegible] necessariamente far meglio che la prima volta. Quel che non aveva colpito con la prima parola, egli non lo raggiungeva più, non lo riparava più... ». E, *in cauda venenum*, Sainte-Beuve termina dicendo che lo stile di Stendhal *ricercava* il pensiero, senza chiarirlo.

Alle teorie « disperanti » Stendhal rispose una volta, con una lettera pubblicata nel *Globe* il 31 marzo 1825, « Per essere artista dopo i La Harpe — egli diceva — è necessario un coraggio di ferro. Bisogna pensare ai critici ancor sicuri di quanto pensi all'ospedale e alle ferite un giovane ufficiale dei Dragoni che carichi col suo squadrone. E' la mancanza assoluta di questo *coraggio* che inchioda nella mediocrità, tutti i nostri poveri poeti ». In queste frasi c'è tutta l'« arte poetica » di Stendhal; c'è la sua individualità vigorosa, il suo nervo, il suo stile. Fu uno stile fatto di coraggio.

CURIO MORTARI.

Il principe Giorgio di Serbia
rientra improvvisamente a Belgrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, sera.

L'arrivo inopinato del Principe Giorgio di Serbia a Belgrado, ha prodotto una viva sorpresa ed una certa inquietudine nei circoli ufficiali. Il principe Giorgio, secondo telegrafano da quella città, esige che la questione della sua rendita civile venga liquidata immediatamente. Egli rifiuta di accettare un aggiungaglio sulla cassa dello stato non volendo gravare il bilancio del popolo serbo con un nuovo onere e pretende che la somma che egli chiede gli sia pagata detraendola dalla cassetta privata di suo fratello, re Alessandro, poichè la lista civile che egli riscuote è abbastanza elevata. Il Governo serbo decise a regolare questo affare poichè ha invitato a Bled, presso re Alessandro, il ministro Trotkovitch per conferire con lui a tale riguardo.

L'Esposizione di Savona
La cerimonia inaugurale
Il discorso del Ministro Rossi

Savona, 14, notte.

Favorita da un tempo splendido è stata inaugurata domenica alle ore 11 in Savona solennemente l'Esposizione interregionale ligure-lombardo-piemontese di Arti, Industria, Agricoltura, Scuole e Assistenza Sociale. Presenziavano alla solenne cerimonia il conte Teofilo Rossi, ministro per il Commercio e l'Industria, quale rappresentante ufficiale del Governo e delegato di S. E. l'on. Facta; l'on. Pivano per la deputazione del Canavese, l'on. Cappa per la Deputazione ligure, il cav. Bertolfalli commissario prefettizio del Comune di Savona, il Comandante Secchi, capitano di porto, il col. De Nava, comandante del Presidio, il col. Combi, comandante del Distretto Militare, il cav. uff. Giuseppe Craggio, presidente Camera di Commercio, il cav. Nicolò Passano dell'Associazione Esercenti, il conte Giglia, Procuratore del Re, in rappresentanza della Magistratura locale, l'on. comm. Giuseppe Astengo ex deputato del Collegio di Savona, il cav. del lavoro comm. Angelo Viglienzoni e Accornero Bartolomeo; larghe rappresentanze di istituzioni cittadine ed uno stuolo foltissimo di signore e signorine che portavano la nota gentile.

Parlò, dicendo degli scopi della Mostra, il benemerito presidente del Comitato Esecutivo, ing. Romana Fassio e dopo di lui S. E. l'onor. conte Teofilo Rossi. Portando il saluto ufficiale del Governo, pronunziò un applauditissimo discorso che fu tutto un vibrante inno alla Patria, alle sue virtù rinnovatrici, ai suoi alti destini nel mondo.

Particolarmente notevole il passaggio del discorso del ministro relativo al porto di Savona. « Oggi — egli disse — l'Ente autonomo del porto di Savona, sotto la presidenza di quell'uomo pieno di energia, di ingegno e di attività che è il senatore conte Secondo Frola, passegna mirabilmente per la sua via. E nel condizionare di vedere fra non molto risolto in modo definitivo il grande problema del vostro porto. Questo porto così antico e così glorioso, di cui la storia risale all'anno 1097, che ebbe tante vicende liete e dolorose, che nel 1528 subì l'onta dell'insabbiamento eseguito per vendetta di rivali, che risorse prontamente e che nel 1814 ebbe la sua piena risurrezione, che ha visto attraverso i secoli tanti figli generosi di questa terra benedetta da Dio salpare per le più lontane regioni a cercarvi gloria e ricchezza per portare alto e intemerato il nome d'Italia; questo porto oggi si appresta a divenire uno dei più grandi ed importanti d'Europa. E quando esso sarà più strettamente collegato con la [illegible] Torino, per mezzo di quella direttissima alla quale tutti noi stiamo dando fervore di studi e di preparazione, lo credo che ne trarrà un periodo di benessere e di prosperità per tutta la vecchia regione subalpina, che troverà qui lo sbocco naturale dei prodotti del suo suolo e della sua industria. Il porto di Savona è chiamato ad un grande avvenire: dalle 650.000 tonnellate del traffico del 1895, alle 2.150.000 tonnellate del 1916, quando progressi e quanto sviluppo! In venti anni il traffico è stato più che triplicato: ma certamente anche queste cifre saranno di gran lunga oltrepassate il giorno in cui il nostro porto potrà avere la sua piena efficenza ed il suo completo sviluppo. Ed io mi auguro, col pensiero e col cuore, che questo giorno arrivi presto e che a salutare la rinnovellata vita di mare di questa Savona possa ancora essere udita la voce sempre così calda e possente del più illustre dei figli di Savona, del mio onorando amico Paolo Boselli. Egli in quel giorno, pieta l'anima dei sentimenti di così grande affetto, di così alta devozione verso la sua terra natale, meglio e più di ogni altro saprà rievocarne le glorie; egli sarà come il Nume tutelare che porterà il vostro cimelio di fortuna a questa gemma del nostro Mediterraneo.

Le Autorità quindi visitarono la Mostra, durante la quale il ministro si è vivamente compiaciuto cogli organizzatori per la sua bella riuscita. In seguito si è svolto un banchetto, offerto dal Comitato esecutivo al ministro ed alle Autorità convenute. Allo spumante pronunziarono discorsi, applauditissimi, il comm. Giorgio Fassio, l'on. Paolo Cappa, in rappresentanza della deputazione ligure, il pubblicista Ettore Daldine, che è stato il promotore di questa festa del lavoro, il presidente della Società degli esercenti, cav. Nicolò Pessano ed il cavaliere del lavoro signor Accornero, industriale. A tutti ha risposto il ministro Rossi, che ha inneggiato ai legami che uniscono Savona a Torino, e compiacendosi vivamente per la bella manifestazione del lavoro che Savona ha organizzato, il ministro è stato acclamatissimo.

Dopo il banchetto il ministro, coi membri del Comitato dell'Esposizione e colle varie rappresentanze, si è recato a visitare il nostro porto, per il cui sviluppo ha assicurato di conoscere tutto se stesso. Col treno delle 16 l'on. Teofilo Rossi, accompagnato ed ossequiato dalle Autorità e dalle rappresentanze, è fatto segno a vive acclamazioni, è ripartito per Roma.

L'on. Paolo Boselli ha inviato questo telegramma al presidente del Comitato esecutivo: « Non potendo, con vivissimo dispiacere, recare personalmente il mio saluto, lo affido a lei, pregandola di interpretare l'animo mio, che ricorda, ama ed augura ridondante alle glorie del lavoro, che nella nostra Savona significano luce di arte, forza di tradizione, promessa sicura di continue luminose conquiste nell'opera civile e nella prosperità economica ».

Durante tutto il pomeriggio una folla immensa ha visitato la Mostra, riportandone impressione ottima. Alla sera la città era sfarzosamente illuminata. Oggi, lunedì cominciarono i festeggiamenti stabiliti da apposito Comitato.

Ruba 100 mila franchi al proprio padre
Curioso modo di accertamento del ladro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, sera.

La notte dal 27 al 28 luglio u. s. un misterioso ladro penetrava nel negozio di gioielleria di via Saint-Honoré, facendo man basso di centomila franchi di gioielli. L'autore del furto è stato scoperto. Esso è un giovane di 28 anni, figlio di uno dei proprietari della gioielleria stessa. Arrestato ha fatto una confessione completa, ma è stato rimesso in libertà, poichè il gioielliere ha ritirato la querela e d'altra parte il giovane non avrebbe potuto essere processato per aver rubato al padre. Un particolare curioso è il modo nel quale la polizia è riuscita ad identificare il colpevole. E' vero che essa ha avuto come preziosa ausiliaria la scienza. Il ladro aveva lasciato nel magazzino oltre ad alcuni strumenti del bagaglio originale dei ladri, anche una traccia... scientifica del suo passaggio entro una coppa d'argento. La polizia che dalle prime indagini era venuta nella persuasione che il furto doveva essere commesso da persona bene al corrente della casa, fece confrontare successivamente il contenuto organico del liquido in questione con quello... della stessa natura emesso dalle varie persone che si era creduto di poter sospettare. E fu questo il modo che ha permesso di identificare nella maniera più assoluta il colpevole.

L'ex Kronprinz potrebbe rientrare in Germania
Emissione di monete di alluminio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 14, sera.

Il Governo di Berlino, presso il quale l'ex-Kronprinz avrebbe fatto dei passi per ottenere l'autorizzazione di rientrare in Germania, avrebbe dichiarato che non vi vede alcun ostacolo, ma alla condizione tuttavia che l'ex-Kronprinz lasci la sua residenza lontano da Berlino. Il Governo ha aggiunto di non assumere alcuna responsabilità per la sicurezza dell'ex-Kronprinz. L'Olanda non si opporrebbe alla partenza del Kronprinz.

Un altro segno del deprezzamento della valuta tedesca si è avuto ieri coll'emissione di un ribasso quantitativo di monete da tre marchi in alluminio. Pure ieri la banca austriaca ha emesso dei biglietti da centomila corone.

Il Papa colpito da lieve malore
La Messa nel cortile del Belvedere

Roma, 14, notte.

Da qualche giorno fra le cariche intime della Corte Pontificia, circolava persistente la voce che il Papa fosse malato. Si trattava di un semplice disturbo che Pio XI ha avuto e che non ha destato alcuna preoccupazione nella Corte, tanto più che rochissimi ne sono venuti a conoscenza. Giorni addietro il Papa che alle 9,30 di ciascun giorno, salvo rare eccezioni, si reca a passeggiare nei giardini vaticani, quando fece ritorno nell'appartamento si avvide di [illegible] stato colpito da raucedine. L'ora un po' troppo calda, il sole cocente di questi giorni, avevano forse determinato il lieve malessere. Ma Pio XI non vi fece caso e alla sera e il giorno seguente continuò a ricevere cardinali e dignitari della Corte, prorogando le udienze, come suo costume, fino alle ore 14,30. Terminate le udienze, il Pontefice era per salire nell'appartamento privato per recarsi a pranzo, quando fu colto da un sudore freddo e da brividi. Fu l'affare di pochi momenti, ma di questo malessere il Papa non volle a meno di rendere partecipi i suoi intimi. Siamo quindi al campanello della biblioteca, ove il Pontefice si trovava.

Accorrere subito mons. Confalonieri e l'aiutante di camera, ai quali il Pontefice fece presente il disturbo che lo aveva assalito. Con un cordiale il Papa ben presto si rimise e non volle assolutamente che fosse avvertito il dottore, comm. Andrea Amici, il quale era partito quel giorno stesso per Castel Gandolfo dove trovasi la sua famiglia in villeggiatura. Dopo pranzo il Papa, che mangiò pochissimo, volle egualmente ricevere coloro che avevano già avuto il biglietto di udienza. I ricevimenti non vennero sospesi neanche il giorno seguente. Ora il raffreddore è completamente scomparso, ma a quanto sembra, le passeggiate in giardino sono state sospese per qualche giorno, in attesa che cessi il caldo soffocante, giacchè appunto a queste passeggiate sotto il sole si è voluto attribuire il malessere che ha colpito Pio XI.

Stamane il Papa ha celebrato la messa nel cortile del Belvedere. Vi hanno assistito gli inscritti dei ritiri operai in numero di circa quattromila. L'altare era stato posto nell'emiciclo sottostante l'appartamento dei Borgia. Il Papa si è recato nel cortile in carrozza, accompagnato dalla Corte. Durante la messa gli operai hanno cantato inni religiosi. Il concorso dei ritiri degli operai ha suonato al glunzeve e all'allontanarsi del Papa l'inno pontificio. Terminata la messa Sua Santità ha impartito l'apostolica benedizione. Dopo la partenza del Papa si è formato il corteo preceduto dallo stendardo e dal concerto.

Circa la salute del Papa il *Corriere d'Italia* dà notizie confortanti ed aggiunge: « Ieri mattina il Papa ha celebrato la Messa alla presenza di più di quattromila persone e tutti hanno potuto vedere la sua floridezza e prestanza. Se il Santo Padre in queste ultime settimane ha troncato per una volta e due la passeggiata quotidiana nel giardino ciò è avvenuto soltanto perchè trascorse ieri pomeriggi come le mattinate nelle udienze e nel disbrigo dei molteplici affari. In questi giorni, e più ancora dopo il 20 agosto, data alla quale cominciano le vacanze ufficiali della curia romana, il Papa limiterà nuovamente le udienze ».

Il monumento ai caduti
di Saint Vincent

Saint-Vincent, 14, notte.

(U. P.) — Anche S. Vincent ha eretto un monumento in ricordo dei suoi numerosi caduti. Fu il pittore Italo Mus ad eseguire il bozzetto. Egli, nato in questa bellissima valle d'Aosta, fra questi monti che primi fornirono alla sua arte mati soggetti di poesia e di aspra bellezza, non poteva, a ricordo dei fratelli d'arme caduti arrossando del loro sangue le immacolate nevi delle Alpi, che eternare uno dei tanti eroici ed ignorati episodi dei quali fu testimone. Poichè il Mus, artista e soldato, ha vissuto con loro i lunghi ed angosciosi anni di guerra e con loro divise le ansie e i pericoli. Per cura del Comitato, presieduto dal cav. Camos, vicepresidente Page geom. Edoardo, Page avv. Abele, Vincenzo Goria, Alessandro Thenoz, Alfonso Nicoletta, Mario Grivon Alessandro, Giacomo Depetro e Celestino Camos, il monumento è sorto sul limite della piazzetta del mercato, ora Vittorio Veneto. L'alto basamento è formato da un ammasso di rocce accatastate. Sulla cima un alpino, solidamente piantata sulla roccia sorregge, colla mano che mancò serra nervosamente il fucile, il corpo riverso di un compagno caduto e tende l'altro braccio minaccioso verso il nemico che ha colpito il suo fratello d'armi, il pugno, rabbiosamente chiuso, più che lo sguardo che si indovina sotto l'ombra portata dal casco sul volto contratto del combattente, ha una grande ed efficace espressione di dolore misto a promessa di vendicarlo. Anche la figura del caduto non è priva di pregi d'arte e nel complesso il gruppo forma un insieme dalle linee armoniche da qualunque parte lo si osservi. Sul dinanzi il basamento di roccia è interrotto da una grande lapide di marmo bianco sulla quale sono incisi i nomi dei caduti; in mezzo la scritta: « A perenne ricordo dei prodi caduti per la Patria in guerra. Il popolazione. Il Comune e i Reduci di S. Vincent », e si disopra un'aquila colle ali spiegate e la stella d'Italia.

Il monumento, che si trova sul verde acclivio di un monte, si raccorda colla piazza a mezzo di una lunga gradinata centrale e due laterali che scendono a semicerchio fra ciuffi di fiorite limitate da frantumi di roccia. I sostegni costruiti in cemento, imitano tronchi d'albero dai quali si dipartono rami contorti. S. Vincent non avrebbe potuto trovare pel suo monumento più seconcia cornice. Le due fiamme civile da una corona di castani il cui verde fogliame dona al bronzo dorato strani riflessi, ascellano dall'alto della roccia l'infiorrollo marmoreo che la brezza, scendendo dal monte, suscita tra le fronde. In alto sull'azzurro del cielo la cresta tormentata del « Zerbion » coi suoi pennacchi di nuvole dorate dal sole.

Ma ancora il monumento dorme sotto il grande drappo che lo ricopre. Solennità alle ore 11 di domenica prossima (20 agosto) gli abitanti di S. Vincent poizanno anniversario. Il Comitato, specialmente per l'attivo interessamento del vice-presidente Page che per quest'opera ha dato tutta la sua operosa attività, ha preparato per quel giorno festeggiamenti che riusciranno grandiosi pel concorso di tutta la popolazione della Vallata, i di cui sindaci si troveranno tutti presenti. Nè mancherà il pubblico elegante fornito dai numerosi alberghi del paese in questa stagione ricolmi di forestieri. Alla cerimonia interverrà il presidio militare di Châtillon, rappresentanze degli alpini di Aosta e degli artiglieri di Châtillon che seguiranno tutti i lavori di sterro per l'erezione del monumento, il vescovo d'Aosta mons. Calabrese, e persino si assicura l'intervento della Regina Margherita e dei Duchi di Genova. Nell'occasione verranno a Saint-Vincent numerose musiche dei paesi vicini. L'oratore ufficiale sarà l'avv. Bardanzellu.

Conferenza dantesca a Berlino

Berlino, 14.

Il prof. Vito Fedeli, direttore del Liceo Musicale di Novara, insigne musicologo, venuto a Berlino per ragioni di studio, ha tenuto una Conferenza all'Università sul tema « Dante e la musica », esponendo i risultati delle sue ricerche e dei suoi studi sulla ritmica dantesca e sulle relazioni fra il poema divino e la musica. Attentamente seguito, e cordialmente applaudito, il prof. Fedeli ha ottenuto gli elogi calorosi della stampa cittadina.

Leggete in sesta pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO
ROMANZO
di CARLO MERQUVEL

La domenica sportiva

Giornali e riviste

Ne *La Donna*, Giuseppe Cauda rievoca la figura di Rosina Stolz, la quale, ai suoi tempi, ottenne trionfi non inferiori a quelli toccati alle maggiori dive del canto. Nata a Parigi, nel 1815, la Stolz, dotata di rari mezzi vocali, studiò sotto la direzione dei maestri Ramier e Choron e, sedicenne appena, esordì brillantemente a Bruxelles, come prima donna, nell'*Ebrea*. Essa passò, poi, ad Amsterdam, dove riportò grandi successi nelle opere *La gazza ladra*, *Il barbiere di Siviglia*, *Tancredi*, *Otello*, *Il Nourrit*, udilala, la fece scritturare all'Opera di Parigi. Essa debuttò nell'*Ebrea*, fanatizzando. Riconfermata per diversi anni a detto teatro, Rosina Stolz vi eseguì, oltre alle opere già accennate, le seguenti: *La Favorita*, *Semiramide*, *Gli Ugonotti*, *Don Sebastiano*, *Il Profeta*, *Rebecca*, *La Vestale*, *Benvenuto Cellini*, *Giovanna D'Arco*, *La Regina di Cipro*, *Roberto il diavolo*, *Don Giovanni*, *Il lago delle fate*, *La stella di Siviglia*, *Carlo VI*, *Lucrezia Borgia* ed in tutte fu giudicata, più che meravigliosa, insuperabile. Nel carnovale del 1852-53, la Stolz fu al *Regio* di Torino, dove entusiasmò tanto nel *Profeta* che l'impresa la riconfermò per l'anno seguente, per eseguire la *Semiramide* e *La Favorita*. In detta opera la Stolz furoreggiò ed ebbe feste eccezionali, imponentissime. Il Regli la definì la « cantante dalle sorprese ». Senza seguire la famosa artista nelle sue gloriose peregrinazioni in India ed all'estero, basti dire che tutta la sua carriera fu una serie continuata di sinceri trionfi. Principi e poeti dissero e cantarono le sue lodi. E, all'entusiasmo per l'artista, si aggiungeva quello per la donna, bella fra le belle. Quanti cuori infiammò Rosina Stolz! Quante forti passioni accese! Di quante gioie e di quanti dolori fu causa! Essa respinse la mano del Re del Würtemberg ed ebbe, nientemeno, che quattro mariti, il primo fu Augusto Lesoyer, avvocato di Rouen; il secondo è stato il barone Stolzerlau di Kertshendorf; il terzo fu il duca Carlo Raimondi-Lusignano di San Marino; ed il quarto, Don Emanuele di Godoy. L'ultima partecipazione di matrimonio della Stolz era concepita così: « La signora Rosina Stolz ha l'onore di partecipare il suo matrimonio *in extremis* con Don Emanuele di Godoy, Principe de la Paix ». Fra gli aneddoti che narra il Cauda, è assai curioso quello che si riferisce all'epoca in cui la Stolz si trovava a Parma per eseguire lo *Stabat* del Rossini. La Stolz, in prima sera, suscitò un vero delirio, che toccò il massimo nell'*Inflammatus*, marcò in di lei voce portentosa e lo squillo formidabile lanciato dalla tromba del Brizi. Il pubblico acclamò più volte al prosceunio gli esecutori ed il Mariani, direttore dell'orchestra. Ma nessuno pensò al Brizi, il quale se la legò al dito. Alla replica dello *Stabat*, il Brizi lasciò che la Stolz facesse pompa di tutta la sua voce, ma, per conto suo, trattenne lo sfogilo in proporzioni più comuni. L'effetto, naturalmente, fu minore e la Stolz si sentì gelare il sangue nelle vene. Tuttavia il pubblico domandò il *bis*. Allora il Mariani rivolse al Brizi uno sguardo tra il supplichevole ed il minaccioso; ma il professore non se ne diede per inteso e... ripetè la sua vendetta. Il Mariani, che adorava, nella Stolz, l'artista e la donna, alla fine del pezzo rovesciò sul Brizi tutta la sua ira, dicendogli: « Sei un vecchio imbecille e cattivo. Tu non suonerai più dove dirigerò io ». Il Brizi non rispose una parola. Rimise la tromba nella vecchia coperta di tela nera e si allontanò tranquillamente. La pace fra i due non si fece più, nè allora, nè poi. Verso il 1870, Rosina Stolz si ritirò dalle scene. Essa pubblicò alcune *Melodie* per canto e piano e persino un libro sulle *Costituzioni di tutti i paesi civili*. La Stolz si spense a Parigi, nel 1903. Aveva 53 anni, ma la vecchiaia non le riuscì gravosa, perchè non abbattè il suo fisico, nè le tolse l'intelligenza, la memoria, lo spirito. La Società di Storia del Teatro volò che sulla tomba della Stolz si collocasse una pietra lutteraria.

***

Non è un mistero per nessuno che Eugenia di Montijo, la bionda spagnuola che poi divenne Imperatrice dei Francesi, ebbe una relazione con lo scrittore Prospero Mérimée, l'autore di *Carmen*. Ma quando egli la conobbe, Eugenia era semplicemente una ragazza ambiziosa ed ardente. Ma anche dopo che fu salita sul trono, Prospero Mérimée non fu ambizioso, nè cortigiano, come non fu Bonapartista. La dignità Senatoria di cui Luigi Napoleone la aveva investito sin dal 1853 e il favore — molto apparente — goduto alle Tuilleries, non avean tolto che egli fosse venuto formandosi un'idea mediocrissima della politica dell'Impero. Un pensatore così sagace doveva avvertire quanto gravi di debolezza di manchevole, di piccino in quella sfonarchia dall'aspetto così bello. Non eran certo le luminarie di Parigi e il lusso di Compiegne e di Fontainebleau — dice il de La Gorce — che in nessun altro tempo si abbandonò tanto in funebri di arti figlio, riviste e parate militari e gratuiti spettacoli — ciò che poteva — forse creargli delle illusioni. Nato col secolo, a quanti rivolgimenti politici non avrebbe egli assistito! E come non ne avrebbe atteso di più terribili per l'avvenire? Fu per tale esperienza che egli cercò di far valere un suo avviso, un suo monito all'augusta coppia imperiale. Ciò non era facile e lo divenne meno quando nel '60, dopo la morte della sorella, Duchessa di Alba, l'Imperatrice cominciò ad occuparsi per proprio conto degli affari dello Stato. Egli ebbe spesso delle vere battaglie con la Sovrana. Nel '62, quando erano più vive a Corte le discordie, sostenne seco una disputa vivace di parecchie ore. Ma quando erano delle vittorie, erano trionfi fulmini e voni. Merimée, scoraggiato, — ricorda il *Giornale di Sicilia* — sentiva con ambascia che i timori ispiratigli nel '53 dalla immensa fortuna della giovane amica, sarebbero presto o tardi giustificati dai fatti. Egli non poteva non avvertire ogni giorno nella Sovrana, l'affermarsi e l'ingigantire di passioni fatali. Quelle bellezze di spirito, che egli aveva e innamorato del carattere spagnuolo, doveva aver amato e, forse alimentato nella piccola Eugenia, trasmutavansi ora nell'insopportabile attrattanti difetti. Egli non l'aveva al certo, sognata su un trono dorato, la graziosa bisognina della « Calle del Sordo! », ebbe anzi per tutta la vita, come il rimorso di non aver previsto l'avvenire, di non aver diversamente plasmata quella natura esaltata, che pure era cresciuta sotto i suoi sguardi e le sue attenzioni.

***

La gigantesca nave *Bismarck*, un tempo tedesca, e ora ribattezzata con il nome di *Majestic*, è il più grande piroscafo del mondo e il terzo, in ordine di tempo, dei tre colossi che furono varati dalla Compagnia tedesca Amburgo-America; e cioè: l'*Imperator*, ora *Berengaria* della Cunard Line (52.000 tonnellate); il *Vaterland*, ribattezzato *Leviathan* (54.000 tonnellate) dello Shipping Board degli Stati Uniti, e il *Bismarck* (56.000 tonnellate) appartenente ora, col nome di *Majestic*, all'Impero britannico. E' interessante ricordare alcuni aneddoti connessi al suo varo. Il Kaiser, che vi assistette dai cantieri dei costruttori il 20 giugno 1914, aveva stabilito che madrina del varo fosse la contessa Anna Bismarck, la nipote maggiore del Gran Cancelliere; ma all'ultimo momento sorse un piccolo incidente, e l'Imperatore salvò la situazione. Mentre la nave stava per andare in acqua, la contessa tentò di rompere la tradizionale bottiglia di vino, ma essendo un po' commossa, non la lanciò con sufficiente forza per spezzarla. Il Kaiser si affrettò a prendere di mano la bottiglia e la lanciò contro i fianchi della nave, che veniva così battezzata da lui. Quest'incidente insolito fu considerato come di cattivo augurio, e i fatti successivi hanno dimostrato che realmente una triste pagina di storia tedesca doveva connettersi a quella nave. La scelta del nome era stata fatta dal Kaiser stesso, in commemorazione del grande statista. Il centenario della sua nascita doveva celebrarsi l'anno successivo al varo (1915) quando il nuovo bastimento doveva salpare pel suo primo viaggio. Ma poco più di una settimana dopo quel varo, i giornali recarono la notizia che l'arciduca Francesco Ferdinando, erede del trono d'Austria, e la sua moglie morganatica, la duchessa di Hohenburg, erano stati assassinati durante la loro visita ufficiale a Sarajevo, la capitale della Bosnia. Questo tragico eccidio spiega perchè il *Bismarck* non fece più il suo primo viaggio nel 1915, e in ultima analisi, perchè abbia salpato, col nome di *Majestic*, nel maggio 1922. Così riferisce il *World's Work*.

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

A Porta Palazzo

Le campane della chiesa di S. Domenico hanno suonato in fretta l'« Ave Maria » squillante nella vaga luminosità del cielo: le prime vetture tramviarie sono uscite dalle rimesse rumoreggiando e sono scomparse lentamente in fondo ai corsi velati di nebbia crepuscolare. Quando i lumi sospesi in lunga fila sulla strada si sono spenti la notte ha perduto il suo fascino: ed i nottambuli la ragione della veglia. Con l'amara e rassegnata pigrizia di tutte le mattine sono tornati a casa.

E' brutta l'alba in città perchè segna la funzione meccanica di un cambio di turno operaia da un giro di interruttore: è un momento di confronto fra due categorie opposte di umanità che non si conoscono perchè si intravedono appena nella penombra.

Quella nebbia bassa pesante lattiginosa è opprimente: preannuncia una giornata di fuoco come quella che abbiamo maledetto iersera. E' inutile ormai restare sulle panchine del corso: il fresco non verrà più ed è svanita anche ogni emozione per qualche eventuale affronto di miserabili ladruncoli. Tutto che passa ha un aspetto di realtà disgustata con una velatura di sonno che si scambia facilmente per una forma di rassegnazione. Le facce irrigidite non hanno ancora avuto il tempo di assumere l'atteggiamento ilare o sdegnato: dormono l'ultimo sonno incosciente all'aperto e gli occhi si dilateranno al sole. Di tutte quelle donne che giungono attraverso il corso Regina Margherita o da via Milano quale si è accorta mai che l'affaccendarsi muto e quasi automatico attorno alle baracche di porta Palazzo ha qualcosa di grottesco: che le facce dei propri simili devastate ancora da una fatica non ricompensata dal sonno non sono quelle di tre ore dopo quando è dissipata l'impronta di una scossa nervosa: che l'ammasso di cose declinanti alla piazza quando è sbiancato dal chiarore dell'alba ha delle strane rassomiglianze con angoli imprecisati e caratteristici di città marinare? Alle cinque ognuno si reca al mercato perchè tale è il suo mestiere. Giungeranno dalle campagne i cavalli impolverati portando le piccole ceste di primizie e le grandi ceste di frutta. Ora la frutta è prodigata ed in ribasso: in riviera è capace di riempire pietosamente i mercati. Stamane i contadini dovrebbero *fare la tela*: oppure si tengano le loro pesche e le loro susine. Così pensando le frutivendole sono giunte al mercato.

Ma i contadini sono già fermi sulla piazza. Sono partiti di casa quando non ancora era spuntata la « chiocciola » nel cielo: e d'estate fa un bel camminare. Hanno allertato le ceste rigonfie scoprendole da un lato tutte in fila ordinata e attendono con la fiducia sicura e proficua delle persone che non hanno fretta.

— Quante volete di queste pesche? Facciamo quattro parole e vi conto il denaro...

— Facciamo quattro lire.

— Ma siete matto? Per rimetterci preferisco dormire.

— Otto ceste di pesche così non le trovate su tutto il mercato.

— Vi do tre lire perchè non ho tempo da perdere.

— O quattro lire o le rimetto sul carro.

— Ve ne accorgerete più tardi.

Il mercato è stagnante perchè si attende la merce di concorrenza. I compratori guardano verso via Milano donde arrivano di solito ai trotto i tamagnoni con i cestelli di legno che vengono dalla riviera. Ma stamane la via è deserta: come tutte quelle all'intorno che nella prima luce indecisa danno l'impressione di una città battuta da un grave malanno.

Dunque i venditori non tarannno *la tela*. I frutivendoli si tengono a bada mentre cercano di rifarsi la bocca nel piccolo caffè d'angolo, pieno di mosche. Appena uno di essi si avvicinato alle ceste cercando di stringere un contratto, gli altri si precipitano attorno alle ceste ancor libere. Pare un'ondata di bufera. Il mercato che stava languendo diventa febbrile. S'intrecciano offerte, richieste, insolenze, richiami. Si dà mano alle corbe, si pesa, si grida, si sbuffano balle di paglia. Tra la confusione sovraeccitata si stenta a passare ed ai piedi della madonnina illuminata e infiorata che allarga le braccia sotto la tettoia volano bestemmie pronunciate senza cattive intenzioni ma così, a mo' di sanzione.

E' l'affare di una mezz'ora: poi i carri vengono riaccostati e ricolmi ed i contadini, sempre impassibili, prendono a mano il cavallo.

— Dove andiamo?

— Da questa strada, la terza porta a sinistra. Hanno avuto ragione. La riviera ha fallito. Qualche carro giunge ora al galoppo da via Milano: ma è troppo tardi. I compratori ormai sono coperti: ed hanno pagato fino a quattro e cinquanta le roba migliore! Il mercato della frutta è un'ondata: bisogna saperla afferrare con l'occhio sicuro.

Ora comincia il mercato al dettaglio: i banchi dei rivenditori di piazza sono quasi ordinati ed a poco a poco scenderanno dai trams le persone di servizio portando al braccio le borse affosciate. Anche un rigattiere di cocomeri ha messo un ordine il suo negozio ed ha innalzato una grande insegna dipinta a figura con una prospettiva capace di scandalizzare anche un cultore d'arte egiziano. Egli sta tentando con voce timida e rauca i primi richiami: Tutte al sorbo! Ma che!? Via non facciamo il buffone. I cocomeri si mangiano di notte, in via Roma e sono « tutti freschi al gelo! »: al mattino si beve la grappa...

Il caffuccio d'angolo si è affollato di più. Molti uomini in maniche di camicia bevono un liquido nero che chiamano caffè: corretto con una goccia molto abbondante.

***

Un pittore impressionista — di quelli che fanno ancora gli alberi con le foglie disegnate e le case con le finestre regolari — stava dipingendo, un pomeriggio degli scorsi giorni, presso la finestra del suo studio, sotto i tetti. Aveva di fronte il panorama delle Alpi e ogni tanto interrompeva il lavoro per guardare lontano; ma sulla tela non stavano ammucchiate montagne bianche e turchine. Erano tracciate invece case, campanili, gente in confusione, carri, bestie, e qua e là, marcati di colori vivaci, ombrelloni sorgenti al disopra delle teste.

— Dunque stai commettendo una truffa. Guardi i monti solitari e dipingi la pianura popolata.

— E' il mercato di Alba. Lo ricordo così bene, che neanche la visione del Monviso riesce a distrarmi. Guardo lontano come guardavasi nel passato. Hai mai visto la fiera di San Lorenzo? Ricorre in questi giorni. Chissà che rumore in tutta la gente del contado!

— Perchè non vai a ritrarre il mercato di Torino?

— E' troppo industrializzato. Non c'è più colore. Che direbbe la gente se domani, ad esempio, vedesse un pittore col cavalletto dinanzi ad una bottega?

Forse l'occhio del pittore ha veduto esattamente. Quello che conserva il nome e l'ambiamento di mercato ha tanti colori, ma non ha più *colore*.

E' un angolo di provincia attraversato tutto il giorno da gente di città, che vi trova la fonte e lo sbocco del suo traffico minuto. E i compratori vanno come a una bottega ove si acquista a miglior prezzo. Che cosa serba Porta Palazzo della tradizione festosa dei mercati periodali, che servivano di convegno ai trafficanti, ai gaudenti ed anche — perchè no? — agli amanti rusticani? Nella mente di ognuno è rimasta impressa qualche visione di fiere vive non foss'altro da un treno in corsa attraverso le campagne. Ebbene quelle erevano ancora una lieve linea caratteristica, quasi di medioevo, coi saltatori ambulanti venuti di lontano, e i contadini scesi dai colli a far le spese per tutta l'annata. Oggi la città assorbente e le comunicazioni rapide hanno turbato la serenità e la festa dei convegni mercantili. Nella città non c'è l'usanza di sostare sotto i platani, e le carrozzelle, senza lasciapassare e senza *cavalcitou* sotto le ruote che si fermano sulla piazza, sono rimaste perchè vengono dal contado.

Ed il mercato è senza entusiasmo: è una cosa giornaliera, senza il conforto della novità. Quelle ombrelle incartocciate, con le polvere di qualche anno, quelle scarpe ammonticchiate senza la gradazione di misura, quella biancheria scolorata dal sole, che basta ogni giorno sullo stesso bersaglio, dicono tutta la noia di stare sempre ferme. I tendoni che ricoprono i banchi delle *mercandine* sono diventati grigi per le intemperie di chissà quante stagioni; passate l'anno venturo a rivedersi ancora le ombrelle, le scarpe e la biancheria nella stessa posizione dell'anno scorso. Le venditrici staranno, come sempre, commentando l'ultimo fattaccio di cronaca, o a ben guardare tra i visitatori, che indugiano senza mai comprare, si riuscirebbe a riconoscere delle facce vedute altre volte nello stesso atteggiamento. Dopo l'autunno le donne prenderanno lo scaldino e nelle giornate fredde staranno con le mani nascoste nel grembiale: nelle gabbie dei pollame vi saranno meno galletti a chiochirlare e tutto questo sarà la novità semestrale del mercato a forma di grande *bazar*.

***

Ma il venerdì notte sul corso Regina Margherita succede una cosa insolita: non perchè sia venerdì, ma perchè è la vigilia della giornata saliente di mercato: quella che per intensità di traffico e per afflusso di gente si stanca dal grigiore di tutta la settimana. Fin dalle prime ore della sera c'è gente che si accalda nella semi-oscurità segnando i posti in calce agli alberi e disponendo in fila le ceste. Si incomincia dalla piazza e a poco a poco si discende verso il Po. Arrivano carretti ricoperti misteriosamente: sono posti per lungo, con le ruote incastrate, in attesa di scoprire al sole il loro contenuto, che quasi sempre è di cartolina, cioccolato della fabbrica « che non ha la *réclame* sulle quarte pagine dei giornali », maioliche infrangibili e lame di Toledo: il tutto garantito a prezzo di fallimento. Alcuni mercati non portano le ceste e il carretto, ma vanno a prendere la piazza buona per non essere confinati laggiù ove non passa più nessuno. Essi tendono dei fili e delle invole di confine: poi si mettono di guardia alla posizione conquistata. A poco a poco la schiera aumenta: alcuni sono mercanti specializzati, induriti ormai nella pratica del mestiere ed esperti di tutti i segreti per farlo fruttare; altri sono avventizi, che oggi vendono gelati alla vaniglia e domani maglie di lana per cinque lire. Ma sotto i controviali di corso Regina Margherita sono tutti uguali, e chi è primo è primo. Per questo si sbrigano nella scelta del posto e ci mettono di guardia il ragazzo, che dorme nella ceste, sotto il carro o sulla panchina a fianco.

Nella notte alta il silenzio è rotto di frequente dall'acciottolio di carriole a mano, che giungono di corsa. Talora gli ultimi venuti tentano approfittare del sonno dei colleghi per infilzarsi fra una piazza e l'altra; ma se il gioco è scoperto sono lì e guai che mettono a rumore la furba di quelli che dormono di guardia. E via tardi, quando da molto tempo la chiocciola è spuntata nel cielo, arrivano lentamente coi piccoli fanali sverdolanti a basso, i carri impolverati, che vengono di lontano. Uno dietro l'altro, si fermano senza rumore: i cavalli s'immobilizzano su tre zampe e lasciano cadere la testa, riposandosi del cammino. Qualche schioccar di frusta dalla parte opposta annuncia l'arrivo di altri carri. Questi fornitori non stanno a far litigio per la scelta del posto, stanno senza preoccupazioni dove il convoglio si ferma: tanto sanno che non hanno bisogno di cedersi per far comprare la loro merce, che è di prima necessità. Sono i dominatori del mercato, e sonnecchiano tranquilli sulla *scala* del carro fino a che le campane della chiesa di S. Domenico non suoneranno l'*Ave Maria*.

L'indennità caro-viveri
ai ferrovieri secondari e tramvieri

Una rappresentanza dell'Associazione Sindacale Ferrovieri secondari, tramvieri ed internavigatori unitamente al suo Segretario generale, ha presentato al Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Martini, un memoriale richiedente la sollecita promulgazione di un decreto legge per la proroga delle indennità caro-viveri ai secondari e tramvieri a tutto il 31 dicembre p. v., in considerazione dell'avvenuta chiusura del Parlamento avanti la discussione ed approvazione del relativo disegno di legge. I rappresentanti della Sindacale hanno inoltre vivamente insistito perchè nessuna decurtazione possa farsi nella liquidazione delle indennità stesse al personale addetto alle tramvie urbane, richiedendo un eventuale ulteriore sussidio a favore delle aziende minori, almeno per tutto l'anno in corso. L'on. Martini si è dichiarato favorevole alla richiesta dell'organizzazione per un pronto provvedimento legislativo a favore della classe onde togliersi dall'attuale stato di incertezza ed ha dato assicurazioni in proposito. Ha però soggiunto che, nella presente situazione, di fronte alle deliberazioni già state prese dal Senato del Regno, il provvedimento governativo non potrà discostarsi dalle linee di massima fissate nel disegno di legge in corso di approvazione, pure assicurando il massimo interessamento del Ministero per soddisfare le legittime aspirazioni del personale. La Commissione ha preso atto delle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato augurando che il provvedimento transitorio risponda alla richiesta dell'Associazione ed ha dichiarato di insistere sulle modifiche da apportarsi al disegno di legge in parola non appena esso verrà discusso al Parlamento.

1 TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-13 DIREZIONE — 11-35, 25-40 REDAZIONE — 50-61 SEGUITEMI LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Un ufficio di collocamento
per gli ingegneri

Nei locali dell'Associazione nazionale ingegneri ed architetti si sono riuniti i rappresentanti dell'Associazione stessa, quelli del R. Politecnico e del Sindacato allievi ingegneri per procedere alla costituzione dell'Ufficio di collocamento e di avviamento professionale.

Procedutosi alla nomina delle cariche risultarono eletti per acclamazione: Ing. prof. Angelo Bonifiglio, presidente; Ing. comm. Ettore Thovez, vice-presidente; Ing. Luigi Richieri, cassiere; Ing. Felice Gulli, segretario; sig. Giuseppe Pellicetti, allievo ing., membro; Sig. Francesco Laperla, id.; sig. Ernesto Perienti, id. Vennero in seguito scelti i nomi degli ingegneri da proporsi al Consorzio fra le Cooperative del Piemonte. Si discusse quindi sull'opportunità di organizzare un breve corso di perfezionamento pratico presso una scuola-officina, e si deliberò di aprire detto corso il primo settembre p. v.

L'Ufficio inoltre ha preso atto della comunicazione fatta dal prof. Ing. Colonnetti circa la nuova disponibilità di due posti per ingegneri in Sardegna ed ha deliberato di prenderne in una prossima seduta all'assegnazione di tali posti. Gli interessati possono presentare la domanda oppure rivolgersi direttamente al segretario dell'Ufficio presso l'A. N. I. A. I. nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 21 alle 23.

La proroga delle domande di supplenza nelle scuole medie

L'Amministrazione scolastica della provincia di Torino comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito che [illegible] ritardi postali determinati dal [illegible] però, il termine di presentazione per le domande di supplenze nelle scuole medie è prorogato al 20 agosto.

***

L'on. Boselli rieletto presidente
del Consiglio Provinciale
I socialisti disertano la seduta

Manca ancora un monumento in Italia. Un monumento — non importa che sia equestre — a colui che introdusse nella legge Comunale e provinciale l'obbligo ai Consigli provinciali di riunirsi nei primi giorni di agosto. I consiglieri ogni anno in questa riunione... balneare, manifestano sempre il loro grato animo per una così provvida disposizione. Finora nessuno si è ribellato, poichè le scarse defezioni individuali non contano. Però, se continua questo leggiadro periodo di eccezionale scrupolosissimo ossequio alle leggi, c'è da prevedere qualche manifestazione più grave. Qualcuno ha già affacciato l'ipotesi che i Consiglieri intervengano alla seduta in abbigliamenti di circostanza. Abbiamo quindi la probabilità di vedere i Consiglieri in costume da spiaggia. Francesco Barberis indosserebbe la maglia da ciclista, l'avv. Terrone i calzoncini da lottatore ed il comm. Chiesa interverrebbe in abito da tennis...

Ieri, quando alle 14 l'on. Boselli aprì la seduta erano presenti tre soli consiglieri di minoranza: tre comunisti. I socialisti non sono intervenuti e non si sa per qual motivo. Si dice che sia una decisione generale, in attesa che al Congresso venga deliberata la linea di condotta che debbono tenere gli iscritti al partito che sono anche membri di consessi amministrativi provinciali e comunali.

Fatto l'appello nominale degli intervenuti, si procede subito alla nomina della Presidenza. Compiuto lo scrutinio risultano eletti: a presidente l'on. Boselli, a vice-presidente il comm. Celandra, a segretario il comm. Badini, a vice-segretario il cav. Chiambretto. L'on. Boselli, salutato da applausi, ringrazia della nuova riconferma all'alta carica. Quindi commemora il senatore Palberti. Fra l'altro, dell'illustre estinto dice:

« Il consigliere Palberti, eletto nel 1880, rappresentò per 41 anni in questo Consiglio il mandamento di Lanzo; e, per 32 anni vice-presidente, deputato provinciale dal 1886 al 1888, membro e relatore di importanti Commissioni, egli conosceva appieno ogni interesse, ogni manifestazione, ogni intimo della nostra vita provinciale. Con mente sicura, con zelo efficace, presiedette alle nostre principali istituzioni: dal 1910 al 1920 al Manicomio, dal 1890 al 1920 all'Infanzia abbandonata, nella quale introdusse sapienti riforme.

« Alle sue Valli di Lanzo diede il Palberti vigile, benefico pensiero; egli, vindice vigoroso dei diritti di quei Comuni, egli, assiduo promotore delle vie e delle opere meglio valevoli ad accrescere la prosperità di quei popoli, fra le bellezze della natura e l'attività del lavoro. Romualdo Palberti, per la dottrina sua in ogni parte del giure, per il magistero dell'eloquenza, salì ai fastigi del Foro. Nella Camera dei deputati fu il Palberti per sei legislature prezioso ed animo, solerte nei lavori parlamentari, relatore preclaro, abile ed acclamato vice-presidente. Per tre volte fu chiamato ad essere ministro. Ma nulla, ma nessuno riuscì a rimuoverlo dal suo fermissimo diniego. Una delle tre volte Benedetto Brin ed io andammo da lui, messaggeri di Crispi, presidente del Consiglio, coll'intento di indurlo a far parte del Governo. Nella risposta sua: egli non si reputava competente che per un solo Ministero; quello della giustizia: ma non mai l'avrebbe assunto se prima non fosse definitivamente terminata la sua professione di avvocato; e, rispetto alle sue facoltà, egli non ancora avvisavasi in grado di poterla terminare.

« Il senatore Palberti amò Torino come figlio più che adottivo e per la quale nell'assemblea del Comune, consigliere sollecito, oratore ascoltato, inteso diuturnamente ad afforzare la compagine amministrativa, gli ordinamenti finanziari, gli avanzamenti economici e civili. La memoria di Romualdo Palberti vivrà onorata negli annali della provincia e negli annali della città di Torino ».

L'onorevole Boselli commemora poi l'ex-Consigliere provinciale avv. Giuseppe Rossotto, e l'on. Edoardo Daneo. Di quest'ultimo rievoca la lunga opera di uomo politico, e ne esalta le doti del carattere e dell'ingegno. A nome della Deputazione il presidente di essa, comm. Anselmi, si associa alle parole commemorative del venerando Boselli, alle quali il Consiglio, con gli applausi, mostra di pienamente consentire.

Il consigliere Peyron quale presidente di istituzioni benefiche che ebbero luce e conforto dall'opera degli on. Palberti e Daneo si associa anche esso. Aggiungono le loro espressioni l'on. Fino, il consigliere Cibrario, ed il comm. Boggio, vice-prefetto, quale rappresentante del Governo si associa alle affettuose parole pronunciate in onore degli illustri morti.

Finita così le commemorazioni, il presidente Boselli comunica un telegramma di saluto del ministro Taddei, al quale il Consiglio delibera venga inviato un ringraziamento, che viene approvato nel seguente tenore: « Il Consiglio provinciale grato al saluto del ministro Paolo Taddei, rivolge memore augurale pensiero al prefetto che con elevato ingegno ed affetto efficace promosse interessi, intese animo della Provincia e in quorno consesso che lo ebbe caro per la cortesia nobilmente squisita fu pregiato per opera avvedimenti parola concorde negli intenti economici civili. Pensiero fidente augurale al ministro il cui valore è pari all'ora presente ai voti della patria. Personalmente ringrazio con vivo sentimento per espressioni che mi onorano e tengo preziose nello quali possegue conmuendine quella gentilezza della E. V. che va congiunta alle eminenti doti dello statista che tanto giovando al paese supererannno difficoltà di ardui eventi ».

E dopo si viene all'ordine del giorno. Senza discussione sono approvate tutte le deliberazioni d'urgenza prese dalla deputazione. Pure approvati sono i prelievi dal fondo delle spese impreviste.

Con qualche raccomandazione del comm. Badini il Consiglio approva poi le proposte della deputazione per l'assestamento del bilancio. Su relazione Fino viene approvato lo stanziamento per le colonie alpine e marine.

Infine, all'unanimità, il Consiglio approva il proposto sussidio annuo di lire 100 mila, per la durata di 50 anni, per la nuova linea ferroviaria a trazione elettrica Trofarello-Alba.

Per ultimo il Consiglio procede a numerose nomine di Commissioni diverse e rinvia gli altri argomenti all'ordine del giorno della prossima seduta, che non avverrà più — si spera — con oltre 30 gradi di calore all'ombra.

Per i casi d'incendio

L'Assessorato per la Polizia Urbana rinnova ai cittadini il seguente invito che — se non andiamo errati — è già stato loro rivolto ripetute volte. Che sia così difficile persuadere il pubblico che si tratta di interesse generale, comune a tutti?

« Si sono constatati in questi ultimi tempi casi assai frequenti di inosservanza da parte dei cittadini delle norme vigenti per il servizio di estinzione degli incendi. Si crede perciò utile il ricordare tali norme e particolarmente l'obbligo di lasciare immediatamente libero il passo che, al segnale di qualunque convoglio di pompieri, incombe ai veicoli tutti, compresi i tramways, i pedoni, corpi militari in marcia, processioni, funerali, cortei, ecc. I pedoni ed i veicoli senza guida di ronde devono perciò, possibilmente, ritirarsi nelle vie adiacenti e, se si trovino davanti ai pompieri e diretti nello stesso senso e sia loro impossibile svoltare nelle vie adiacenti, devono accelerare la loro corsa finchè abbiano potuto lasciare in via e possibile ritirata per dare a quelli il passo. Le vetture tramviarie, a vapore od elettriche debbono [illegible] il posto nel quale si trovano, e se [illegible] debbono fermarsi in [illegible] contravvenzioni agli articoli [illegible] all'ordine

Treno merci investito a Collegno
dal diretto di Bordeaux
Macchinista ferito — La sua angosciosa e lunga attesa di soccorso fra i rottami — Dieci contusi — Parecchie vetture frantumate.

Alle 22.35 di domenica il diretto per Modane lanciato alla velocità di circa settanta chilometri all'ora ha investito nella stazione di Collegno un treno merci che stava manovrando. Lo scontro è stato terribile. Le persone che erano nelle vicinanze della stazione hanno udito un fragore assordante di schianto e di rovina. Al rumore sinistro e formidabile dell'urto è seguito un istante di silenzio; poi di mezzo alle vetture infrante e accavallate sono state intese grida di dolore, di spavento, di disperazione. I viaggiatori del diretto si son gettati a terra e sono fuggiti nell'oscurità della notte, senza saper dove, pur di fuggire: piangendo e chiamandosi terrorizzati. Al disastro successe un momento di confusione fra la gente che si agitava in mezzo ai treni urlandosi ed inciampando nella fuga contro gli ammassi di rottami: poi tutto il personale della stazione è accorso dove si udivano lamenti per portare soccorso. Il treno diretto respinto indietro dall'urto, era rimasto intatto sul binario, mentre tutte le vetture dei merci erano state danneggiate ed alcune del tutto sfasciate.

L'opera di soccorso

Dopo il primo momento di terrore e di incomprensione si iniziò la ricerca dei feriti. Una rapida visita su tutte le vetture del diretto fece constatare che in sconitro non aveva recato ai viaggiatori il danno che si era paventato in un primo tempo. Tutte le persone che accusavano sofferenze furono raccolte nell'oscurità e portate nella stazione distante poche decine di metri: mentre i manovali con i lumi e le torcie a vento iniziavano una accurata ispezione dovunque si era avuto il disastro per accertarsi se fra i rottami non fosse stata sepolta qualche persona. Intanto dalla stazione alcuni volenterosi accorrevano a chiamare il dottore di Collegno che provvide alla medicazione dei feriti. Anche da Torino giunsero per l'opera di soccorso un capitano pieno di guardie regie al comando del commissario avv. Norcia e del vice-commissario avv. Camilleri, ed un distaccamento di pompieri.

Dopo i primi feriti fu raccolto anche l'attonito macchinista del treno investitore, Angelo Balma, di anni 21, da Ciriè; egli aveva riportato alcune contusioni alle gambe. Ma il macchinista non fu trovato ove quelli che attendevano soccorso. Si pensò che si fosse allontanato essendo rimasto incolume e fu cercato ovunque: fu inutile. Allora s'affacciò l'ipotesi più dolorosa: che egli cioè fosse rimasto sepolto tra il bagagliaio ed il locomotore. Subito alcuni manovali si gettarono con le torcie sotto le vetture, fra i carrelli contorti e spezzati e se ne ritrassero senza avere nulla scoperto. Altri salirono nell'interno della macchina e infilzandosi fin dove fu possibile riuscirono ad intravedere che il povero macchinista era rimasto imprigionato e compresso fra le pareti della cabina. Egli non si lamentava e stava immobile nella sua triste posizione. Fu chiamato e risposte. Dunque c'era speranza di salvarlo; ma non si doveva lasciarlo un minuto di più in quella condizione di tortura. Fu data la voce a quelli che stavano a terra in silenzio, nella dubbiosa attesa: « E' vivo! Ha parlato; ma forse è ferito gravemente, bisogna fare presto ». Furono portati gli attrezzi dei pompieri: scuri, mariotti, aste di ferro: tutto ciò che potesse servire a rompere, a demolire, per strappare forse alla morte un uomo, un coraggioso che a pochi metri dal disastro aveva cercato ancora di manovrare, fermo al suo banco di comando, per evitare la sventura. Ora tutti erano stati raccolti e conferiti: egli solo si dibatteva attanagliato tra il ferro spezzato che gli penetrava nelle carni, ma senza un gemito e una parola di disperazione.

Cinque ore fra i rottami

La gente che faceva ressa intorno tentò di avvicinarsi di più per vedere, per sentire; ma fu tenuta lontano. I pompieri, alcuni del personale di manovra, iniziarono la loro opera di salvazione, cercando di aprirsi un varco attraverso la parete del bagagliaio che si era incassato nel locomotore. Ed anche alcuni giovanotti del paese, accorsi di lontano con pietosa curiosità, si offersero con una spontaneità commovente: gettarono lontano le giubbe e saltarono sulle vetture dalle pareti contorte e spezzate per aiutare a compiere più presto una breccia che permettesse di portare fuori il poveretto. Ma fin dal primo momento l'opera apparve più ardua che non si pensasse. Il peso e la violenza del bagagliaio avevano compresso la parete della cabina deformandola e chiudendo il macchinista contro il banco di manovra con una gamba fra i rottami. Anche in questa posizione tristissima il poveretto potè avere i primi soccorsi: egli presentava una ferita alla testa che gli fu medicata attraverso alcune anguste aperture. Gli furono portati un po' di liquore e del ghiaccio, e gli fu dato anche un ventaglio perchè potesse, se pure ne aveva la forza, alitarsi un po' d'aria intorno alla faccia. Egli accolse ogni cosa con uno sguardo pieno di riconoscenza; è rimase immobile cercando con uno sforzo che gli traspariva in viso di non lasciarsi vincere dal dolore.

Dopo qualche tempo i pompieri e gli operai dovettero riconoscere l'impossibilità di praticare un'apertura dalla parte del bagagliaio: e salirono allora sulla macchina cercando di aprirsi un'altra via. Il martellare feroce sul ferro e sul legno pareva dovesse aggravare le sofferenze del macchinista; tuttavia non c'era altro mezzo. Dopo alcune ore di lavoro in uno spazio incapace di contenere più persone, i primi dovettero scendere quasi sfiniti per la fatica, lasciando il posto ad altri che si accingevano allo sforzo con uguale volontà.

Alle tre finalmente cessarono i colpi di martello: furono prese le scale ed appoggiate contro la macchina. Due soli operai rimasero nell'interno estraendo lentamente il poveretto e portandolo fino alla finestra. Quando lo innalzarono sulle braccia ed il suo volto forte ma pallido ed insanguinato apparve rischiarato dalla luce sciabba dei lumi, tutti i presenti ebbero un fremito di pietà e di commozione. Si fece silenzio. I pompieri dalla scala lo accolsero sulle braccia e lo adagiarono su una barella portandolo verso la stazione. Allora egli chiuse gli occhi ed apparve sfinito. In automobile fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove fu prontamente curato dal dottor Vercellotti, che gli riscontrò una ferita di taglio al vertice del capo, una contusione all'addome e la frattura complessa della gamba destra. Egli si chiama Sansalvatore Giovanni, d'anni 38, di Torino, abitante in corso Orbassano, 45. L'automobile che lo trasportò giunse all'ospedale alle cinque.

I feriti e la causa dello scontro

Due altri feriti furono trasportati all'ospedale Mauriziano. Essi sono: Rosa Brusin Benigno, di 54 anni da Cuzzo e domiciliata a Torino, brigadiere postale, e fu medicato per ferite lacero-contuse alla regione parietale sinistra, guaribile in 20 giorni; e il conduttore principale De Lande Giuseppe di 34 anni, da Villa del Foro (Alessandria) che ha riportato una ferita lacero-contusa allo zigomo destro, guaribile in quindici giorni. Ieri nel pomeriggio essi sono già usciti dall'ospedale. I feriti medicati nella stazione di Collegno sono: il conte avv. Fassola Palmira di Bussoleno per contusione al lato destro del torace; Ada Thomas nativa di Pui-de-Dôme, di 30 anni per contusione alla regione occipitale e lombare. La signora Thomas ha riportato anche una leggera commozione cerebrale: tuttavia ha voluto proseguire per la Francia. Il negoziante Giovanni Bouvier, di Madrid, per ferita lacero-contusa alla testa; Ottaviano Francesco, di 29 anni commerciante di Ragusa e residente a Roma, per contusione alla testa: Emanuele Virginia, di 32 anni, da Algeri, per contusione alla spalla destra; Pueraro Elisio di anni 32 da Biella e residente a Collegno, chauffeur. Questi è stato ferito alla mano destra — guaribile in dieci giorni — durante l'opera di soccorso a cui si prestò volenterosamente.

Lo scontro è stato causato da un errore del deviatore Deodati Giuseppe che ha manovrato lo scambio facendo entrare il diretto in terza linea, anzichè nella seconda che era stata resa libera. Il Deodati si è reso latitante; e così pure il sotto-capo stazione di servizio Borcher Ferdinando e il capo-manovra Prelli Carlo.

I viaggiatori hanno potuto proseguire con un treno giunto da Modane e ritornato indietro: quelli in arrivo dalla Francia hanno compiuto il tratto da Collegno a Torino con treno giunto più tardi da Porta Nuova.

Il suicidio di un giovane avvocato
appartenente ad una nobile famiglia piemontese

Alle 9.30 di ieri mattina il signor Emanuele Bona, fittavolo della villa Pastore, sita in strada di Valsalice 109, nei pressi della sua abitazione e precisamente nel mezzo di un folto boschetto scorgeva il cadavere di un uomo di ancor giovane età, vestito con una certa ricercatezza. Il cadavere presentava due profonde e sanguinose ferite ai lati del collo, e ciò in un primo momento fece affacciare alla stessa autorità l'ipotesi di un delitto. Si trattava invece di suicidio.

Sul posto si recarono il commissario della sezione di borgo Po cav. Palli, il vice-commissario cav. Failla della squadra mobile, il giudice istruttore avv. Casoli e il medico municipale dottor Oliveri. Da documenti rinvenutigli indosso il morto venne identificato per l'avvocato Vincenzo Incisa di Camerana, di Vittorio e di Leontina Pallavicino di Priola, d'anni 33. Egli appartiene dunque ad una nobile e nobilissima famiglia piemontese.

L'ipotesi del suicidio fu pienamente confermata dalle circostanze rilevate attorno al cadavere. Una lama di rasoio di sicurezza giaceva vicino al morto: ne mancava ad essa un pezzettino d'angolo, che fu rinvenuto conficcato in un dito del suicida. Questi si era in tal modo ferito nel maneggiare la lama. Il poveretto si era inferto due tremende ferite ai lati del collo; poi altre due all'altezza dei gomiti, di lato presso delle braccia, con le quali aveva reciso vitali vasi sanguigni. Sdraiatosi supino, aveva poi atteso stoicamente la morte per dissanguamento.

Il corpo venne trovato composto in una calma serena. Era privo della giubba, depositata lì accanto, e le maniche della camicia erano rimboccate. Il giovane posava sulla schiena, ed aveva le mani raccolte sul petto. Ma la funebre pozza di sangue che si stendeva all'ingiro rompeva quell'apparenza quasi di sonno, e dava la terribile impressione della morte violenta.

Nella giubba si rinvenne il portafoglio e nel panciotto l'orologio d'oro; la camicia conservava ancora ai polsi i « gemelli » d'oro. Nel portafoglio si rinvennero alcuni documenti, tra i quali un permesso di porto d'arma rilasciato ad Asti ed un permesso di caccia rilasciato a Torino. Ciò rende dubbiosi circa la residenza del giovane avvocato suicida; sebbene si sappia che la famiglia abita a Torino. In base ad alcuni altri documenti macchiati, nel portafoglio, l'autorità inclinerebbe a credere in un suicidio per dissesto finanziario. Ma non è che una supposizione. Al riguardo nulla di preciso si può dire, perchè il morto non ha lasciato, che si sappia alcun scritto che riveli i motivi del tristo disperato.

Il dottor Oliveri in giudicato che la morte risalisse a circa 48 ore. La salma venne poi trasportata alla camera mortuaria del Valentino, e il cav. Failla si è preso il pietoso incarico di far avvertire la famiglia.

Disgrazie

Veniva ricoverata al San Giovanni ieri nel pomeriggio la quattordicenne Angela Caterina Bonis, contadina, abitante in stradale di Cuorgnè, 135, cascina Barberina. La ragazza, mentre attraversava la strada in vicinanza della sua dimora, veniva disgraziatamente investita da un'automobile, che gettandola a terra le produceva contusioni e abrasioni alle gambe, una ferita ad un orecchio ed un'altra ferita al petto. Il dottor Longo le prestò le cure del caso e la giudicò guaribile in due settimane.

— Alloco Pietro, d'anni 15, allievo dell'istituto Casa Benefica, operaio presso la Ditta Genesio, in corso Orbassano, N. 27, nell'interno del detto laboratorio scivolò e cadde a terra riportando la frattura del braccio sinistro. Fu medicato dal dottor Salvi dell'Ospedale Martini, che lo dichiarò guaribile in giorni quaranta.

Farmacie aperte oggi

Cooperativa III, via Pietro Micca, 6 — Bonis, Policlinico, via IV marzo, 5 — Bestente, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 27 — Almasio, piazza Statuto, 3 — Belmonte, via Duchessa Jolanda, 8 — Biasetti, corso Vittorio Emanuele, 121 — S. Barbara, via Cernaia, 26 — Mondino, via Madama Cristina, 62 — Campino-Gazzellino, via Nizza, 183 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Ramella, via Madama Cristina, 24 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via San Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Vittorio Emanuele, 4 (oltre Po) — S. Secondo, via S. Secondo, 20 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnino, corso Vernelli, 74 — Aurora, via Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 194 — Mellino, via Vanchiglia, 23 — Sassi, strada Casale, 308 — Fratini, via S. Donato, 35 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Garbini, via S. Paolo, 3 — Annunziata, strada Lanzo, 249 — Rezio Parco, corso Regio Parco, 142 — Pilonetto, corso Moncalieri, 240.

Seguendo la Cronaca

La cura del Mare e dei Monti
si fa in Città con la *BIOEPATINA*
Il rimedio miracoloso (olio di fegato di merluzzo concentrato, senza odore nè sapore, da prendersi a gocce, digeribilissimo), che dà appetito, nel colore buon umore. Indicatissimo nell'estate. Chiedere in tutte le Farmacie la *Bioepatina* (L. 8.80), o al produttore, dott. Pellizzoni, via Genova, 21, Torino, che ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 10.

Le STORES e i RIDEAUX
più ammirati negli ripari
sono usciti dai famosi *Magazzini di stores et rideaux* di via Consolata (interno) che anche quest'anno sono stati i fornitori preferiti dei migliori *hôtels*.

Dai Succ. A. LEARDI - 25, via Roma
straordinari ribassi per fine stagione, su tutte le novità in tessuti estivi per signora e da uomo. Al mercoledì « Scampoli ».

I divertimenti

" La CONTESSINA CHIMERA "
al Cinema Ambrosio
Ottimo successo ottenne ieri questo grazioso lavoro, deliziosamente interpretato da Susanne Armelles, la celebre creatrice de *La signorina Ciclone*. Ass

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Londra s'è sciolta, senza aver risolto nulla

La decisione sulla moratoria aggiornata dalla Commissione delle riparazioni

L'ultimo conflitto della tesi italo-inglese con l'intransigenza francese

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 14, notte.

La Conferenza è finita questa sera, ed è finita bruscamente senza risolvere nulla, senza preordinare niente e senza neanche una intesa procedurale. Si è arenata sullo scoglio di questa semplice formula: «è inutile continuare a discutere, poichè non riusciamo a metterci d'accordo». Questa fine non serve nemmeno a dar luogo ad un nuovo cominciamento. Incomincia, infatti, un periodo di incertezza anche se le cose andranno alla meno peggio. I perturbamenti che strangolano la vitalità europea, si prolungheranno senza scampo. Ciò che ieri poteva apparire relativamente semplice, oggi si prospetta più complesso che non sia stato mai. E la rottura, come vedremo, è al tempo stesso non la rottura, ma sembra anche una presa in giro del mondo.

Italia e Inghilterra

Chi ha voluto questo è stata la Francia, o almeno la Francia di Poincaré. Se quest'ultima è davvero la Francia di oggi trascinata da uno spirito di vana gloria militaristia, si preparano guai gravissimi anche per l'Inghilterra, ma più specialmente per le nazioni continentali. L'Italia esce dalla conferenza in relazioni eccellenti con la Gran Bretagna: ma la salvezza dell'Italia, qualora la Francia ceda agli estremi impulsi, andrà subordinata alla volontà ed alla capacità di un nuovo energico intervento dell'Inghilterra nel frastuono continentale. Ora rensiamo al da farsi.

Ad ogni buon fine, è meglio ricordarsi che quasso esiste una corrente in buona parte conservatrice, la quale sostiene che l'Inghilterra può e deve lavarsi le mani dell'Europa, se l'Europa è realmente risolta a rompersi la testa del tutto. Il Belgio vacilla anche parecchio al credo di fronte ad un precipitare d'eventi, esso farebbe causa comune con l'Inghilterra e l'Italia, se naturalmente queste si muovessero. D'altro canto, esiste fra il Belgio e la Francia un trattato militare di cui si ignora il preciso carattere. Quanto al Giappone esso rimane stretto all'Inghilterra. Ma qualunque cosa sopravvenga, non sembra desiderare di accordare la distanza che lo separa dall'Europa. In certo modo, la Francia esce isolata da questa conferenza inconcludente: ma essa sembra considerare l'isolamento da un punto di vista assai diverso di quello degli Stati, diremo così sovtevoli: può perfino credere che nell'isolamento risieda la sua forza. Certo è che Poincaré, alla vigilia della sua venuta a Londra, prospettava una azione isolata francese, non solo con calma, ma quasi con mal celato desiderio, giacchè sapeva benissimo, come tutti quanti a Parigi, che le sue proposte di «garantire» la Germania per accordarle la moratoria, sarebbero state respinte dall'Inghilterra. La Francia, perchè forse embellie, rimane, al fondo, una nazione assai intelligente e non ancora sorda.

Ora, se lo sfacelo di questa Conferenza di Londra non dovesse illuminare l'avvenire, produrrà una riscossa dell'opinione pubblica in tutto il mondo. E la Francia potrà, forse, udirne gli echi e badar meglio ai casi suoi.

La posizione della Germania

La posizione della Germania, nel frattempo, è questa: la sua domanda di moratoria non riceve risposta alla vigilia della scadenza del versamento fissato per il 15 agosto. La Francia e Londra proclama che una intesa accordare la moratoria. L'Inghilterra e l'Italia ripetono che bisogna accordarla, ma tuttavia si limitano a queste espressioni di veduta. A tenore di logica, quando domani o tra qualche giorno la Germania dovrebbe versare la somma che non possiede, può naturalmente intervenire la Commissione delle riparazioni, ignorando i dieci giorni di dibattito che sono avvenuti in base al trattato; anzi dovrà intervenire. Essa, sempre in base al trattato, avrebbe facoltà di concedere alla Germania la moratoria a maggioranza di voti; senonchè, mentre Inghilterra ed Italia sono convinte che per una decisione simile non occorre l'unanimità, la Francia sostiene che la fedele interpretazione del trattato non permette di concedere la moratoria se non a maggioranza di voti. Al tempo stesso, la Francia farà sforzi disperati per ottenere nella Commissione l'appoggio del delegato belga, così che i voti sarebbero nella ragione di due contro due, e il presidente, che è francese, darebbe quindi il voto decisivo. Del resto, la Francia è venuta a Londra appunto per scusare la Commissione delle riparazioni; se questa entrerà in azione, la Francia avrà quindi il sollievo dei ragionamenti sulla interpretazione del trattato, e potrà fare un sacco di altre bizze. Nel frattempo, la Germania dovrà pagare, oppure sarà chiamata in bancarotta. Se gli Alleati interverranno colla volontà di ragionare più forte che la Francia seguirà un discorso a distanza ancor più acuto di quelli dei giorni scorsi a Londra. Gli avvenimenti prossimi diranno come si scioglierà o si ingarbuglierà questa colossale matassa.

Il salto nel buio

Ecco la cronaca riassuntiva delle ultime discussioni che hanno portato a questo «salto nel buio», come lo descrive stassera il delegato belga Theunys. Ricorderete come si chiuse la giornata di sabato. Il suo risultato supremo era stato di accampare nettamente la tesi inglese e quella francese l'una contro l'altra: «la cooperazione colla Germania» — diceva l'Inghilterra — «garentimento della Germania» — replicava la Francia. — Era lo scontro di due politiche agli antipodi. — Lloyd George era andato in campagna e Poincaré si proponeva di incontrarsi ieri mattina con Schanzer e Theunys per cercare di schierarsi al tuto. La riunione ebbe luogo, ma Schanzer, anzichè schierarsi con Lloyd George cercò di sviluppare una estrema azione conciliativa. Egli avanzò la proposta che, considerandosi sopra uno dei punti più controversi fra l'Inghilterra e la Francia, quello delle foreste e delle miniere, suggeriva una linea media, cioè accordava una certa garanzia sulle foreste demaniali dei territori occupati, ma faceva una completa astrazione dalle miniere.

Senonchè Poincaré teneva assai più alle miniere che non alle foreste, e per le miniere egli intendeva soprattutto quelle della Ruhr. La proposta italiana fu quindi respinta. Allora Schanzer ne avanzava un'altra, quella di aggiornare la Conferenza a ottobre, o a novembre, in modo da potervi trattare finalmente tutto il problema intenale delle riparazioni, dei debiti di guerra e delle garanzie per giungere ad una soluzione seria.

Poincaré, a tutta prima, fece buon viso a questo piano italiano, ma poi subito disse che l'avrebbe accettato solo a patto che sino a novembre nessuna moratoria venisse accordata ai tedeschi. Theunys conclude: «Si rende noto a Lloyd George immediatamente l'esito del colloquio in corso. Tale comunicazione venne fatta a Schanzer che non aveva affatto accolto la riserva francese, ma era pronto a proseguire la sua opera conciliativa. Nel mercurio di ieri, egli insieme col dottor Stresemann correva in automobile nella villa ove Lloyd George stava trascorrendo la domenica (e non era quella di Chequers, ma un'altra ben più vicina a Londra) e rimanevano a colloquio con lui due ore. Lloyd George condivise le ansietà italiane di fronte al pericolo di una rottura, ma tornò a ripetere i concetti della impossibilità in cui si trova la Germania di pagare e sulle tremende ripercussioni che disseminano il continuo precipitarsi del marco. Ad ogni modo, egli accettò la proposta di cooperazione espugnata da Schanzer, ma senza sperare molto nella sua completa accettazione da parte dei francesi, che esigevano la non concessione della moratoria. La conversazione cordialissima si estese ad altre questioni.

La nuova proposta italiana

Tornato però a Londra, Schanzer potè assodare che Poincaré rimaneva fisso nella sua avversione contro qualunque moratoria, senza le garanzie da lui originariamente proposte. Non rimaneva al nostro delegato se non escogitare un ultimo suggerimento, che egli concretò per iscritto e portò a Lloyd George, stamane, sedendo a colazione a Downing Street. La nuova proposta italiana era di aggiornare la discussione complessiva a novembre. Ma Schanzer aveva già suggerito che nel frattempo si invitasse la Commissione delle riparazioni a decidere sulla opportunità di accordare la moratoria alla Germania, applicando subito le salvaguardie già concordate fra la Commissione di garanzia ed il Governo tedesco. L'Inghilterra, da parte sua, pendendo questa riunione interalleata si sarebbe impegnata a non chiedere ai suoi alleati, suoi debitori, alcun versamento, nè di interesse, nè di capitale. Schanzer illustrò questa sua proposta, dimostrando che nello autunno prossimo tutte le circostanze sarebbero state più favorevoli al dibattito complessivo, anche perchè, nell'intervallo si sarebbe conosciuta l'intenzione definitiva dell'America nei riguardi dei crediti di guerra.

Lloyd George accettò senz'altro il piano italiano, che subito dopo era comunicato a Poincaré, il quale, per il momento, non diede la minima risposta. I capi delle delegazioni si riunirono poi a Downing Street in uno stato di tensione manifesta. La proposta italiana rese possibile una discussione, che senza di essa, si sarebbe arenata subito in imbarazzi iniziali.

La resistenza francese

Poincaré prese la parola per combattere la proposta. Egli sostenne che non era possibile concedere la moratoria, anche per tre mesi soltanto, senza una contro partita adeguata. D'altra parte, *a quoi bon* discutere più oltre? Tanto, non ci si poteva mettere d'accordo — dichiarò senza indugio Poincaré. — Evidentemente Millerand aveva toccato a Parigi ancora una volta il bottone della resistenza.

Poincaré non sembrava più lo stesso uomo di venerdì, quando si accingeva finalmente a transigere, e sollevò su tutta la Conferenza quell'atmosfera quasi generale di ottimismo, che fu dissipato nella giornata successiva.

Gli rispose Von Schanzer, mettendo bene in evidenza come la delegazione italiana avesse tentato promuover un accordo dell'ultima ora: «Noi facemmo tutti i sacrifici possibili — disse egli press'a poco — per avvicinarci ancora al punto di vista francese, ma non potevamo giungere fino a riconoscere le garanzie e i controlli buoni soltanto ad aumentare le difficoltà della Germania, e, quindi, la sua scarsa solvibilità». Le buone intenzioni italiane furono riconosciute subito da Theunys, il quale interloquì facendo voti che si riuscisse finalmente a raggiungere un accordo.

L'accordo italo-inglese

Era la volta di Lloyd George, il quale dichiarò che l'Inghilterra accettava senz'altro la proposta dell'on. Schanzer, ma che siccome la Francia l'aveva respinta inizialmente, gli pareva odioso continuare la discussione. Lloyd George ripetè il punto di vista inglese su tutta la Conferenza, tratteggiando un fosco quadro di tutta la situazione europea, spiegando la necessità che si lasci respirare un po' la Germania. Terminando, però, le sue argomentazioni, il primo ministro concluse che l'ultitudine della Francia rendeva impossibile l'accordo e che quindi l'unica via di uscita era quella di sciogliere la Conferenza.

Punto sul vivo, Poincaré si levò a protestare e cercò sollevare un incidente sul modo con cui era stata condotta la procedura italiana di conciliazione. L'incidente venne subito dissipato dalla testimonianza dell'on. Schanzer. Dopo di che, per la seconda volta, prese la parola Lloyd George: — Non bisogna creare equivoci — disse egli. — Noi non solo accettiamo il rinvio della conferenza, ma approviamo di tutto cuore la proposta italiana, anche per dare modo ai delegati che torneremo in America per il consolidamento dei debiti di tornare a riferirci le vedute americane. A novembre poi avremo anche il vantaggio di poter discutere la questione delle riparazioni nel suo concatenamento con quello dei debiti di guerra. Frattanto la grande questione, secondo me, è che la Germania non può pagare, mentre Poincaré insiste perchè paghi. Qui sta tutto il nostro dissidio. Siccome egli sembra irremovibile, la miglior cosa che possiamo fare è di accordarci nel senso che non siamo capaci di giungere al l'accordo».

Poincaré a questa nella dichiarazione replicò in tono minore. Egli spiegò che in realtà non si trattava di una rottura, ma soltanto di divergenza di azione. Il Governo francese avrebbe deliberato sul da farsi, ma finora nessuna deliberazione, aggiunse Poincaré, esisteva. Ormai la seduta stava per finire, e l'on. Schanzer colse l'occasione per ringraziare Lloyd George di aver accettato l'idea della conferenza a novembre. Dopo di che, a nome della delegazione italiana, egli fece sopra il problema delle riparazioni e dei debiti alleati la seguente dichiarazione finale:

La dichiarazione finale di Schanzer

«Consentitemi di dichiarare che noi qui non abbiamo considerato che un problema limitato: quello della moratoria alla Germania, e non tutto il grande problema economico politico che pesa grandemente sopra la vita dell'Europa, nè sarà bene, oggi, di considerare questo problema nella sua integrità. Se non si trova al più presto possibile una soluzione soddisfacente a questo problema, sarà vana cosa sperare che l'opera di pacificazione dell'Europa possa compiersi, che la fiducia fra i popoli possa rinascere, che l'Europa possa tornare alla vita economica normale e tranquilla.

«Certamente la posizione dei popoli vinti è difficile, ed è giusto di facilitare nei limiti del possibile il mantenimento dei loro obblighi, derivanti dai trattati; ma egualmente giusto ed indispensabile è preoccuparsi della situazione dei popoli, che, appartenendo al gruppo dei vincitori, hanno più duramente sofferto delle conseguenze economiche della guerra. Come alcun precedente seduta, la questione delle riparazioni è indissolubilmente legata a quella dei debiti interalleati; si può anzi, dire che, oggi, una sola grave questione domina ed opprime la vita dell'Europa: la questione generale dei debiti. Sinchè tale problema non sarà risolto, l'Europa non potrà respirare liberamente, ed un vero risorgimento economico e politico di Europa non sarà possibile. I debiti dei quali si tratta non possono essere considerati come debiti ordinari fra commercianti. Lord Balfour giustamente ha espresso questa opinione nella sua nota. I debiti furono contratti, dice Balfour, i pesanti furono fatti non già nell'interesse particolare di uno Stato o dell'altro, ma per un grande scopo comune a tutti, che è stato raggiunto. Si tratta, dunque, possiamo aggiungere noi, di una messa in comune dei mezzi per un'impresa comune; ognuno degli alleati, nel contrarre i debiti, non ha preso denaro soltanto nel proprio interesse, ma anche nell'interesse di tutti gli altri alleati e dell'associato Stati Uniti. Inoltre questo denaro è stato speso quasi esclusivamente nei paesi che operarono sul distendere le parole: «Ricordiamoci dell'alta Slesia». Era un distintivo di riconoscimento. Alcune lampi dopo l'illustre sconosciuto veniva introdotto in una cella. Il maresciallo era assente dalla caserma. Allora il giovane si ritirò nella camera del corpo di guardia dicendo che lo avrebbe atteso. Ma improvvisamente estrasse un rasoio se inferse un colpo al braccio. Il sangue sgorgò rapidamente dalla ferita che avrebbe potuto avere conseguenze mortali se i militi di guardia non lo avessero soccorso prontamente. Dopo una fasciatura provvisoria, essi chiamarono soccorso; e due guardie regie lo scortarono fino all'ospedale. Il ferito fu ricoverato.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 11 + 31

Temp. mass. della notte dal 11 al 12 + 20,3

Stato Civile di Torino

12 Agosto 1922

NASCITE: Maschi 6; femmine 13; totale 19.

MATRIMONI: Petrinato Ettore con Sciano Adele — Capello Maurizio con Arietti Luigia — Barcone Mario con Marcenaro Adina — Solvaggione Carlo con Cicoralo Margherita — Leone Giuseppe con Gals-Bertetto Giacinta — Rahza Aldo con Ogliengo Cosima — Peretto Giovanni con Vercelli Maria — Barbero Giovanni con Bersolone Giovanna — Ferro Ozeri Lorenzo con Barbero Annetta — Odasso Vittorio con Bevilacqua Jolanda — Cana Giuseppe con Bacchino Maria — Cavaliera Bertolaso con Coraglia Delfina — Miglio Gaetano con Carosso Enrichetta — Marietti Ettore con Bernardi Michela — Galli Mario con Filippa Maria — Enria Tommaso con Fulchiero Carlotta — Actis Grosso Lorenzo con Nebiolo Anna — Bianco Giuseppe con Peiretto Angela — Quattrocolo Antonio con Ghinano Clelia — Bolzaroni Eugenio con Stavarda Angela — Panaglio Luigi con Rezza Leopoldina.

MORTI: Gloria Secondina suor Ignazia, di anni 29, di Mauleville, religiosa. — Leone Teresa fu Giovanni, id. 66, di Saluggia, casalinga. — Rolle Giuseppina ef Giovanni, id. 17, di Torino, sartora. — Marenco Celestina n. Burgesio, id. 69, di Torino casalinga, via S. Donato, 1. — Bordighin Cristina n. Macario, id. 57, di Agliè Canavese, agiata, via Montalbo, 10. — Cabiati Rosa n. Scottone, id. 66, di Canoro Monferrato, casalinga, via Cernaia, 4. — Giovannini Tommaso fu Antonio, id. 67, di Torino, carrettiere, str. Ghiaravalle, 90. — Semenza Giovanni fu Giovanni, id. 53, di Livorno V., carradore, via Belmonte, 4. — Gili Carlo fu Eusebio, id. 36, di Pezzana, manovale. — Borioli Candida suor Adelina, id. 68, di Carmagnola, religiosa. — Sgarbi Fernando di Guglielmo, id. 31, di Monena, operaio. — Mina Clemente fu Mario, id. 4 m., di Torino. — Vai Alessandro fu Giuseppe, id. 67, di Torino, commesso viagg., corso Valdocco, 17. — Rabino Carlo fu Giovanni, id. 66, di Torino, impiegato. — Pignatta Giovanni di Ottavio, id. 2, di Torino. — Intonero Lazzaro Vincenzo di Romano, id. 25, di Barletta, meccanico. — Franch Maria n. Morello, id. 27, di Torino, casalinga. — Peccio Agnese ved. Serra, id. 64, di Villafranca d'Asti, casalinga. — Orsa Giuseppina fu Carlo, id. 77, di Valdenisa, casalinga. — Bordoni Pierina di Primo, id. 14, di Frascarolo Lomellina, casalinga, via Frejus, numero 66. — Vercellino Giovanni fu Giuseppe, id. 77, di Valperga C., pensionato. — Isolatto Emilia n. Braida-Bruno, id. 44, di Graveso, casalinga, via Rivalta, 22. — Favio Clementina n. Ivola, id. 53, di Mompantero, agiata, corso Paschera, 180.

Minori di anni sei, 5; totale 20, di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo comune 2.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale, 10 agosto.

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — In questa settimana si è avuto una leggiera pioggia benefica mentre continua l'elevata temperatura. — Mercato vinicolo fermo, ma sempre sostenuto con prezzi dalle 300 alle 340 lire l'ettolitro per vini fini e dalle 250 alle 280 per quelli comuni.

Asti. — Mercato vinicolo poco attivo essendo i detentori piuttosto sostenuti. La barbera fina si paga da L. 280 a 290, il vino da pasto da L. 240 a 260.

Buttigliera d'Asti. — Vino molto ricercato con prezzi che si aggirano intorno alle 300 lire all'ettolitro. Su una produzione di ettolitri 1000 ve ne sono rimasti circa 30 che servono in gran parte al consumo locale. — La vite presenta un bell'aspetto immune da malattie e da grandine, le viti giovani però soffrono la siccità.

Cerreto d'Asti. — La produzione locale di vino che fu di 4000 ettolitri è tutta esaurita. — L'aspetto della vite è molto bello e immune da malattie crittogamiche, si desidera però un po' di pioggia.

Moniglia. — Andamento del commercio vinicolo pressochè nullo perchè la merce è in gran parte esaurita. Su una produzione di circa 1000 ettolitri 2500 ve ne rimarranno circa 150 che si vendono dalle 240 alle 250 lire all'ettolitro — Causa l'eccessiva siccità la vegetazione della vite si è arrestata. Continuando il caldo in certe località verrà pregiudicato il raccolto. Sono sospesi i lavori della seconda zappatura causa il terreno troppo duro.

S. Marzano Oliveto. — Andamento del commercio vinicolo piuttosto fermo, il vino superiore si fa gradi si paga da L. 300 a 320 l'ettolitro lasa il carico del compratore. Rimangono da vendere circa ettolitri 200. — Causa la grande siccità la vite si presenta sofferente, e date le condizioni favorevoli, la filossera si estende rapidamente.

Gavi Ligure (Novi). — Commercio vinicolo nullo. Su una produzione di circa ettolitri 133 non rimane più altro si può dire che il vino necessario a soddisfare i bisogni famigliari. Si hanno prezzi da L. 320 a 360 all'ettolitro, ma si può dire che sono nominali — La vite si presenta senza malattie crittogamiche, ma sofferente per la siccità. La filossera fa progressi impressionanti.

Parodi Ligure. — Produzione del vino esaurita, ma le ultime vendite si sono fatte sulle L. 300 all'ettolitro. — La vite è molto danneggiata dalla filossera e dalla siccità.

Cortè. — Mercato vinicolo sempre sostenuto, vi è ancora una rimanenza di 1000 ettolitri circa che si vendono da L. 280 a 300 all'ettolitro. — La persistente siccità comincia a danneggiare seriamente la vite.

Bogliasco. — Commercio vinicolo stazionario con prezzi da L. 275 a 350 all'ettolitro in cantina del produttore. — La continua siccità fa soffrire la vite nei terreni di forte pendio.

Saluzzo — Mercato vinicolo sostenuto con tendenza al rialzo. Esaurita la produzione locale, barbera da L. 360 a 400 all'ettolitro.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 9. — Buoi da L. 35 a 50 al Mg. — Vacche da L. 30 a 35 id. — Vitelli e manzi da L. 35 a 45 id. — Suini lattonzoli da L. 50 a 60 id. — Animali da macello. Buoi da L. 40 a 45 al Mg. — Vacche da L. 15 a 25 id. — Manzetti di due anni da L. 35 a 45 — Vitelli maschi da L. 45 a 50 id. — Femmine da L. 2 a 30 id. — Uva da L. 14 a 16 id.

Asti, 9. — Patate da L. 60 a 70 al Q.le — Pere da L. 4 a 10 al Mg.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 7. — Legna da ardere forte da L. 20 a 22 al q.le. — Id. dolce da L. 18 a 20 id. — Carbone di legna da L. 5,50 a 6 al Mg.

Asti, 9. — Legna forte da ardere da L. 1,60 a 1,80 al Mg. — Carbone di legna da L. 6,00 a 7,50 id.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 7. — Burro da L. 18 a 22 al Kg. — Uova da L. 0,75 a 0,80 alla dozz.

Asti, 9. — Burro da L. 28 a 30 al Kg. — Uova da L. 0,20 a 0,30 alla dozzina.

Asti, 9. — Tacchini da L. 30 a 35 per capo — Faraone da L. 14 a 15 id. — Galline da L. 13 a 14 id. — Capponi da L. 22 a 25 id. — Polli da L. 10 a 11 id. — Anitre da L. 12 a 13 id. — Oche da L. 18 a 20 id. — Piccioni da L. 4 a 4,50 id. — Conigli da L. 2 a 10 id.

Ova, 11. — Polli da L. 7 a 7,50 al Kg. — Galline da L. 6 a 6,50 id. — Piccioni da L. 6 a 6,50 alla coppia — Conigli da L. 2 a 2,50 al Kg.

VINO

Alessandria, 7. — Vino rosso comune di 1.a qualità da L. 240 a 260 l'Ett. — Id. al tenim. da L. 220 a 230 id.

Asti, 9. — Barbera di 1.a qualità da L. 240 a 250 l'Ett. — Id. 2.a qualità da L. 200 a 230 id. — Vino da pasto 1.a qual. da L. 200 a 240 id. — Id. di 2.a qual. da L. 230 a 250 id.

Il deputato Giovanni Agnelli

è stato ferito da un colpo di rasoio

Il maresciallo era assente dalla caserma. Allora il giovane si ritirò nella camera del corpo di guardia dicendo che lo avrebbe atteso. Ma improvvisamente estrasse un rasoio se inferse un colpo al braccio. Il sangue sgorgò rapidamente dalla ferita che avrebbe potuto avere conseguenze mortali se i militi di guardia non lo avessero soccorso prontamente. Dopo una fasciatura provvisoria, essi chiamarono soccorso; e due guardie regie lo scortarono fino all'ospedale. Il ferito fu ricoverato.

La Deputazione provinciale di Firenze dimissionaria

Firenze, 14, notte.

La Deputazione Provinciale, adunatasi quest'oggi nel pomeriggio, ha votato un ordine del giorno col quale, «tenuta presente la situazione creata nella provincia alle amministrazioni comunali di parte socialista, situazione che ha determinato le dimissioni di dette amministrazioni nella loro quasi totalità, delibera di rassegnare nelle mani dell'on. presidente del Consiglio le sue dimissioni e di rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione fino alla convocazione del Consiglio».

Riunione agricola a Canelli

Canelli, 14, notte.

La cittadina del moscato, che nel campo dell'industria agraria ha raggiunto mondiale rinomanza, ha celebrato domenica, con una magnifica festa del lavoro, gli autentici produttori del prelibato moscato. I contadini della sua plaga. La vecchia Società Agricola locale, ora sezione del nuovo Partito dei contadini d'Italia, ha inaugurato in detto giorno la propria bandiera. La riunione, imponente per la grande massa di intervenuti da ogni regione della provincia e da provincie vicine, è riuscita una pacifica affermazione della volontà di quelle brave sane che lavorano la terra e dalla cui opera, in un'atmosfera più pacifica, si può e si deve attendere la risurrezione economica della Patria. Risposero all'invito dei contadini canellesi gli on. Prunotto e Scotti, nonchè i più attivi propagandisti del partito, numerosi presidenti di sezioni e rappresentanze di amministrazioni comunali. Dopo il vermouth d'onore offerto dal Municipio e le parole di saluto del sindaco sig. Surano, ebbe luogo la benedizione e la inaugurazione del vessillo col discorso ufficiale applauditissimo del prof. Ossella di Torino. Seguì un banchetto di circa 300 coperti, al quale intervennero anche le autorità cittadine ed ove parlarono, tra vivissimo e generale entusiasmo, Peretti di Duzino, cav. Badella di Montaldo Scarampi, Roero di Monterosso, Marengo di Casingnuolo Monferrato, Amerio di S. Marzano Gl., don. Peroglio di Torino, Molino di Trofarello, Sandro Scotti di Costigliole, e gli on. Prunotto e Scotti. A tutti rispose ringraziando il presidente della sezione di Canelli.

ULTIME DI SPORT

La classifica generale della 2ª tappa della Coppa delle Alpi

Merano, 14, notte

Categoria 1500 cmc.: 1.o Liprandi, in ore 16,35; 2.o Daniell, in ore 16,44'30".

Categoria 2000 cmc.: 1.o Marinoni, in ore 10,32'53"; 2.o Lotti, in ore 10,36'14"; 3.o Massazza, in ore 10,50'24"; 4.o Alberti, in ore 11,43'59"; 5.o Tolomei, in ore 12,5'21".

Categoria 3000 cmc.: 1.o Cairano e Castaneo a pari merito, in ore 10,25; 2.o Schieppati, in ore 10,25; 3.o Rebuffo, in ore 11,25; 4.o Morando, in ore 10,26'46"; 5.o Landi, in ore 10,30'18"; 6.o Sarti, in ore 12,39'6".

Categoria 4500 cmc.: 1.o Asoari, in ore 10,35; 2.o Caiselli, in ore 10,35; 3.o Livio, in ore 12,34'20".

Categoria oltre i 4500 cmc.: 1.o Bianchi Anderloni, in ora 10,35; 2.o Sergardi, in ore 10,57'22"; 3.o Prati, in ore 12,18'5".

Categoria militare: 1.o Toloni, in ore 13,43'37"; Barbieri, fuori tempo.

Classifica complessiva delle due tappe:

1.o Liprandi, 2.o Cairano, 3.o Castaneo, 4.o Schieppati, 5.o Rebuffo, 6.o Ascari, 7.o Bianchi, 8.o Morlondo, 9.o Caiselli, 10, Marinoni, 11, Lotti, 12. Landi, 13. Danieli, 14. Sergardi, 15. Massazza, 16. Alberti, 17. Prati, 18. Sarti, 19. Tolomei. 20. Livio.

Si annuncia che Maselli continuerà la corsa fuori gara. Si prevede che nella terza tappa il primo settore produrrà nuove selezioni.

ULTIME DI CRONACA

La Regina Margherita a Superga

Nella Basilica di Superga è stata celebrata ieri mattina una Messa funebre in suffragio della defunta Duchessa Elisabetta di Genova, della quale ricorreva l'anniversario di morte. Alla funzione assistette la Regina Margherita, giunta verso le 11 in automobile da Gressoney. La Regina Madre era accompagnata dalla contessa Pes di Villamarina. Erano presenti il Duca di Genova, il Principe di Udine e il Duca di Piatola, venuti in automobile dal castello di Agliè. Gli augusti ospiti furono ricevuti da mons. Rosin, prefetto della Basilica, il quale, dopo la visita alla cappella del Sacramento, celebrò la Messa assistito da numeroso clero. La Regina Madre e i Duchi lasciarono Superga verso mezzogiorno, affettuosamente salutati dalla folla raccoltasi sul piazzale della chiesa.

Il delitto d'un meccanico torinese a Savona

L'aggressione in automobile

Il nostro corrispondente da Savona ci telefona:

Un barbaro delitto è stato compiuto da un giovane meccanico torinese (in sabato e domenica, nelle vicinanze di Capo Mele, lungo la strada provinciale Savona-Ventimiglia. Egli è certo Giovanni Boccaccio di anni 18. Recatosi nel comune di Laigueglia il Boccaccio pattuiva il prezzo per una corsa automobilistica in una certa località della nostra riviera. Prese posto al volante il meccanico Gandolfo Cornelio di anni 25. Durante il tragitto il Boccaccio non rivolse parola al meccanico, il quale volgendosi qualche volta ebbe la convinzione che il giovane si fosse assopito. Ma quando l'automobile giunse presso Capo Mele, luogo assolutamente deserto, il Boccaccio estratta la rivoltella ne sparò due colpi al capo del povero Gandolfo, che si abbattè rantolando e moriva quasi subito. Compiuto il delitto l'assassino sporgeva il cadavere del denaro che possedeva — poche decine di lire! — mandosi quindi alla fuga. L'automobile rimase abbandonata. Il misfatto venne scoperto la notte stessa. Le indagini prontamente esperite da parte delle guardie di finanza di quei paraggi condussero verso la mattina all'arresto dell'omicida, che si era rifugiato in un albergo del paese di Andora. Sottoposto a stringente interrogatorio il Boccaccio al quale le guardie rinvennero in tasca la rivoltella di cui si era servito ad uccidere il povero Gandolfo, ammanettò di due colpi sparati uno per confessare il delitto aggiungendo che aveva ucciso il meccanico al solo ed unico scopo di rapinarlo, trovandosi privo di mezzi. L'omicida fece pure il nome di un complice nella persona di un mercante ambulante di quei paraggi, il quale tratto pure in arresto, negò nel modo più preciso la grave imputazione di complicità. Il delitto grave ha vivamente addolorato la cittadinanza anche perchè il povero Cornelio era un giovane buono serio e laborioso alla famiglia ed al lavoro.

Tenta svenarsi in una caserma di reale guardie

E' stato trasportato ieri sera all'ospedale S. Giovanni con una autoambulanza municipale certo Casabei Antonio, di anni 27, aggiustatore meccanico, abitante in corso Peschiera 50, il quale presentava una grave ferita di taglio al polso destro. Il dottor Longo che lo ricevette gli riscontrò anche la recisione del tendine e gli prestò le cure necessarie giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Il Casabei si è ferito con un forte colpo di rasoio allo scopo di uccidersi. Da qualche tempo egli era preoccupato perchè i parenti di una ragazza della quale egli era innamorato, avevano assunto un atteggiamento a lui ostile, cercando di allontanarlo il più possibile dalla ragazza stessa. Ieri sera il Casabei si recò alla caserma Aurora delle guardie regie, in corso Emilia, per trovare un maresciallo, suo amico, e per indurlo ad intervenire presso i genitori della ragazza, pregandoli di non ostacolare la relazione. Il maresciallo era assente dalla caserma. Allora il giovane si ritirò nella camera del corpo di guardia dicendo che lo avrebbe atteso. Ma improvvisamente estrasse un rasoio se inferse un colpo al braccio. Il sangue sgorgò rapidamente dalla ferita che avrebbe potuto avere conseguenze mortali se i militi di guardia non lo avessero soccorso prontamente. Dopo una fasciatura provvisoria, essi chiamarono soccorso; e due guardie regie lo scortarono fino all'ospedale. Il ferito fu ricoverato.

BORSE ESTERE

Londra, 14. — Nuovo prestito francese 5 % 39 ½ — Prestito francese 4 ½ % 38 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 30 — Nuovi Consolidati 58 ⅜ — Rendita spagnuola esterna nuova 72 — Id. italiana 3,50 % 32 — Id. giapponese 4 % 66 ½ — Id. Buenos Aires 5 % — Uruguay 3,50 % 56 ½ — Venezuela 62 ½ — Marconi 3 ⅜ — Argento in verghe 34 ½ — Rame cons. 64 3/8 — Cambio su Italia 27,50 — Chèque su Italia 27,50 — Cambio su Parigi 35,25 ½ — Su Argentina 44,38 — Su Svizzera 25,41 — Su Berlino 3720.

Valparaiso, 14. — Cambio su Londra 22,68

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 3, dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

EMILIA ISOLATTO-BRAIDA

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il marito ISOLATTO GIORGIO; il fratello BRAIDA BRUNO BATTISTA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 14 agosto 1922.

La sepoltura avrà luogo il giorno 15, alle ore 9, partendo dalla sua casa via Rivalta, 36.

Si ringraziano le persone che prenderanno parte al mesto corteo ed al dolore della famiglia.

La Messa di settima sarà celebrata nella parrocchia della Crocetta il giorno 21, alle ore 10.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Domenica 13, alle ore 19.10, dopo breve degenza e munito di tutti i conforti religiosi, in età di 75 anni, volava alla corona dei suoi al premio dei giusti, il compianto

Cav. Vernero Vincenzo

ex-Segretario comunale

Costernatissimi, la vedova NOVERO CATERINA, i figli prof. ILARIO e prof. MICHELE con le rispettive consorti RITA CORETTI e IRENE MURIALDI, le figlie EMILIA, ANGIOLINA, suor ROSALIA e suor BENIZIA, i nipoti e parenti tutti ne partecipano la dolorosa perdita.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano quanti vorranno partecipare ai funerali, che avranno luogo in Rosta alle 16,30 di oggi.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

La famiglia della compianta

LUIGIA MONIOTTO n. LEONE

commossa per le affettuose dimostrazioni tributate alla sua cara estinta, ringrazia sentitamente tutte le buone persone che intervennero ai funerali in S. Ambrogio ed in Torino, e tutti quanti in qualche modo vollero associarsi al suo grande dolore.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta Telef. 5-58

Munito di tutti i Conforti di N. S. Religione, spirava nel bacio del Signore, oggi, alle ore 11.30,

CAMISASSA DOMENICO

d'anni 82

Costernatissimi ne danno il triste annuncio la figlia PIERINA col marito CAVALIERO FRANCESCO, i nipoti e parenti tutti, invocando pel caro Estinto una prece.

I funerali avranno luogo mercoledì, 16, alle ore 8, e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare al loro dolore.

Cavallermaggiore, 14 agosto 1922. (A

La fabbrica di Automobili Lancia & C. partecipa con dolore il decesso della propria impiegata Signorina

Zanetti Teresa

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore otto, partendo da Via Pier Carlo Boggio N 134. 19003

I direttori e gli impiegati tecnici ed amministrativi della Fabbrica di automobili Lancia & C. hanno il dolore di partecipare il decesso repentino della loro collega Signorina

Zanetti Teresa

La sepoltura avrà luogo oggi alle otto partendo da Via Pier Carlo Boggio, 134.

Oggi alle 14,30 munita di tutti i conforti religiosi e di una ferocibile benedizione del S. Padre, si è serenamente spenta

Maddalena Cuniberti ved. Battaglia

d'anni 90

Danno il triste annunzio il figlio CARLO GIUSEPPE con la consorte MARIA nata CASTELLINO e figli; le sorelle MARIA; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 15 corrente alle ore 9.

Per espressa volontà della cara defunta non si accettano fiori. Non si inviano partecipazioni personali.

Alondovi, 13 agosto 1922. 5313

La Ditta GUIDO CORTI e C. annuncia con

Appendice della STAMPA 16)

LA CORNACCHIA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— E' forse colpa sua e doveva lo respingerli uno schiaffo per una parola gentile? Sarebbe ciò stato conveniente, e che cosa avrebbe detto il signor Hoepfer? Vedete dunque bene che avete torto.

— E' vero, — disse Josselin, rabbrividito dall'accento carezzevole di Germana e vergognoso d'essersi lasciato trasportare; — non verrei che ve la prendeste con me. Io vi amo tanto! Mi pareva, vedete, che mi prendesse qualche cosa di voi. E mi sentivo così infelice di non essere al posto suo!

Dopo questa spiegazione Josselin tornò allegro.

— Che bella giornata passeremo, esclamò. — e come ve ne sarò riconoscente per tutta la vita!

Infilarono a caso i sentieri del bosco che risuonava del cinguettio degli uccelli ed era pieno di nidi.

Ogni tanto una lepre si metteva tranquilla seduta a non più di sei passi, drizzando le orecchie per ascoltare la musica che veniva dalle fabbriche e dai cespugli.

Ognuno era un mondo che si posava sull'erba d'un lieve tendendo il collo con esclamazioni graziose e che, alla vista dei passeggieri, traversava il viale con un salto e si perdeva nell'boscaglia.

Josselin non parlava più.

Egli raccoglieva il proprio cuore, che cantava l'inno della primavera, ed il suo braccio stringeva amorosamente quello della fanciulla.

Germana aveva la mente più libera.

Fu lei quella che trovò la grave questione a cui egli non sapeva come fare a venire.

— Avete una confidenza da farmi, — disse. — Almeno, me l'avete annunziata in lo fame. A tavola si potrebbe parlar meglio. Se andassimo a far colazione?

Egli la guardò con meraviglia.

Ma siccome la fanciulla sorrideva e le piccole fossette delle sue gote chiamavano i baci sulla pelle animata dall'aria aperta, mentre riccioli di capelli biondi cadevanle sulla nuca, egli esclamò:

— Voi siete un angelo!

— Sì, questo resta convenuto fra noi, ma un angelo che ha buon appetito.

Josselin non arrendersi. Ella aveva fame. Ella non amava dunque, come lui, pazzamente, unicamente, giacchè poteva scherzare a quei vili particolari, poteva sentire ancora quelle necessità dell'esistenza terrena che lo tenevano nel suo volo per gli spazi azzurri e lo facevan ricadere pesantemente sulla terra ch'egli dimenticava.

Il cassiere conosceva molto poco Chantilly.

Qualche suo amico, che era più al corrente, avevagli fornito oscuri ragguagli sugli alberghi del luogo.

Intraprese un viaggio di esplorazione attraverso le ville moderne ornate di floriti giardini, percorse le vecchie strade del tempo del gran Condè, e finì collo scoprire un *restaurant* di buona apparenza allo svolto di una strada. A quell'epoca dell'anno il paese era quasi deserto.

Il mondo ippico era occupato altrove. Per Chantilly la stagione delle corse era finita da tre settimane. Chantilly poteva godere qualche giorno di tranquillità. Un'insegna pendeva alla porta della locanda e brillava al sole. Un pittore meno abile ancora di Neuville o di Detaille vi aveva disegnato un cavallo che pareva una bestia dell'Apocalisse; ma molte piante salivano su pei muri, s'intrecciavano ai balconi di legno lavorato e tappezzavano la casa fino ai comignoli dei tetti.

L'aspetto era allegro. Non un filo di polvere sui vetri delle finestre; dentro, le tavole erano coperte di tovaglioli bianchissimi.

— Oh! com'è bello! — esclamò Germana. — Restiamo qui.

Un buon odore d'arrosto e di fritto veniva dalla cucina. I cui vasi di rame lucido brillavano come oro.

I due amanti entrarono.

Una mezza dozzina di bevitori di birra sedevano intorno ad una tavola nel giardino.

Josselin e Germana scoprirono in un canto una saletta deserta, decorata di carta a fiorami, fra cui una caccia fantastica aveva luogo tutto intorno alle stanze.

Se l'autore avesse esposto quel lavoro ad un'esposizione, avrebbe certo ottenuto una medaglia.

I cavalli erano azzurri, gli alberi d'un rosso vivo, i cani color gola di piccione e il cielo giallo.

Ma in compenso il cervo che correva come il vento era di un violetto così tenero da vincere il paragone col lilla primaverile.

Sommato tutto, il dipinto invitava ad una bella risata.

— Staremo bene qui, — sospirò il cassiere.

— Ma qui dentro... — obbiettò Germana.

— Saremo soli!

La ragione era perentoria e trionfò.

Una servetta vinna ed accorta ricevette gli ordini dei giovani.

Germana divorò un po' di tutto.

Josselin era troppo agitato per imitarla. Egli si contentava di contemplare la bellezza della fanciulla.

Assaggiò appena le bistecche ed il vino che doveva essere discreto, era da lui trattato con profondo disprezzo, mentre Germana vi trovava delle qualità squisite.

Mentre la modista mangiava con un appetito compromettente, ahimè! ch'ella non pensava esclusivamente all'amore, malgrado quella passeggiata sentimentale, Josselin si armò di coraggio e cominciò a spiegarle i suoi disegni.

— Perchè non mangiate? — gli chiese la fanciulla interrompendolo.

— Perchè vi amo.

Essa si mise a ridere.

— Non è una ragione, — disse. — Si può adorare una persona e non morir di fame.

E gli gettò uno sguardo di sottecchi molto incoraggiante.

Voleva — si capiva — costringerlo a bruciare le navi ed a tirar fuori quanto aveva nel cuore.

Allora egli appoggiò i gomiti sulla tavola, e una volta infilato il discorso non si fermò più.

Disse di amarla come un pazzo, amarla da morirne, fin dal giorno in cui era stato posto alla cassa, vicino a lei; anzi fin da qualche tempo prima. Una sera, andando a pranzo, l'aveva incontrata pel corridoio e non l'aveva più dimenticata un istante. L'adorava colla passione d'un montanaro che non ha mai amato nulla prima di lei, colla violenza della gente del suo paese, dove uno per una parola che l'offende, o per un gesto che l'umilia, rende colpi di coltello. Non son mica come quelli del nord che hanno il sangue gelato. Quando si dà ad una persona, si dà per intero. Quando ama, è la vita o la morte.

— Noi siamo selvaggi, — disse, — ma abbiamo cuore. A Saint-Gervais, al colle d'Anterne, alle Gueltes, a Servoz, dappertutto, quando gli scalpellini si radunano per giocare a tarocchi, piantano in mezzo alla loro tavola un coltellaccio, di cui si servono alla minima ingiustizia; ma sono coraggiosi e si farebbero tagliare a pezzi per la loro amante senza esitare un minuto.

Germana che ascoltava attentamente, provò un fremito di disgusto. Quelle storie di coltellacci piantati nella tavola, alla portata di tutte le mani pronte a servirsene, la fecero tremare.

Gli accenti appassionati del cassiere la lasciarono fredda. Se ne meravigliò ella stessa, giacchè aveva creduto di contraccambiare quell'amore, benchè senza violenza, come i settentrionali, di cui Josselin parlava con disprezzo.

(*Continua*).

La domenica sportiva

LA COPPA DELLE ALPI AUTOMOBILISTICA. — La seconda tappa di questa classica prova di turismo Torino-Merano ha operato una severa selezione fra i 27 concorrenti superstiti della prima tappa. Masetti, Minoia, Sivocci, Campari, Donna Avanzo ed i due rappresentanti dell'esercito hanno dovuto abbandonare la *randonnée* per incidenti alle macchine.

Da un computo dei tempi che diamo ha di ufficiale, la classifica, suscettibile di modificazione, della seconda tappa darebbe i seguenti « ex aequo » con media di 40 km. orari mantenuti sui tre settori Torino-Arona, Arona-Sondrio, Sondrio-Merano:

Categoria 1500 *cmc.*: Ripandi.

Categoria 3000 *cmc.*: Cattaneo, Cairano, Schleppati, Rebuffo.

Categoria 4500 *cmc.*: Asvari.

Categoria oltre i 4300 *cmc.*: Bianchi, Anderloni.

In tempo massimo: Lotti, Daniell, Morondo, Landi, Caselli, Massazza, Serzardi, Alberti, Marinoni, Tolomei, Prati, Sarti e Livio.

***

SULLA MONTAGNA PISTOIESE si è svolto il Circuito Motociclistico che ha dato i seguenti risultati: Motociclette: 1.o Ruggeri Amedeo (Harley Davidson), in un'ora, 35 minuti e 11 secondi, alla velocità oraria di Km. 68,944; 2.o Mancini Giulio, in 1.37'27"; 3.o Gnesa, in 1.37'40"; 4.o Cecchini, in 1,54'35"; 5.o Landi, in 1.57'49"; 6.o Dilaghi, in 2.8'27"; 7.o Spinelli, in 2.6'40"; 8.o Fici, in 2.9'39". Si sono ritirati durante la corsa Bianchini, per rottura di valvole, Chiesa e Lavinlachi. Ecco la classifica parziale: *Categoria* 350 *cmc.*: 1.o Gnesa; *Cat.* 500 *cmc.*: 1.o Cecchini; *Cat.* 750 *cmc.*: 1.o Dilaghi; *Categoria* 1000 *cmc.*: 1.o Ruggeri; 2.o Mancini.

Si è poi svolta sullo stesso percorso la gara automobilistica, nella quale si classificarono: 1.o Papi (Fiat), che ha percorso i 110 Km. in due ore, 9'15", alla media di chilometri 52,732; 2.o Sbraci, in 2.11'2" 2/5; 3.o Giovannini, in 2.14'13" 3/5; 4.o Graziani, in 2.20'5"; 5.o Mori, in 2.37'16".

***

LA SETTIMANA DI NAPOLI si è chiusa con la disputa della seconda e terza prova del Miglio marino e della Coppa della Città di Napoli. Gli aviatori Sordi e Bonsembiante si dividono il primo premio nella seconda prova del miglio marino, mentre Fusco si aggiudica il primo premio nella terza prova della stessa gara.

Per la Coppa della Città di Napoli (Km. 300), nella prima categoria arrivano: 1.o Pellegrini, in ore 1.41'40" 1/5; 2.o Coppola, in ore 1,58'9" 3/5; 3.o Centurione, in ore 1.59'49" 3/5.

Nella seconda categoria arrivano: 1.o Bonsembiante, in ore 1.33'45"; 2.o Fusco, in ore 1.35'10" 4/5; 3.o Casace, in ore 1.38'32".

I CAMPIONATI DI VELOCITA' A PADOVA hanno destato il massimo interesse per la vittoria di Del Grosso sul campione Guasco nella categoria dilettanti, mentre nella categoria juniores Giorgetti ha conservato la sua maglia tricolore.

Campionato dilettanti: Vincono le rispettive batterie: Guasco, Balocchi, Pavoni, Del Grosso, Fabbri, Zucchetti, Magnani. I ripechâges: Brevi e Sembeni e le semifinali Guasco e Del Grosso.

La finale in tre prove ha dato la seguente classifica: *Prima prova*: 1.o Del Grosso; 2.o Guasco a 3 lunghezze; 3.o Sembeni ad 1/4 di ruota. Ultimi 200 metri in 12 2/5 Conduce Guasco seguito da Sembeni, mentre Del Grosso è a finire del torinese. Alla campana Sembeni piombando dall'alto della curva si porta in testa accelerando, ma Del Grosso, che è sorprendente, con facilità ritorna al comando ed inizia una volata progressiva distaccando i suoi avversari dalla ruota. Con molto impegno si lotta per il secondo posto.

Seconda prova: 1.o Del Grosso; 2.o Sembeni a 10 centimetri; 3.o Guasco a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13". Conduce Sembeni lentamente seguito da Del Grosso e da Guasco. Alla campana Sembeni è in testa ma Del Grosso lo sostituisce poco dopo accelerando, senza però impegnarsi. Sul rettilineo opposto il campione padovano scattando si porta in prima posizione e parte a fondo. Del Grosso, uscendo di curva è ancora a due lunghezze dal primo; si impegna a fondo e rimonta irresistibilmente sulla breve linea di arrivo i due avversari battendoli di misura.

Terza prova: 1.o Guasco; 2.o Sembeni ad una lunghezza; 3.o Del Grosso a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. Conduce Sembeni seguito da Guasco e da Del Grosso che rimane anche in seguito deliberatamente in ultima posizione, sicuro ormai della vittoria. A trecento metri Sembeni accelera; Guasco lo attacca e si stacca dalla sua ruota per vincere di una lunghezza.

Classifica generale: 1.o Del Grosso con punti 5; 2.o Guasco con punti 6; 3.o Sembeni con punti 7.

Nel **CAMPIONATO DEI JUNIORES** Giorgetti, Zanaga, Rizzetto vincono rispettivamente le loro batterie, Stefani vince il ripechâge. Le tre semifinali sono vinte rispettivamente da Giorgetti, De Michiel e Rizzetto.

Finale. Prima prova: 1.o Giorgetti; 2.o Rizzetto ad una lunghezza; 3.o De Michiel che abbandona per la rottura della catena. Ultimi 200 metri in 12 3/5. De Michiel tenta di scappare ma invano perchè i suoi avversari, affiancandosi, dopo breve rincorsa a ragione di lui. La volata è condotta da Rizzetto seguito da Giorgetti che attacca di sorpresa ai duecento metri con relativa facilità per restare successivamente al *finish* dell'ex-campione dei dilettanti.

Seconda prova: 1.o Giorgetti; 2.o Rizzetto ad una lunghezza e 1/4; 3.o De Michiel lontano. A trecento metri il campione di Breda Mombello si porta in testa seguito da Rizzetto che lavora senza posa.

Terza prova: 1.o Giorgetti; 2.o Rizzetto a mezza lunghezza; 3.o De Michiel lontano. Nuova e netta vittoria di Giorgetti su Rizzetto.

Classifica generale: 1.o Giorgetti con punti 3; 2.o Rizzetto con punti 6; 3.o De Michiel con punti 9.

Nel GIRO DELLA PROVINCIA DI SIENA Trentarossi vince allo sprint dopo una gara movimentatissima. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o *Trentarossi Giovanni* alle 11.10'17", impiegando ore 6.47'44" a coprire i 96 km., alla media di km. 27,350; 2.o Balocchini Giuseppe a mezzo ruota; 3.o Gordini Michele alle 11.13'20"; 4.o Messeri Guido (primo dei dilettanti) alle 11.13'22"; 5.o Bonaccorsi Isodelo di Carrara alle 11.13'36". Seguono poi Gerbardi Riccardo, Luigi Lalomo, Marinetti Angelo, Cianchetti Nello, Zardo ei Alfredo, Marchi Angelo, Viraldi Ugo e Masi Edo.

La IV POPOLARISSIMA del *Paese Sportivo* ha visto il trionfo di Gervasio Carlo della Piemonte. Ecco la classifica:

1.o *Gervasio Carlo*, dell'U. S. La Piemonte, alle 10,49", compiendo i km. 67 del percorso in 2 ore e 0', alla media di km. 31,170.

2.o Abrigo Pasquale (U. C. A. T.) alle ore 10,49'16". 3.o Novara Domenico (Ausonia) alle 10,49'12". 4.o Micono Carlo, 5.o Albertinotti Pierino, 6.o Acquadro Alberto, 7.o Bassecchi Angelo, 8.o Boudrazzo Domenico, 9.o Appendino Giuseppe, 10.o Ferraris Pietro.

Altri 14 in tempo massimo.

Inscritti 83, partiti 54, arrivati 24. Percorso: Venaria Reale, Altessano, Sant'Anna, Revara (controllo e firma) Carlo, Venaria.

LA COPPA SCARIONI — *A Torino*. — Dopo cinque batterie vinte rispettivamente da Balma Pietro, Sampietro Guglielmo, Rossello Riccardo, Callegari Alfredo, Stucco Emilio, lo Riccardo, Callegari Alfredo, Stucco Emilio, si è svolta nel pomeriggio la finale disputata fra i primi e secondi arrivati di ogni batteria. Si è avuto il seguente esito: 1.o Stucco Emilio (Esperia) in 7'31"; 2.o Rossello Riccardo 16.o Genio ferrovieri), in 7'45"; 3.o Sampietro Guglielmo (1.a Comp. Sussistenza), in 7'45"; 4.o Manno Ernesto (Vanchiglia), in 7'50"; 5.o Hanfmann Luigi (Fert), in 8'10"; 6.o Marro Felice (Ginnastica), in 8'15"; 7.o Callegari Alfredo (Fert), in 8'30; 8.o Ciocatto Giuseppe (Galvani), in 8'28"; 9.o Castaudi Enrico (Esperia), in 8'55". Subito dato il «via» Stucco e Sampietro, con poderoso sforzo cercano e con successo di assicurarsi un buon vantaggio, sugli altri concorrenti. Per quasi 50 metri i due proseguono di conserva, poi Stucco con azione possente stacca tutti di forza. Sampietro, visto ormai inutile ogni tentativo di reazione, si ingegna nel miglior modo di mantenere la seconda posizione, ma Rossello lo raggiunge e lo sorpassa sul traguardo a pochi metri dal vincitore.

Secondo quest'ordine di arrivo la Coppa per la Società alla quale appartiene il vincitore viene vinta dall'Esperia; la Coppa del Municipio di Torino per la Società che ha maggior numero di arrivati in tempo massimo dall'U. S. Fert; la Targa triennale Valletti, per la Società Canottieri avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo, dalla Ginnastica, e il premio per il primo dei militari da Rossello Riccardo, del 6.o Genio ferrovieri.

Per le eliminatorie della stessa Coppa Scarioni si sono avute popolarissime di nuoto a Venezia dove si è classificato 1.o Ranieri Francesco delle Guardie di Finanza; a Sampierdarena dove ha vinto Pittaluga Giuseppe; e Savona giunse 1.o Zanini; a Livorno Nozzi Vittorio; a Brindisi Famularo Antonio; a Trapani Manzo Valentino; a Crema, Buzzi Giuseppe; Ancona, Giaminatti Francesco; Forte dei Marmi, Bolelli; Viareggio, Zanaroni Giorgio; Spezia, Carlotti; Ravenna, Kohler; Porto Albiate, D'Asti; Levante, Perugchetti; San Remo, Fossati; Sestri Ponente, Tosati Armando; Bologna, Azzi Umberto; Venthaiglia, Laura Marcello.

A Venezia si è svolta pure una interessante gnalone di nuoto nella quale Calzavara Attilio della Patavium ha vinto nella gara Chiozzotto, Catalani Mose nel Campionato giovanetti dei 100 metri e Giampiccoli Mario dell'Ebera di Trieste nella Coppa Fabrizio Miglio (m. 1852).

Manifestazioni podistiche interessanti si sono avute a Bavino dove Scuri ha vinto la corsa dei 130 metri. La signorina Banzi Nina quella degli 80 riservata alla categoria signorine; Carlo Speroni la corsa di Km. 8 e Rossi Vittorio la marcia di Km. 8.

Nel doppio giro di Prè a Genova hanno trionfato nelle rispettive categorie Davoli Angelo del Tricolo Ligure e Manfredi Giovanni della Carlo Alberto.

Nel doppio giro di Borgomanero Luigi Longhi si aggiudica il primo posto mentre a Torino Bianchi dell'U. S. La Piemonte batte tutti i concorrenti in una bella gara di corsa su 7 Km.

La corsa dei due laghi vinta da Vineis

Piemontesi battuto in volata

Alla Pro Vercelli la Coppa di rappresentanza

Borgomanero, 14, notte.

Ordine d'arrivo: 1. Vineis Angelo, U. S. Biella, 2. Piemontesi Domenico a 2 lunghezze, 3. Destefanis Giuseppe, Pro Vercelli, 4. Colombo Giacomo, S. C. Genova, in gruppo, in ore 3,31 (Km. 121), 5 Fiorini Murzio, S. C. Goria, 6 Rosso Giuseppe, Pro Vercelli, 7. Ghiselli Giuseppe, S. C. Genova, 8. Casali Carlo, S. C. Goria, 9. Bruso Domenico, Pro Vercelli, 10. Nicoletti Giuseppe, Pro Vercelli.

Alle ore 11,20 lo starter ing. Carena dà il via a 19 corridori del 25 maggio, mentre la banda municipale suona una marcia briosa. Il gruppo procede compatto fino a Cressa, dove Savoini inizia un passo velocissimo mentre Magnelli e Piemontesi passano al comando. A Monte Rosso accorta e riesce a prendere un vantaggio di oltre 300 metri sul gruppo che, per nulla preoccupato, lascia che l'evaso vadasene se ne vuole da sola, ma ad un certo punto, in prossimità di Borgo Ticino il distanziamento pare troppo; quindi Piemontesi stacca il gruppo all'inseguimento e a Borgo Ticino avviene il ricongiungimento. Savoini vittima di forti dolori viscerali è in difficoltà e accenna a perdere terreno, ma al controllo a firma di Arona si ricongiunge col gruppo e prende il comando fino al 40 Km. da Borgomanero dove deve ritirarsi per rottura alla catena. Arduglli per esso in ritardo fa un bel ritorno e nella salita di Arona si ricongiunge ai gruppo. A Borgomanero una folla enorme accoglie i corridori con in testa Piemontesi Bruso e Colombo che vincono nell'ordine i premi di traguardo. Piemontesi si ferma a girare la ruota, riparte dopo un breve rifornimento e scivola in testa al gruppo. Il culmine della serrante salita viene guadagnato per primo da Piemontesi seguito da Colombo che entrano in fuga lungo la pericolosa discesa a cui fa seguito disseminando tutto il gruppo tranne Vineis e Destefanis. A questo punto la corsa è decisa ed i quattro volano verso il traguardo mentre il secondo gruppo procede lentamente senza tentare l'inseguimento. Magnelli, in pessima giornata, si stacca anche dal secondo gruppo e si attarda assai fino a farsi raggiungere da Arduglli, col quale procederà fino al traguardo. L'ultimo chilometro è percorso in parata vinta dal quattro in testa; Piemontesi che non ha saputo prendere posizione a tempo non riesce a sorpassare Vineis che con uno sprint violento batte il traguardo con 2 metricine di vantaggio.

La grande Coppa Challenge biennale è vinta dalla Pro Vercelli che ha quattro corridori meglio classificati, 3.o, 6.o, 9.o, 10.o.

Grandioso assortimento articoli per

LOTTERIA

L'indispensabile per

CASA e CUCINA

a prezzi minimi

Grandi Magazzini

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ASSORTIMENTO completo macchine utensili ogni tipo, prezzi eccezionali. — Brasca, 28. 6a1/8

BORSA. Se desiderate operare con profitto servitevi a noi. — Roncobank, via Victor Hugo, 4, Milano. 1234

CARRADORI, vendesi macchina refilatrice, ruotatrice, trapano, mencini, morse, mazze, staggie da carrettone stagionate, raggi, gavelli, ruote carrettone, banchi falegnami usati. — Via Verde, 21.

MARCHI capitali utili investimenti immobiliari Germania avv. Citteri Bel dama, 1012 Potsdeferdeestr. Muenchen. 1300

MILLE lire mensili più guadagnare chiunque, senza capitali, contraendo proprie occupazioni. — Scrivere: Représentations, 67, Nice (France). 1800

OTAGINO Misti (ani, verghette speciali; immediata qualunque quantitativo. — Pittaluga, casella postale 329, Genova. 20-5

TORCHIO paste alimentari vendo occasione Kg. 10. — Varzane 5. 4008

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AMMINISTRATORE investitura 20-50 mila azienda redditizia, cereali. — Scrivere Cassetta 192 E. Unione Pubblicità, Torino. 1803

AVVERIRE offresi giovane diplomato avviarsi commercio, disposto versare 20-30 mila colla corrente. Occorrendo trattasi con parenti coloniali senza. — Scrivere cassetta 38 U, Unione Pubblicità, Torino. 3

IMPORTANTE fabbrica automobili Torino, cerca operai specialisti per taglio impannagli cuoio ed elementi, due collaudi provetti, un meccanico responsabile del funzionamento generale degli autocarri e carrozzerie, per paese d'Europa classe e volture o prova ai clienti. — Scrivere cassetta 175 E, Unione Pubblicità, Torino. 8622

IMPORTANTE Società cerca subito abilissimo rappresentatore tessuti colorati cotone, specialmente pantalone. — Offerte dettagliate, referenze, cassetta 38 D, Unione Pubblicità, Milano. 3262

LABORATORIO chimico cerca giovane apprendista. Prima retribuzione L. 3. — Scrivere Cassetta 192 E, Unione Pubblicità Torino. 8625

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CONTRO impiego personale darei cauzione milissimo interesse purchè sostanzioso garantito. Serio offrirsi. — Scrivere Cassetta 208, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 3301

GIOVANE ottime referenze, pratico contabilità, corrispondenza, lavori ufficio, offresi. — Carbonero, Piazza S. Giulia 2. 8000

INGEGNERE trentenne, lunga pratica lavorazione serie meccanica precisione, cerca posto d'ordine o collaboratore proprietario piccolo stabilimento qualsiasi genere produzione, anche in Provincia. — Armano, via Cavalli, 30 bis. 8873

RAGIONIERE pratichissimo macchine contabili, corrispondenza francese, disponibile primi mesi anche provincia. — Rossi, Bertola 40. 8486

SEDICENNE, bella presenza, adatta vendome, mancipio, disposta trasferte, offresi. — Galliani, Bailo 8 8007

VENTICINQUENNE, istituto tecnico-ragioneria. Buon dattilografo, conoscenza meccanica, elettrotecnica, contabilità, accetta impiego qualsiasi, cauzione 10.000. — Rossetti, via Garibaldi 35, Torino. 8012

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ANTICA avviatissima ditta, per ampliamento, cerca unico socio anche esclusi intermediari, assieme. — Scrivere Cassetta 196 E, Unione Pubbl. Torino.

DISPONGO discreto capitale perizia organizzazione, principalmente contabile, amministrativa, ad accrescere azienda ser.a. — Scrivere cassetta 177 E, Unione Pubblicità, Torino. 8543

ORCHESTRINA, oppure accenno, bar, rilevasi per veramente contanti, parte nera. — Scrivere Bonzi 21, Accademia Albertina. 8009

ELETTROTECNICA Avvinta azienda primaria città Piemonte, motivi salute, cedesi. — Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA con alloggio, Torino, cedesi per altre imprese. — Scrivere Cassetta 45 B, Unione Pubblicità, Torino. 1800

IMPORTANTE fabbrica di scarpe, per odioso lavoro residenza, cerca socio o soci. — Scrivere Cassetta 42 C, Unione Pubblicità, Torino. 1995

RIMETTESI avvinta panetteria, tre quinquali giornalieri, centro Pinerolo. — Rivolgersi Mascarello Carlo, via Savoia, 4, Pinerolo. 1808

STUDIO fotografico, foto-meccanico, avviatissima buona posizione rimettesi subito — Falegnerra, via Milano 1, Torino. 8003

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALASSIO cercasi villetta con giardino vicino mare. Esclusi intermediari. — Piccardo, 30 via Belfiore, Torino. 1802

CASETTA montagna, 5 camere ammobigliate, acqua, luce, vendesi — Orland Sacra 5 Mirabelle. 1811

PALAZZINA libertina 4 camere, ventiquattro ambienti, cantine, giardino, frutteto, pozzo ac qua potabile, luogo delizioso, mezzi comunicazione quindici minuti centro Torino, vendesi. — Scrivere cassetta 205 C, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI locale uso laboratorio, casa, terreno mq. 500, terreno mq. 4050, meccanismi, L. 20.000. — Rivolgersi Agenzia Perio, Piazza Cavour, Pinerolo.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI corso Vittorio 87, negozio vetrata verso Corso, spazioso, retro. 8009

AFFITTO compero appartamento sette vani, confort moderno, libero subito, cedo relativo mobiglio. — Scrivere Cassetta 126 D, Unione Pubblicità, Torino. 1807

APPARTAMENTI Porta Nuova in lire ammobiliate e non vendesi proprietà. — Bellezia, Fabro, 8.

DEDESI splendida camera, mobilio, gas — Rivoli-Torre Castello, Cottolengo, 10, Torino. 8010

CERCO camera, cucina, vasto, subito, pago 1000-2000 — Vassallo, Negozio Porta Palazzo 12. 8003

CERCO una, due o tre camere anche con pasto mensile. — Scrivere Ismael Alberto, Via Nizza 60.

MANCIA camera, cucina vuote — Scrivere cassetta 197 E, Unione Pubblicità, Torino.

RIVOLI, dintorni, villeggiatura, appartamentino, volendo pensione. — Via Cassillo, Bottigliera 4.

S. Seconda-Cascetta, tre-sette locali vuoti retro. — Scrivere Cassetta 127 D, Unione Pubbl., Torino.

1000 regalo procurandomi due camere vuote. — Chiodi, Corso Parigi 48. 4006

2000 pedoni due camere contraccambio semi-mobiliate, gas, luce. — Ritiro giovedì, Chianti, Fermo Posta. 4005

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AVVOCATO cerca ammobigliata indipendente vicinanze porta Susa. — Scrivere Cassetta 125 D, Unione Pubblicità, Torino. 4006

CEDO due camere ammobigliate. — Quarello, via Monterosa N. 50. 4004

IMPIEGATO cerca camera pensione presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 200 E, Unione Pubblicità, Torino. 8021

LAUREANDO cerca modesta pensione presso famiglia. — Scrivere Cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Torino. 8001

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

S. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, oro Accerio. — Viglioni, Genova, cino 79

ACQUISTO macchina bottoniere, macchine cucire ogni sistema. — Elia, Corso Vittorio 53 4005

AMMOBIGLIAMENTI completi cedonsi a chi manda lettera con numerazione casa, prezzo, quantità, pagamento, vacanza, in blocco 2.00. Stupendo assortimento modelli a prezzi ribassatissimi. — Via Saluzzo 20 8001

MANCIA coniugi cedono volentieri mobilia camera rosso. — Miraglio, Lanzo-Torinese 8 005

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ITALIANO, inglese, tedesco, francese casa o scuola. Professore già Ufficio, Ausilio Avvocato, 11.

LINGUE Stenografia Scuola Lyon, Berlitz e Lezioni individuali, collettive, preparazione esami, traduzioni. 1885

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

LAUTA provveglione, soprattutti corrispondenti rappresentanti vendita olio. — Paola Barone e Figli, Oneglia. 1901

PIAZZISTA per drogheria, confetteria e bar cercasi subito. — Scrivere Cassetta 103 E, Unione Pubblicità, Torino. 8031

RAPPRESENTANTI ogni comune cercansi vendita brevettato interruttore elettrico circuito luce, lampadine, rubinetto consumo. Provvigione provvisoria stipendio, diaria. — Fabbrica S.a. Filippetti, 166, Roma. 4001

VIAGGIATORE presotto con clientela, offresi Casa vermouth liquori Continuasi ancora. — Scrivere Cassetta 125 D, Unione Pubbl. — Torino 4007

Collegi, Istituti, ecc. 12

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACCURATE preparazioni esami Convitto Civico Savigliano. Scuola Regio. Razza mia. 1803

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AUTOMOBILE Fiat bullata, moderna, accessori. — Emporio Novelli, 15 via Roma. 4005

BICICLETTA uomo splendida, freno contropedale — 350.00. Via Pietro Micca 37. 8010

CAMION: Fiat, 18 D. L., rimesso nuovo, vendesi. — Strada, San Secondo, 27 1800

CROSSI nuovi Lionesine con guida interna, tipo 20 e 22 ultimi arrivi. — Provano, 20 via Bertola, Torino. 1803

LANCIA, camion non provenienza guerra, ottimo, vendo Km. 20 mila. — Scrivere Bertolino, Pubblicità, Torino. 2288

OFFRESI prima visione via Manzoni, Milano, o si scambierebbe automobili diversi tipi. — Cassetta 43 bis L. Unione Pubblicità, Milano. 4000

VENDESI camioncino 4 ton. due cilindri o carrozzato. Eccezionalmente conservato con cassone ribaltabile nuovo. — Corrado Piazza Regina Elena 8.

Le **MAMME** che non hanno potuto portare i loro bambini al mare o ai monti non hanno nulla da temere per la salute dei loro piccoli; essi continueranno a crescere rosei, robusti e belli se faranno la cura dell'**EUTROFINA** Concetti, il miglior ricostituente per bambini, preparato dall'Istituto Neoterapico Italiano.

Cav. RAFFAELE TOSCHI & C. - Bologna.

Unico ricostituente per bambini inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno.

MALATTIE da PO MONI e del CUORE

Cure razionali coll'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 37, unico specializzato da 25 anni in dette malattie, diretto e diretto dal

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Gratuite e Gratuite tutte le cure per radio e cure

SCIATICA Gotta, Artrite, Sinovite e Malattie reumatiche

Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo

Corso Ferrucci, 48, Torino - Telef. 10-78 — Visite giorni feriali dalle 13-15 e 19-20. 141

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarite subito e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco destinatario. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 16, Milano. Tel. 10-28.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2 — Ore 10 a 11 - 16 a 17

Dr WYSS SIFILIDE, VENEREE Giorni feriali ore 9 a 12 Festivi 9 a 10

PILLOLE ALUETAL

GUARIGIONE CERTA DELLA

SIFILIDE

In scatole di 1°, 2° e 3° grado — Ogni scatola Lire 9,00 Cura completa, 3 scatole, Lire 45

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

CHIM. CHIARITTO - Via Accademia Albertina, 5 - Torino

BLEU SANTAL SOAVE

E' la preparazione della Ditta Dott. Major Fontana & C.o che guarisce in 1332

BLENORRAGIA

Dep. Farmacia Algostino e Demichelis Piazza Vittorio Veneto, 40 - Torino

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle

Dott. BERTOLA MARIO

Cura colla SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; festa 10,30-12,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 32, Torino.

SIFILIDE VENEREE E PELLE Dr. ZONI Specialista

Via Carlo Alberto, 26 - fin. 13,30-16 e 19-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle

Dr. Gaetano DESIDERATO, via Po, 60, scala N. 1. Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE E PERICOLOSE

Dr. VERALDI - Via Lattaoe, 5, ore 9-11; 13-17; 20-21.

LEVANTINA TOSTANA-MASSARI

Via Cernaia, 20, p. 1.o.

MAESTRA OSTETRICA

LINA CERUTTI - Via Pallavicino, 5 - Visite ore 9 alle 11

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.